Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Cuba si prepara al Natale nonostante il blocco USA

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 332 / Martedì 18 dicembre 1962

Un pullman uccide padre e tre figli

A pagina 3

Sulla nostra prospettiva

MI SIA CONSENTITO di dare qui un seguito al dibattito che ho avuto con il compagno Riccardo Lombardi nella redazione dell'*Espresso* e che ha avuto sostanzialmente come centro il tema dell'unità del movimento operaio. Vorrei partire da alcune sintomatiche affermazioni con cui Lombardi ha terminato il suo discorso; e cito testualmente dal resoconto dell'*Espresso*: «In qualche modo — ha detto Lombardi — la divisione politica fra i due partiti (operai) è una garanzia verso i lavoratori di altre tendenze che vedono così nei sindacati una pluralità di posizioni politiche e si sentono difesi dal gravame massiccio che sull'azione sindacale eserciterebbero due partiti istituzionalmente alleati».

Non ho bisogno di sottolineare quanto sia falsa e non corrispondente alla realtà una rappresentazione, che in fondo presenta la forza dei due partiti operai uniti come una remora allo sviluppo della unità sindacale. Voglio piuttosto sottolineare che dalle affermazioni di Lombardi esce una visione dell'unità del movimento rivendicativo delle masse come condizionata alla rinuncia a un'alleanza politica fra i due partiti operai. Una unità basata su tale rinuncia per forza di cose sarebbe una unità realizzata su un terreno di accodamento subalterno, di abbandono della prospettiva di una lotta per il potere. Non a caso la Democrazia cristiana oggi lavora per determinare una rottura definitiva fra le forze politiche operaie, convinta che questa è la via per impedire che la spinta derivante dalle lotte rivendicative trovi uno sbocco al livello di un rinnovamento strutturale della società, e cioè per imbrigliare queste lotte, per contenerle all'interno del sistema attuale, per ingabbiarle in una prospettiva politica di conservazione. Noi non ignoriamo affatto i problemi che devono oggi essere risolti per giungere a una unità politica della classe operaia. Riteniamo però profondamente sbagliata una impostazione che in qualsiasi modo tenda a considerare la esistenza e il raggiungimento di una tale unità politica come una remora o addirittura come una minaccia a determinate «garanzie» democratiche da costruire nel nostro Paese.

E qui viene il limite, l'arretratezza del discorso sulla democrazia come viene condotto da Lombardi. La rivendicazione e la garanzia di determinate libertà politiche (istituti parlamentari, pluripartitismo, libertà sindacali, libertà di stampa e di riunione, ecc.) devono essere strettamente connesse oggi a una capacità di incidere nel potere reale, da cui dipendono le grandi scelte economiche, gli indirizzi dello Stato, lo sviluppo della pace, la conquista di una civiltà in cui il lavoro divenga libera espressione dell'attività creatrice dell'uomo. Si tratta di costruire una democrazia, in cui possano realmente essere affrontati e risolti i grandi problemi del dominio monopolistico, dello sfruttamento, delle guerre; e cioè di costruire una «garanzia» che i lavoratori abbiano non solo il potere di dissentire o di strappare un miglioramento salariale, ma di decidere e di incidere sulle strutture.

QUESTA E' LA PROSPETTIVA che salda davvero nella coscienza di milioni di oppressi e di sfruttati la lotta per la democrazia e la battaglia per la emancipazione; e li convince che la lotta democratica non chiede una rinuncia all'autonomia di classe, alla rivoluzione, ma anzi promuove ed esalta la piena espansione della lotta di classe e di emancipazione. Ma questa prospettiva richiede non solo uno sviluppo e una articolazione nuova degli istituti democratici, una estensione della democrazia nella sfera dell'economia, un nuovo tipo di intervento dello Stato nella società: richiede contemporaneamente un'autonomia ideale della classe operaia che la faccia portatrice di una rivoluzione non solo materiale ma morale e intellettuale, la capacità della classe operaia di elaborare una sua strategia e sistema di alleanze su scala non solo nazionale ma internazionale, la costruzione di una rete di organizzazioni unitarie di classe e popolari che consentano di sviluppare in modo coordinato la lotta delle masse a tutti i livelli.

Se non va avanti in modo organico questo processo di autonomia e unità politica della classe operaia, la stessa battaglia democratica entra in crisi, non affronta i nodi reali della società moderna, resta chiusa nei vecchi schemi dello Stato liberal-democratico che ha portato alle involuzioni a tutti note. Perciò il discorso di Lombardi sulle «garanzie» democratiche sembra a me che arretri su impostazioni superate rispetto al punto di ricerca e di elaborazione raggiunto dal movimento operaio italiano; e il terreno di unità che egli indica alle forze operaie e democratiche mi appare limitato a una visione vecchia e insufficiente della battaglia democratica e socialista.

C'è una affermazione di Lombardi sulle questioni di politica estera che trovo illuminante. Dice Lom-

Pietro Ingrao

(Segue in ultima pagina)

Rinviato lo sciopero dei giornalisti

Lo sciopero dei giornalisti che avrebbe dovuto proseguire nella giornata di oggi, è stato rinviato. La decisione è stata presa dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Associazione della stampa romana dopo che dalle tre grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori che nel corso della vertenza hanno preso iniziative per la soluzione delle controversie, era giunta notizia che gli editori si impegnavano a riprendere le trattative.

Pur ritenendo le offerte degli editori insufficienti, le organizzazioni dei giornalisti, come prova di responsabilità, hanno deciso di accettare un nuovo incontro per il giorno 20, «riservandosi di indire immediatamente la seconda fase dello sciopero nell'ipotesi che la nuova trattativa non dimostri fin dal suo inizio di poter giungere rapidamente alla conclusione voluta».

Un punto nodale nell'incontro odierno per i metallurgici

Si estendono le lotte a nuove categorie

Scioperano per il contratto portuali, minatori, telefonici, cartai e baristi

Il 1962 sta per terminare, e la più grande e dura battaglia sindacale dell'annata — quella dei metallurgici per il contratto — è ancora in alto mare, ad oltre sei mesi dall'inizio. Altre categorie intanto (oltre ai lavoratori della terra ed a quelli del pubblico impiego) stanno portando avanti unitariamente, nell'industria e nei servizi, le loro lotte contrattuali, cosicchè anche l'anno nuovo si apre con la prospettiva di forti agitazioni, dopo l'imponente bilancio del '62. Rapporti di lavoro, poteri di contrattazione, diritti sindacali, salari, orari, qualifiche sono i filoni che guidano la combattività dei lavoratori, ovunque.

Un nodo decisivo è senza dubbio rappresentato dalla lotta dei metallurgici, specie dopo l'accordo contrattuale per i 250 mila delle aziende a partecipazione statale, e dopo la nuova rottura nelle aziende private, avvenuta nonostante l'accordo di massima dell'ottobre ed i duecento accordi aziendali (dalla FIAT ed Olivetti, alle piccole aziende emiliane).

L'incontro odierno fra sindacati e Confindustria, convocato dal ministero del Lavoro, può condurre ad una svolta positiva, oppure confermare l'irrigidimento del padronato. Sui suoi esiti sono pertanto puntati gli sguardi, poichè è chiaro che un'avanzata dei 900 mila metallurgici «privati» — già segnata dalla conquista di alcuni importanti diritti di contrattazione sindacale nelle fabbriche — imprimerà una spinta a tutte le categorie. E' per questo che i sindacati hanno concordato di partecipare all'incontro, pur mantenendo lo stato di agitazione e confermando la sospensione delle ore straordinarie.

Accanto ai metallurgici, scendono in sciopero questa settimana altre quattro categorie dell'industria, sempre per rivendicazioni contrattuali tese a mutare sostanzialmente la «condizione operaia». Domani e dopodomani toccherà ai 20 mila portuali, i quali hanno già effettuato uno sciopero in ottobre, conquistando la «giornata unica nazionale» e un aumento del 15 %; gli imprenditori si oppongono però ad una regolamentazione di tutto il rapporto di lavoro portuale, mentre il ministero manifesta incertezze.

I 40 mila minatori inizieranno invece giovedì la lotta contrattuale, dopo che gli industriali hanno affermato di poter offrire soltanto un miglioramento complessivo del 4 %, con l'inaccettabile scusa che la legge sull'orario ridotto nelle miniere avrebbe dato loro oneri i quali vanno *scontati* sul contratto. A Cagliari, i minatori dell'AMMI hanno già scioperato ieri, anche per la mancata corresponsione dei premi «di rendimento».

I 38 mila cartai tornano a scioperare per 24 ore giovedì, sospendendo inoltre fin da ieri ogni prestazione straordinaria; anche qui, si lotta contro la posizione dei padroni che pretendono di prefissare l'onere complessivo dei miglioramenti contrattuali, senza voler rinnovare il rapporto di lavoro in modo soddisfacente.

Sono infine in agitazione, per il contratto, i 70 mila baristi (che hanno scioperato all'80 % in media, sabato e domenica); i 40 mila telefonici, che si apprestano ad una nuova astensione.

Convocati la Direzione e il C.C. del Partito

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 20 dicembre.

Il C.C. del partito si riunirà il giorno dopo venerdì 21 dicembre alle ore 9.

Le lotte nelle campagne

Trentamila braccianti della provincia di Siracusa hanno ottenuto, dopo otto giorni di sciopero ad oltranza, nuove qualifiche e aumenti di 2-300 lire al giorno. Si tratta di un risultato «di punta» per tutto il Mezzogiorno.

Si è conclusa un'altra fase delle trattative per il contratto di 200 mila salariati fissi. La Confagricoltura ha cercato di evitare la discussione sulla libertà di residenza, la definizione di salariato fisso, la contrattazione aziendale. Riprenderà il 9 gennaio.

Mezzadri e contadini: oggi ha luogo a Reggio E. una manifestazione provinciale. Domani, a Pisa, comizio di Scheda a operai e contadini con sciopero provinciale nelle campagne e a Siena «tribuna» sulla mezzadria promossa da CISL e CGIL e sciopero provinciale.

La proposta La Malfa per le Regioni

Il PSI accetterà il rinvio al '65?

Oggi incontro Moro-Nenni — Fanfani al direttivo dei deputati democristiani

La giornata di ieri ha registrato una certa distensione nei contrasti (che tuttavia restano sempre acuti e non risolti) fra DC e partiti alleati a proposito delle Regioni e del relativo problema di un'eventuale crisi.

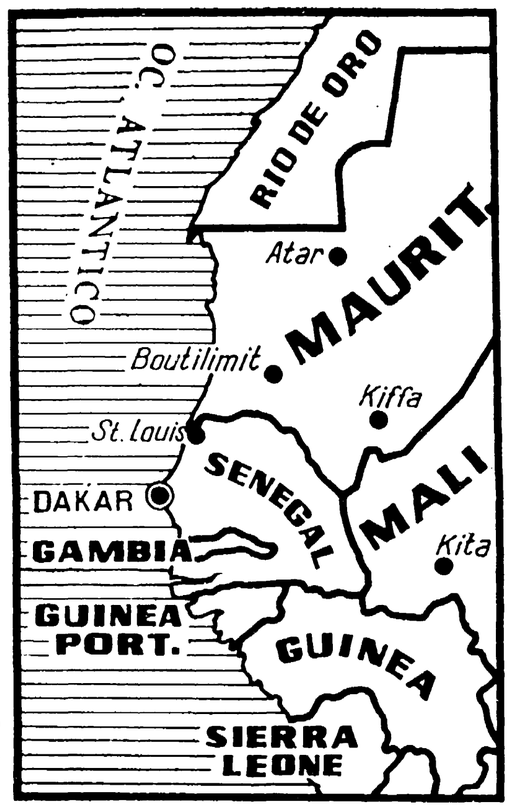
Si è appreso, innanzitutto, che da parte socialista si sarebbe giunti ad un «ammorbidimento» della posizione primitiva. E che in sostanza, la proposta di La Malfa, (approvazione delle leggi regionali, compresa la elettorale Reale, e rinvio delle elezioni regionali al 1965) sarebbe «stata presa in considerazione dal PSI». Tale notizia, diffusa anche dall'ARI, si è accompagnata alla notizia di un probabile incontro Moro-Nenni (per oggi) seguito da una riunione straordinaria del direttivo dc, con la partecipazione di Fanfani, dei relatori di maggioranza sulle leggi regionali e dei ministri d.c. interessati.

Pur non essendo ancora affatto chiaro se il «compromesso» La Malfa è stato accettato (non solo dai socialisti, ovviamente, ma anche dalla DC, che in questo caso dovrebbe decidere di mettere in discussione la legge Reale, con urgenza e priorità, cosa fin qui sempre negata) tuttavia un elemento di «schiarita» è apparso.

SMENTITA DI LEONE In questo senso, è stata interpretata anche la smentita dell'onorevole Leone alle notizie che indicavano il suo nome come quello dell'eventuale successore di Fanfani, per dirigere un «monocolore di transizione». Il comunicato emesso dall'ANSA, definisce «fantastiche» le interpretazioni date dalla stampa (diversi giorni fa) ai colloqui Leone-Cossiga, nel corso dei quali l'on. Leone avrebbe accettato l'incarico di presiedere un governo di transizione. La contemporaneità fra tale smentita (molto ritardata rispetto alla data di pubblicazione delle notizie) e le voci di un «miglioramento» della situazione interna della maggioranza dopo la presa in considerazione del PSI della proposta La Malfa, contribuivano ieri a smorzare la tensione dei giorni scorsi. In questo quadro «distensivo», va anche vista la partenza per Israele dell'on. Saragat, avvenuta ieri e che, si dice, è stata decisa dopo che, a seguito di numerosi colloqui con Fanfani, Moro e Nenni il *leader* del PSDI avrebbe avuto assicurazioni sulla possibilità di un accordo.

LA POSIZIONE DEL P.S.I. Per esaminare le possibilità di compromesso con la DC sul problema delle Regioni, è stata convocata la riunione della Direzione del PSI che avrà luogo domani. La sinistra socialista, sull'agenzia ARGO, accennando al «lavorio alla ricerca di una via d'uscita sulla questione delle Regioni», sottolinea che, tuttavia, il problema politico di fondo resta, poichè «il centro-sinistra è stato messo in crisi dal Consiglio nazionale della DC, nel quadro di una inaccettabile impostazione politica neo-centrista». L'ARGO definisce «assurda» la proposta La Malfa, «poichè non si vede perchè la DC dovrebbe impegnarsi a varare tutte le leggi regionali, compresa quella elettorale, e quindi a cancellare l'equivoco del suo Consiglio nazionale». Inoltre, prosegue l'agenzia, le Regioni dovrebbero sorgere addirittura nel 1965, cioè «metà della quarta legislatura dovrebbe passare senza l'attuazione di un impegno previsto dalla Costituzione del 1947».

m. f.



Verso la guerra civile?

Rovesciato il governo del Senegal

Scontro aperto tra Senghor e il primo ministro - Occupata la sede del parlamento

Il presidente Senghor

Mamadou Dia, primo ministro

DAKAR, 17.

La sorda rivalità che da tempo covava nel Senegal tra il presidente della Repubblica Leopold Sedar Senghor e il primo ministro Mamadou Dia ha gettato il paese sull'orlo della guerra civile. Il primo ministro e il suo governo sono stati rovesciati. Senghor ha assunto i pieni poteri, annunciando che Dia e alcuni ministri saranno processati per abuso di poteri. Dia e i ministri posti sotto accusa da Senghor si trovano all'interno del Palazzo del governo, che è circondato da paracadutisti fedeli a Senghor.

Il succedersi degli avvenimenti è stato rapidissimo. Oggi pomeriggio, 48 degli 80 membri che compongono la Assemblea nazionale hanno dichiarato decaduto il governo Dia. La riunione dei deputati ha avuto luogo nell'abitazione del presidente dell'Assemblea. Lamine Gueye, dopo che, in mattinata, unità dell'esercito e della polizia, per ordine di Mamadon Dia, avevano occupato la sede del parlamento. La operazione era stata ordinata appunto per impedire che venisse discussa e votata la mozione contro il primo mini-

(Segue in ultima pagina)

Un pilota sovietico

Due volte muore due volte «resuscita»

S'era lanciato col paracadute mentre l'aereo sperimentale volava a 3 mila chilometri all'ora - Lo hanno salvato i medici che operarono Landau

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Il quotidiano dell'esercito sovietico *Stella Rossa* dedica una intera pagina al famoso pilota collaudatore di aerei da caccia Gheorghi Mosolov, che lo scorso 11 settembre (rivela il giornale per la prima volta) mentre volava ad oltre 3000 chilometri orari a bordo di un caccia tipo *E-166* precipitò per una improvvisa avaria al reattore e decise di usare la catapulta quando oramai era tardi per salvarsi.

Mosolov fu raccolto morente. Ricoverato all'ospedale Botkin, dove già era stato salvato il celebre fisico Landau, egli entrò nello stato di «morte clinica» due volte e due volte fu richiamato in vita da audacissimi interventi chirurgici.

Il corpo dell'asso dell'aeronautica sovietica era letteralmente a pezzi.

Dopo tre mesi, finalmente, il pilota collaudatore è stato dichiarato fuori pericolo, benchè le sue condizioni non gli permettono di muovere un passo.

Ma raccontiamo la storia dall'inizio. Gheorghi Mosolov, eroe dell'Unione Sovietica era riuscito a battere lo scorso anno il record assoluto di velocità, detenuto dall'americano Irving: con un aereo *E-66*, su circuito chiuso, Mosolov aveva ottenuto la velocità di 2500 chilometri orari, oltre due volte la velocità del suono.

Quest'anno, con lo stesso aereo, il pilota aveva stabilito un nuovo record mondiale assoluto, salendo a 34 mila 714 metri di quota in 107": nessun uomo era mai salito a tale altezza a bordo di un aeroplano. Ma gli ideatori dell'*E-66* avevano preparato una nuova macchina, più poderosa della precedente, che noi abbiamo ammirato nel luglio scorso alla parata aerea di Tuscino.

La macchina — un monoreattore ad ali a delta, battezzato tecnicamente *E-166* e definito «Mustang» dal pilota collaudatore per la sua rabbiosa velocità — fu affidata ai primi di settembre alle cure di Mosolov.

In una chiara mattina dell'11 settembre, Mosolov prese il volo: nei giorni precedenti, egli aveva già superato i tremila chilometri orari, una velocità non ancora ottenuta ufficialmente da nessun aereo. Questa volta, il collaudatore voleva però provare i limiti della potenza del nuovo apparecchio da guerra. Tutto funzionava perfettamente a bordo quando, di colpo, mentre l'aereo era lanciato ad oltre tremila chilometri orari, in un fragore assordante il motore si bloccò.

Mosolov si rese conto di perdere progressivamente i sensi Istintivamente, captando nel casco un comando da terra, riuscì a ridurre il gas ma, al successivo comando di gettarsi col paracadute, rifiutò di far azionare la catapulta. Le fiamme già avvolgevano l'aereo, ma il pilota tentò disperatamente di salvare l'apparecchio che gli era stato affidato. Quando decise di lanciarsi era tardi. Il paracadute attuti la caduta, ma non sufficientemente.

Mosolov fu rintracciato solo due ore dopo da un elicottero, quando un contadino accorso sul posto era riuscito a fasciare alla meglio la sua orrenda ferita, facendo a brandelli, su indicazione dello stesso pilota, la seta del paracadute.

Poi il pilota perse conoscenza. All'ospedale, gli riscontrarono una frattura esposta all'anca sinistra, una frattura della tibia destra e della spalla sinistra, una frattura al cranio e fratture diverse alle mani. Come dissero i medici, il suo scheletro era a pezzi

Il 13 dicembre, nel corso di un secondo intervento chirurgico, il cuore del pilota si fermò: fu rimesso in attività con un'operazione che già aveva salvato quattro volte la vita a Landau, all'epoca del tragico incidente che ancora oggi, dopo un anno, gli impedisce di riprendere la sua attività di scienziato.

Mosolov cominciò a trovare un po' di pace nello strazio quotidiano quando gli costruirono il lettino speciale. Ma ogni giorno, anzi molte volte al giorno, egli riprendeva e perdeva la conoscenza. Così, trascorsero tre settimane: poi un mese. Oggi, all'ospedale dove è ricoverato, il pilota riceve già i suoi più cari amici: il cosmonauta Titov, il costruttore capo, gli altri piloti collaudatori. E, dalla finestra della sua stanza, guarda il cielo nuvoloso carico di neve e dice scherzosamente: «Un giorno o l'altro prenderò il volo ancora. Vedrete voi stessi».

Augusto Pancaldi

13ª per il burro

Con un corsivo più lungo che elegante, il Popolo ci ha accusato, recentemente, di grossolanità. Anzichè guardare al lato poetico delle festività imminenti — ecco una nostra prima colpa — ci siamo permessi di fare, una volta ancora, «i conti in tasca agli italiani». Così, ci siam buttati «a computar con cura entrate e uscite, stipendi e debiti, cambiali e tredicesime»; e abbiamo coniato — ecco il peccato più grosso — un nuovo, demagogico slogan: «i pirati della tredicesima».

E' chiaro che al centro della polemica non è un problema estetico; ma — più semplicemente — la assillante questione dei prezzi, specie di quelli dei prodotti alimentari da tempo più d'ogni altro in continua ascesa. Perchè il Popolo trova grossolana, demagogica la nostra denuncia al riguardo? Perchè esso giudica le spinte al rialzo dei prezzi come «fenomeno fisiologico» e non «patologico». Un fenomeno determinato da «una eccezionale situazione di mercato» (l'avvicinarsi delle feste).

Questa diagnosi è sbagliata. Essa trascura completamente di prendere in considerazione un dato essenziale della questione: e cioè il fatto che mentre i prezzi al consumo dei generi alimentari sono aumentati e aumentano, i prezzi che per questi stessi prodotti vengono pagati all'origine sono estremamente bassi e giustamente giudicati dai contadini come «prezzi di rapina». Che cosa avviene nello spazio tra produzione agricola e consumo, cioè nello spazio tra campagna e città? Quali forze agiscono e determinano lo sproporzionato aumento dei prezzi? A questo quesito noi abbiamo più volte dato una risposta chiara. Abbiamo affermato che è la presenza dei gruppi monopolistici (in primo luogo della Federconsorzi) nel processo di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli alimentari, e la corsa di questi gruppi al massimo profitto a determinare i «prezzi di rapina» all'origine e il rialzo dei prezzi al consumo.

Perchè il Popolo — ecco il punto — non getta l'occhio entro quello spazio e sull'attività di tali gruppi o, almeno, sull'attività della Federconsorzi dal momento che essa, come dice l'on. Moro, è con la benemiana «l'incarnazione della DC nelle campagne»? Se questo facesse, troverebbe che l'aumento dei prezzi è sì «fenomeno fisiologico», ma di una «fisiologia dei monopoli». Esso è però malattia grave se visto, come si deve, sotto il profilo degli interessi della popolazione e di un sano, democratico sviluppo economico.

Sbagliato e inutile è il tentativo che fa l'organo della DC di negare validità alle nostre denunce costruttive, confondendole con quelle della destra. Noi non lavoriamo a «svalutare» aprioristicamente «l'azione politica del centro sinistra». Noi denunciamo quei fatti (dei quali è responsabile la DC e il governo) che contraddicono i solenni impegni del centro-sinistra. E' tra questi fatti il modo di affrontare il problema dell'aumento dei prezzi. Valga l'ultimo esempio: quello del burro. L'autorizzazione a importare altri ingenti quantitativi di burro dall'estero riguarda solo i grandi gruppi lattiero-caseari e la Federconsorzi in prima fila e per contro ignora totalmente le cooperative che pure in Italia producono il 50 per cento e più di questo prodotto. Così un provvedimento assunto per «calmierare i prezzi» si risolverà, ancora una volta, in una gigantesca speculazione dell'ordine di miliardi e miliardi a beneficio — appunto — dei «pirati della tredicesima», e non solo di questa.

*

I letti

Primato italiano

Grazie al cielo, in questi tempi degeneri c'è ancora qualcuno a difendere il prestigio dell'Italia all'estero. L'illustre benemerito è il nostro rappresentante all'ONU, Vittorio Zanotti, il cui nome indichiamo alla riconoscenza dei posteri. Recentemente, infatti, l'assemblea internazionale, purtroppo ancorata a bassi principi di laicismo economico, stava per approvare la limitazione delle nascite. Per fortuna, Zanotti vegliava. Levatosi immediatamente, egli ha affermato, con virile decisione, che un simile controllo è inaccettabile perché contrario al carattere del popolo italiano.

Bravo Zanotti! Lasciamo pure ai protestanti americani il dubbio vanto dei « Telestar » o dei « Relays », o ai comunisti russi il banale orgoglio degli « Sputnik ». Noi facciamo i bambini. E i bambini sono il capolavoro della natura e la più alta vetta della creazione. Cosicché, noi siamo in testa a tutti nell'arte più difficile e meritoria.

E' chiaro che, invidiosi del nostro primato, gli altri stati cercavano di vibrare un colpo basso alle nostre prolifiche attività. Ma gli italiani sono esperti nello sventare tali subdole manovre. Contro la canea rossa abbiamo difeso le belle famiglie italiane e, anche nei periodi più angosciosi, abbiamo continuato a raccogliere in letto le più belle vittorie. Poi, con l'attuale regime, le abbiamo rafforzate, riducendo al minimo nelle scuole ogni insegnamento di igiene sessuale: nulla deve andare perduto.

E' vero che, in questa ardua battaglia, l'educazione, il benessere, la malcauta diffusione di articoli igienici, hanno aperto qualche breccia nel fronte, specialmente nelle grandi città del nord. In compenso, il nostro saggio governo fa il possibile per tener lontano dalle terre del Meridione qualsiasi barlume di svirilizzante miracolo economico. Anzi: qualche dirigente particolarmente devoto ha persino provveduto con suo rischio personale a far scomparire i miliardi incautamente profusi nelle casse del Mezzogiorno e simili. E ciò onde preservare la pura fecondità di quelle felici popolazioni e l'afflusso di mano d'opera a basso prezzo nelle industrie del settentrione.

Avanti, quindi, per la salvezza della patria. Contro le manovre anti-italiane di quei signori dell'ONU, sdraiamoci uniti. Nulla, come ci insegna Vittorio Zanotti, indebolisca l'indefettibile volontà di ricostruire agli immortali confini della patria l'eroico presidio di otto milioni di fatidici e fecondi tombi.

tedeschi

Mentre partecipava ad un dibattito sul disarmo a Roma

Muore improvvisamente il sindaco di Siena

Poco prima del collasso il prof. Ezio Bartalini aveva pronunciato un nobile ed appassionato discorso — Le decisioni della Consulta della pace

L'on. prof. Ezio Bartalini, vecchio e valoroso militante ed esponente del socialismo italiano, è morto ieri sera a Roma subito dopo aver pronunciato un breve, nobile e appassionato discorso durante l'incontro su problemi della pace e del disarmo, indetto dalla Consulta italiana della pace.

L'on. Bartalini era intervenuto per ultimo nel dibattito. Richiamandosi a lunghe lotte ed speranze, a battaglie da lui vissute, egli aveva rilevato che l'adesione a queste posizioni della lotta non violenta non gli impedivano in alcun modo di plaudire alle posizioni esposte dal compagno Spano che aveva parlato poco prima a nome del Movimento dei pace. Il nostro deputato — egli ricordò aggiunto — è un comune appello agli uomini affinché tutti contribuiscano alla difesa della pace.

Ritornato al suo posto l'on. Bartalini poco dopo veniva accasciarsi colpito da improvviso e gravissimo malore. Immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giacomo, Ezio Bartalini vi è purtroppo giunto cadavere.

L'emozione ed il dolore per il ferale avvenimento, sono stati grandissimi tra i numerosissimi partecipanti all'assemblea di Palazzo Marignoli. Il dibattito è stato subito interrotto: tutti si ripetevano le ultime parole dello scomparso che possono bene suggellare una vita interamente al servizio della causa della pace e della emancipazione del lavoro.

L'on. Bartalini aveva anche colto precisamente lo significato del dibattito che si era fino ad allora svolto. Accanto a diverse posizioni differenziate emerse negli interventi del prof. Aldo Capitini e del sen. Spano, del dr. Giuliano Rendi del compagno prof. Lucio Lombardo Radice e del prof. Bandinelli. Ma sulle diversità aveva prevalso il fondo comune rappresentato dalla stessa volontà di concorrere uniti alla salvezza della pace.

Lo scrittore Capitini mettendo fortemente l'accento sull'impegno morale dell'azione per il disarmo ha affermato che la situazione internazionale si è molto aggravata negli ultimi mesi sia per la crisi cubana sia per il conflitto cino-indiano, poiché, in entrambi i casi, si sarebbe dimostrata la tendenza ad anteporre il ricorso alla forza all'azione diretta per il negoziato. E seppure si nota nell'URSS una consolidata fiducia nella possibilità di utilizzare gli strumenti della pace, chiave di volta nella concezione di Capitini deve essere l'azione delle popolazioni nei confronti di tutti i governi perché tutti i governi sarebbero costretti, per ragioni ed interessi diversi, al disarmo. Tra l'altro Capitini ha annunciato per la prossima Pasqua la organizzazione di marce della pace che dovrebbero aver luogo in paesi di ogni parte del mondo.

Il dr. Giuliano Rendi ha sostenuto che l'iniziativa di pace più viva è venuta negli ultimi tempi dai movimenti pacifisti britannici, i quali, muovendosi fuori dalla logica dei partiti politici darebbero alle loro azioni un carattere più decisamente rivoluzionario in quanto attecchirebbero alle basi ogni struttura di guerra e competere di rivoluzionario e di nuovo.

Il compagno Spano ha rilevato innanzitutto la esistenza di una larga base di idee e di sogni comuni per un impegno [illegible] tutte le forze che [illegible] per la pace. Ciò consente ad ogni movimento anche di esprimere le proprie posizioni. Il Movimento della pace, ha esposto, esprime il più [illegible] rispetto per ogni [illegible] che [illegible] sono [illegible] che [illegible] sono [illegible] sono non sono accompagnate da un'azione politica capace di vedere e affrontare i reali problemi politici del mondo. Ed è per questo che [illegible] Questo [illegible] tra l'altro ha proposto con ampiezza le questioni delle basi missilistiche delle [illegible] e del disarmo e del [illegible] quale è possibile [illegible] e l'azione comune delle più diverse forze che vogliono conquistare un nuovo regime di coesistenza pacifica.

Il prof. Lucio Lombardo Radice, ha proposto una iniziativa nei confronti del governo italiano perché accetti il negoziato per risolvere la vertenza con la Repubblica Popolare Cinese. Egli ha inoltre sottolineato che le forze della pace italiane non possono accettare l'impostazione di quei gruppi della sinistra i quali in nome della difesa dell'equilibrio internazionale o dell'esperimento di centro-sinistra, rinunciano oggi alla azione per l'eliminazione delle basi missilistiche in Italia o rivendicare una diversa posizione del nostro paese nella NATO.

Il prof. Bandinelli ha sostenuto che l'appello ai motivi morali nella lotta per la pace non va sottovalutato. Tali motivi sono anche essi fatti politici, anzi, potrebbero sostituirsi ai partiti e alle loro ragioni politiche.

Egli ha quindi affermato di vedere come una azione possibile in Europa la lotta in generale al militarismo al nazionalismo e alla conservazione.

E' stata infine annunciata dal prof. Lamberto Borghi, dell'Università di Firenze, che aveva presieduto il dibattito, la costituzione di un comitato promotore per la creazione della Consulta romana della pace, cui hanno finora aderito la rivista « Pace » che era diretta dall'on. Bartalini, Nuova Resistenza, la commissione interna dello Stabilimento Fiorentini, il segretario della Camera del Lavoro Teodoro Morzia, il comitato per il disarmo atomico e convenzionale, il comitato romano del Movimento della pace, il giornale studentesco [illegible].

Argomenti e pareri [illegible] il signor Silvestri per il direttivo della Associazione Goliardi Autonomi.

Lo scandalo dei medicinali

Stamane i medici querelano

La denuncia verrà presentata contro « Quattrosoldi » - Un altro farmaco proibito

Gli scandali dei medicinali — quelli inesistenti e quelli ancora in vendita nonostante la proibizione — si allargano come macchie d'olio, coinvolgendo personalità ed enti certamente al di sopra del dottor Giorgetti, il mediatore di false documentazioni, e dei farmacisti che vendono preparati dichiarati pericolosi e proibiti da mesi.

La tesi del Giorgetti, che ha sostenuto davanti al magistrato di aver « giocato uno scherzo » ai redattori di *Quattrosoldi*, cedendo ai giornalisti un semplice fotomontaggio fatto in casa, si regge sempre di meno. Infatti, la notizia, diffusa giorni fa, che la polizia scientifica aveva ricostruito il fotomontaggio per mezzo di documenti sequestrati, in un certo senso, su indicazione dello stesso « consulente », è assolutamente infondata.

I redattori di *Quattrosoldi*, d'altra parte, assicurano di sapere per certo che gli originali della documentazione esistono purtroppo, il Giorgetti ha avuto il tempo di nasconderli o di distruggerli.

Ieri, il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Majo, ha interrogato l'odontoiatra Antonio De Michele che assistette a un colloquio fra il consulente bolognese Binni e Oreste Giorgetti. A quanto si sa, il teste, che è stato ascoltato in serata anche dalla Squadra Mobile, avrebbe riferito sui contatti fra il Giorgetti, le case farmaceutiche e gli ospedali dai quali uscivano le false attestazioni. Anche i medici che avrebbero firmato i documenti sono stati interrogati.

Gli avv. Remo e Aldo Pannain hanno intanto annunziato che questa mattina presenteranno alla Procura della Repubblica una denuncia per diffamazione nei confronti del direttore responsabile di *Quattrosoldi* e del giornalista Musi, che firmò il servizio sui medicinali inesistenti. La querela sarà presentata per conto dei professori Parlavecchio, Fabbri, Franchini e Giannone.

Novità anche sul fronte delle medicine proibite: il decreto che vietava la vendita di quei preparati non era stato fatto conoscere ai farmacisti: molti di loro lo avevano letto sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma altri lo ignoravano.

Ieri, infine, il ministero della Sanità ha proibito la vendita del medicinale « Ciclofurin », della ditta Farge, di Venezia. E' sperabile che questa volta il provvedimento venga notificato in tempo utile ai medici e ai farmacisti. A Roma, i carabinieri, in una farmacia di via Vivaldi hanno sequestrato una forte quantità di « Ades », un altro medicinale « proibito ».

« Tavola rotonda » a Firenze

Grecia: prospettive per la democrazia

Approfondito dibattito tra personalità greche e italiane

Dal nostro inviato

FIRENZE, 17.

Un gruppo di personalità della politica e della cultura greche, largamente rappresentative di tutti i partiti e gruppi di opposizione al governo di Karamanlis, hanno partecipato sabato e domenica a Firenze a una « Tavola rotonda » sul tema « La Grecia tra democrazia e regime », indetta dalle riviste *L'Espresso, Il Punto, Politica, Il Ponte, Il Contemporaneo, Nuovi Argomenti*.

L'ex ministro degli esteri, Arghiropoulos, attualmente collaboratore dell'EDA (Unione delle Sinistre democratiche), il capo del gruppo parlamentare dell'EDA Iliou, il presidente della Federazione dei sindacati democratici Stratis, il deputato della Unione del Centro Chotris (appartenente al gruppo di Venizelos), il deputato Zanis del partito di Marchesimis (ala destra del centro), il professor Imvrietis direttore di una rivista d'arte e il dottor Draghoumis, direttore del settimanale *Le Vie della Pace*, hanno tutti contribuito al dibattito con molto impegno, recando notizie precise sulla situazione che si è creata in Grecia soprattutto in seguito alle elezioni dell'ottobre '61, nel corso delle quali l'ondata di violenze scatenata da Karamanlis contro gli elettori e la violazione sistematica del diritto di voto pervennero a ridurre la rappresentanza della opposizione nel Parlamento, favorendo l'involuzione del regime verso forme repressive e discriminatorie di tipo fascista.

Da parte italiana il professor Ferruccio Parri, ex presidente del Consiglio, il professor Agnoletti, vice sindaco di Firenze, Luciana Castellina, Galloni, Vittorelli, Gambino, Favati, i rappresentanti della CISL e della CGIL e quelli dei giovani universitari e di «Nuova Resistenza», hanno sviluppato il tema della solidarietà verso la Grecia, nel quadro della presente situazione internazionale.

Il dibattito si è sviluppato soprattutto intorno al Mercato Comune Europeo, al quale la Grecia e da poco associata, e al rapporto fra programmazione economica e diritti civili nell'ambito del sistema capitalistico comune ai paesi dell'Europa occidentale. Da parte di alcuni dei promotori del convegno, in particolare il Galloni, si è sostenuto che le nuove tendenze associative e programmatiche, prevalenti oggi nei paesi europei occidentali, sono atte per virtù propria a favorire anche in Grecia sia lo sviluppo economico che vi è ora insufficiente, sia l'evoluzione del regime interno in senso democratico. Questa tesi, difesa anche da qualche altro, non si può dire tuttavia che abbia superato la prova del confronto diretto con la realtà e le esigenze della Grecia, come venivano esposte autorevolmente dai rappresentanti di questo paese.

Soprattutto grazie agli interventi di Stratis e Draghoumis, da parte greca, e Castellina e Levrero (della CGIL) da parte italiana, la ristretta impostazione suggerita dal Galloni si è allargata, e in qualche modo anche rovesciata, risolvendosi in una concreta visione dialettica della lotta di classe e di principio che, all'interno del Mercato Comune oggi come nell'ambito di altri patti formali precedentemente, ma soprattutto e sempre nel quadro della solidarietà dei lavoratori e democratici opposta alle intese padronali e ai cartelli, è motore a un tempo dello sviluppo economico e del progresso democratico. In questa visione si è infine anche dissolta una certa nota di sufficienza paternalistica involontariamente affiorata in precedenza in qualcuno degli interventi italiani; si è ben visto che Italia e Grecia, sia pure a diversi gradi di sviluppo economico e con diversi squilibri interni, sono però esposte agli stessi pericoli, e possono allontanarli con una medesima lotta.

f. p.

L'ANCR sulle pensioni agli ex combattenti

La questione della pensione agli ex combattenti è stata esaminata dal Consiglio nazionale dell'ANCR. Il presidente, avvocato Zavataro, ha riferito sugli ultimi sviluppi e precisamente sull'orientamento degli organi governativi di risolvere i problemi aggiornando la pensione agli ex combattenti, a quelle della Previdenza Sociale.

La Giunta esecutiva dell'ANCR si è pronunciata alla unanimità per sostenere la proposta di legge dell'Associazione. Tale proposta prevede la pensione di 5 mila lire mensili agli ex-combattenti che non abbiano un reddito superiore alle 300 mila lire annue. E' stato infine approvato un o.d.g. con il quale si respingono le recenti proposte presentate dal governo in sede di commissione finanza e tesoro.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta odierna

Quali studenti usufruiranno del pre-salario

E' stato distribuito a Montecitorio il d.d.l. presentato dal ministro della P.I. con il quale è istituito, con decorrenza dall'anno accademico 1962-63, l'assegno di studio universitario, attribuito per concorso, limitatamente ad un solo corso di laurea. Sono ammessi al concorso gli studenti universitari appartenenti a famiglie che fruiscono di un reddito complessivo netto non superiore a quello esente dall'imposta complementare, aumentato di un terzo per ogni figlio a carico oltre il primo. Hanno titolo a ottenere l'assegno *a*) gli studenti iscritti al primo anno di corso che abbiano superato gli esami di maturità o abilitazione in una sola sessione o in due sessioni senza essere stati rimandati in alcuna prova con una votazione media almeno uguale al voto medio generale aumentato di un decimo; *b*) gli studenti iscritti agli anni di corso successivi al primo che abbiano adempiuto all'obbligo della frequenza ed abbiano superato senza debiti formativi gli esami previsti nel piano di studi.

Sulle imposte di consumo

Consiglio ANCI: Trabucchi isolato

Ampio dibattito sulla legge urbanistica e le sofisticazioni - Le mozioni votate

Riforma delle imposte di consumo, legge urbanistica e lotta alle sofisticazioni alimentari e al carovita sono stati i temi centrali sui quali, per due giorni, ha discusso il Consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni Italiani), ai cui lavori hanno preso parte, oltre ai membri del direttivo dell'associazione, cinquanta sindaci e numerosi assessori municipali.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione di tre mozioni. Con la prima, sulla riforma delle imposte di consumo, i comuni hanno ribadito la loro opposizione al progetto Trabucchi che non corrisponde alle aspettative dei comuni per una revisione in senso personale e progressivo del sistema tributario; con la seconda, sulla legge urbanistica, si dà mandato all'esecutivo di approfondire i temi posti dal progetto Sullo; e, infine, con la terza sulle sofisticazioni alimentari e la lotta al carovita, si chiedono più mezzi e maggiore autonomia per i comuni.

All'approvazione delle mozioni si è giunti dopo un'ampia discussione svoltasi sulle relazioni del dr. Ezio Melgrati (assessore del comune di Milano), dell'avv. Azzarro (di Catania) e del dr. Luigi Amendola (di Milano).

Il contributo che a questa discussione hanno portato gli amministratori comunisti è stato notevolissimo e, in più di un caso, determinante.

Sul dibattito svoltosi sul progetto Trabucchi per la riforma delle imposte di consumo, il ministro, che ha presenziato ad una parte dei lavori e che ha preso anche la parola, senza peraltro, difendere il disegno di legge che ha in animo di presentare, non ha potuto udire alcuna voce che suonasse approvazione dei suoi propositi. Anzi, molte sono state le critiche. In particolare, il compagno sen. Minio ha sottoposto ad una accurata analisi il progetto (con il quale, come è noto, si vogliono estendere le imposte di consumo), confutandone i pretesi vantaggi tecnici e dimostrando come la sua attuazione provocherebbe confusione nell'attuale sistema tributario, già abbastanza caotico, aumenterebbe le evasioni e danneggerebbe notevolmente i piccoli comuni. In effetti, l'unica ragione di questo progetto sta nella difesa degli appaltatori. Su quest'ultimo tema, sono intervenuti anche il compagno socialista Seppilli (sindaco di Perugia) ed il compagno Vezzali. In effetti, quello di cui i comuni hanno bisogno è di una vera riforma della finanza locale che, combattendo gli squilibri, serva da stimolo ad un processo equilibrato e democratico di sviluppo economico. Sul problema della nuova legge urbanistica, su cui sono intervenuti fra gli altri, i sindaci di Modena e Genova, Triva e Pertusio, Bonacina del PSI e Campos Venuti assessore all'urbanistica di Bologna, il dibattito, sulla linea della relazione svolta dal dr. Azzarro, ne ha sottolineato gli aspetti positivi (pubblicazione dei territorio comunale, rapporto fra programmazione e piani urbanistici, funzione della regione) pur senza tralasciare quelli negativi (riduzione delle autonomie locali e regionali). In particolare, è stato messo in luce come il progetto modifichi in senso positivo l'attuale assetto della proprietà dei suoli urbani, fornendo uno strumento efficace contro la speculazione edilizia. Occorre dire, peraltro, che la mozione votata al termine dei lavori non rispecchia che in piccola parte il senso del dibattito e contiene alcune reticenze.

Sul terzo argomento, lotta alle sofisticazioni ed al carovita, vi è stata unanimità di consensi sulla relazione svolta dal dr. Amendola. Laddove essa era carente (specialmente nel precisare il rapporto tra il fenomeno delle sofisticazioni e del carovita con le strutture politiche ed economiche), la discussione, in cui sono intervenuti fra gli altri i compagni Pollini (sindaco di Grosseto) e Terreni (assessore di Livorno) ha permesso una più precisa messa a punto del problema.

Sui problemi interni dell'ANCI è intervenuto il compagno on. Edoardo D'Onofrio il quale ha sottolineato l'esigenza di rinvigorire la iniziativa per un decentramento dell'azione dell'associazione.

Vivissimo cordoglio a Siena

SIENA, 17.

La notizia dell'improvvisa scomparsa dell'on. prof. Ezio Bartalini, sindaco di Siena, ha suscitato fra i suoi concittadini il più vivo cordoglio.

Il sindaco era a Siena una delle figure più popolari anche per il suo impegno di fervido combattente democratico e per la sua dedizione alla causa della pace.

Ezio Bartalini, nato a Monte S. Savino (Arezzo) il 24 giugno 1884, aveva fondato nel 1903 il giornale « La Pace ». Fu deputato provinciale nel 1920 emigrato politico in Turchia durante il fascismo, deputato alla Costituente. *L'Unità* si associa al dolore della famiglia e della cittadinanza.

Migliaia di adesioni all'appello dei 12

MATERA, 17.

L'appello al governo e all'opinione pubblica lanciato dai 12 intellettuali italiani per la pace e lo smantellamento delle basi missilistiche dal territorio nazionale, continua a riscuotere numerose adesioni in tutta la provincia di Matera.

A Irsina, l'appello è stato oggetto di discussione in una riunione del Consiglio Comunale appositamente convocato per chiedere che dalla Lucania e dal territorio nazionale vengano smantellate le « calamite della morte ».

Adesioni all'appello, inoltre sono state date dai sindaci e dai consigli comunali di Miglionico, Tricarico, Garaguso, Grottole, Pisticci, Calciano e di altri comuni. Intanto i sindaci comuni della provincia di Matera appena tenuta la petizione per sostenere l'appello, sono state raccolte le prime migliaia di firme a Matera e Pisticci. 4000 ne sono state raccolte in meno di tre giorni.

IN BREVE

Licenziamenti per matrimonio

La Commissione della Camera ha definitivamente approvato la legge sul « *Divieto di licenziamento delle lavoratrici per cause di matrimonio* », con alcune modifiche marginali già apportate dal Senato. Nella dichiarazione di voto del nostro gruppo il compagno Franco Raffaele ha sottolineato il contributo decisivo dato dai parlamentari comunisti alla soluzione di un problema che segnava una odiosa discriminazione a danno delle donne sia con la presentazione di una proposta di legge che è servita come base al disegno di legge governativo, sia sollevando con forza fra le lavoratrici e nel paese la necessità di una sua equa soluzione. Nella stessa dichiarazione di voto si è insistito perché l'approvazione di questa legge costituisca un primo passo per giungere alla più generale soluzione del problema della « giusta causa » nei licenziamenti e, quindi, ad una legislazione che riconosca ai lavoratori gli stessi diritti dei cittadini sul luogo di lavoro, in modo da impedire ogni forma di dispotismo padronale.

Insegnanti: interrogazione senatori PCI

I compagni senatori Granata, Luporini, Donini, De Simone e Mammucari hanno rivolto un'interrogazione urgente al Ministro della Pubblica Istruzione « per conoscere i motivi per cui non sono stati rispettati gli impegni assunti con rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola, i quali sono stati costretti di conseguenza a proclamare un nuovo sciopero; e per sapere se l'on. Ministro non ritenga necessario doveroso ed urgente accettare le giuste richieste avanzate dall'« Intesa » per garantire la dignità del corpo insegnante e per dare serenità alla vita della scuola ».

Malore alla TV dell'avvocato Orvieto

Ieri sera, negli studi della Televisione in Corso Sempione, l'avvocato Arturo Orvieto che si apprestava a prendere parte alla rubrica televisiva « Una domanda al giorno », durante la quale avrebbe dovuto illustrare la portata e i termini della preannunciata amnistia, è stato colto da improvviso malore. Subito soccorso il penalista con una ambulanza della Croce Rossa e stato trasportato in una clinica privata.

Premio Spoleto

La giuria della X Mostra Nazionale di Arti Figurative — *Premio Spoleto* — composta dai critici d'arte Arcangeli, Trombadori, Urbani, Valsecchi e dal sindaco di Spoleto dott. Toscano, ha classificato primi *ex aequo* tre pittori ed uno scultore: Giuseppe Ferrari di Bologna, per *Composizione*; Gianni Pisani di Napoli, per *Un quadro coperto di cose*; Renzo Vespignani di Roma, per il *Nudo nel bagno*; Giuseppe Uncini di Roma per la scultura *Cemento numero uno*. La medaglia d'oro del Presidente della Repubblica è stata assegnata allo scultore Vittorio Tavernari di Roma in riconoscimento del valore delle opere esposte e di tutta la sua attività di artista. La rassegna spoletina — apertasi il 9 dicembre — chiuderà i battenti il 31 dicembre prossimo.

CGIL: cordoglio per Parodi

La segreteria della CGIL ha espresso ieri il profondo cordoglio di tutta l'organizzazione sindacale per la repentina scomparsa del compagno Giuseppe Parodi deceduto domenica a Torino. La CGIL, nel suo messaggio, ricorda l'impegno di Parodi nell'organizzazione sindacale di classe, in cui ricoprì la carica di segretario dei metallurgici e di membro dell'Esecutivo confederale. Alle esequie, che avranno luogo oggi a Torino parteciperanno per la CGIL i segretari delle Camere del lavoro torinese e genovese — Garavini e Cerufolini — e il segretario regionale della Lombardia, Brambilla.

Terni: studenti in sciopero

Gli studenti dell'Istituto professionale per il commercio e per corrispondenti in lingue estere di Terni, giunti al quarto giorno di sciopero, hanno rivolto un manifesto alle autorità e all'opinione pubblica in cui, in risposta alla decisione governativa di negare il diploma al termine del corso di studio, ribadiscono la loro richiesta di una modifica degli indirizzi pedagogici. Nel corso di una affollata e vivace assemblea, il compagno on. Guidi ha rinnovato l'impegno del gruppo parlamentare comunista a sollecitare la risposta all'interrogazione presentata al riguardo.

Cagliari: convegno sulla «pianificazione»

Si è aperto oggi a Cagliari, nel salone del Consiglio regionale sardo, il convegno sui problemi economici della pianificazione in Sardegna organizzato dalla Facoltà di economia e commercio dell'Università. Al convegno partecipano amministratori, personalità del mondo economico e politico, esperti.

Palazzo Madama

Ricerca scientifica: una nuova legge

La prima commissione del Senato ha approvato in sede deliberante, con l'astensione dal voto dei senatori comunisti la nuova legge sull'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera.

Al disegno di legge governativo sono stati apportati numerosi emendamenti, alcuni dei quali su proposta dei compagni Luporini e Donini, in particolare per quanto riguarda i compiti e la composizione dei comitati nazionali del Consiglio delle ricerche (in cui i membri sono stati aumentati, da 120 a 140).

La commissione e il ministro Corbellini hanno inoltre approvato due importanti ordini del giorno. Il primo, proposto dai senatori comunisti, invita il governo ad assicurare un finanziamento adeguato al potenziamento della ricerca spontanea che negli istituti universitari trova il suo naturale terreno di sviluppo e che costituisce condizione essenziale per la formazione delle nuove leve di ricercatori e per la preparazione del personale insegnante, assistente e tecnico delle università.

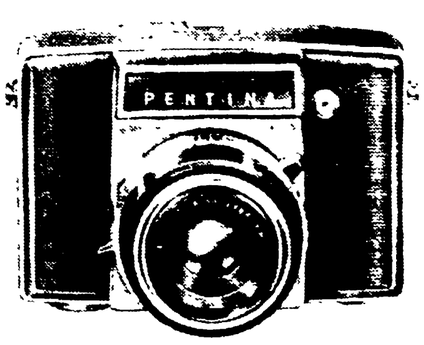
Il secondo ordine del giorno impegna il governo a dare la massima pubblicità ai bilanci preventivi e ai conti consuntivi del Consiglio nazionale delle ricerche, ai programmi e alle scelte complessive tra le richieste di finanziamento, alle proposte motivate e ai giudizi formulati dai singoli comitati nazionali e alle deliberazioni motivate del presidente del CNR.

L'amatore esigente sceglie PENTINA un prodotto di qualità della Repubblica Democratica Tedesca

PENTINA

La macchina « Reflex » 24 x 36 mm. monoculare con chassis moderno aumenta sensibilmente, grazie alla sua perfezione tecnica, le normali possibilità di ripresa. E' completa di obiettivi intercambiabili, di esposimetro automatico incorporato, di otturatore centrale con flash sincronizzato e di altri vantaggi.

Prodotto di qualità realizzato dagli ingegneri, tecnici ed operai della VEB Kamera- und Kinowerke di Dresden (RDT).



In vendita presso tutti i negozi specializzati del ramo

Un pullman uccide padre e tre figli

Famiglia distrutta sulla «Castrense»

La madre è gravissima all'ospedale di Tarquinia - Tornavano da una gita sui campi di neve di Abbadia San Salvatore Arrestato l'autista dell'autobus - Oggi a Civitavecchia i funerali delle vittime

Tre fratellini e il loro padre sono morti tra i rottami dell'auto che si è schiantata in curva contro un pullman. La madre è sopravvissuta ma è ancora moribonda all'ospedale di Tarquinia.

L'hanno estratta dalle lamiere che stringeva in un tragico abbraccio una delle sue creature come se avesse avuto il presagio di quanto stava per accadere. Tornavano tutti da sciare sui campi di neve di Abbadia San Salvatore. La sciagura è accaduta sulla via Castrense, tra Valentano e Canino, in un pezzo di strada largo appena sei metri, poco prima del bivio di Cellere. Erano le 18.30 di domenica. Ieri sera un mazzo di fiori rossi e i frammenti dei cristalli andati in frantumi era tutto ciò che rimaneva a indicare il punto esatto del terribile schianto.

Le vittime sono il commerciante Loris Franco Foschi di 33 anni, attivista del nostro Partito a Civitavecchia e i figlioletti Vladimiro, di 11 anni, Carolette, di 7 e Susanna di 3 anni. La donna, scampata dalla sciagura è Milvia Iovannone di 36 anni madre dei piccini. Per tutta la notte non ha fatto che ripete e nel delirio i nomi dei suoi familiari. Prima che i medici la operassero il capo e sul viso sfigurato ha trovato la forza di mormorare l'indirizzo dell'abitazione «Siamo i Foschi di Civitavecchia — ha sussurrato — telefonate, avvertite con cautela mio suocero. Non ditegli la verità perché temo che non resisterebbe». Poi è svenuta. Ieri, nei brevi attimi di lucidità, ha chiesto notizie dei figlioletti, ma nessuno ha avuto il coraggio di confermarle l'angosciosa notizia. In serata, i sanitari non hanno nemmeno permesso all'unico figlio che le è rimasto, Oliviero, di 16 anni, di rivederla. Il ragazzo era restato a Civitavecchia con il nonno e gli zii. L'auto, nuovissima, una «Anglia 1000», acquistata appena 15 giorni or sono, non c'era posto per lui. Deve questa occasione, le circostanza se non è morto. Però è stato temuto che fosse fra le vittime. Poi il dubbio è caduto quando i parenti dei Foschi sono giunti sul posto per riconoscere le salme.

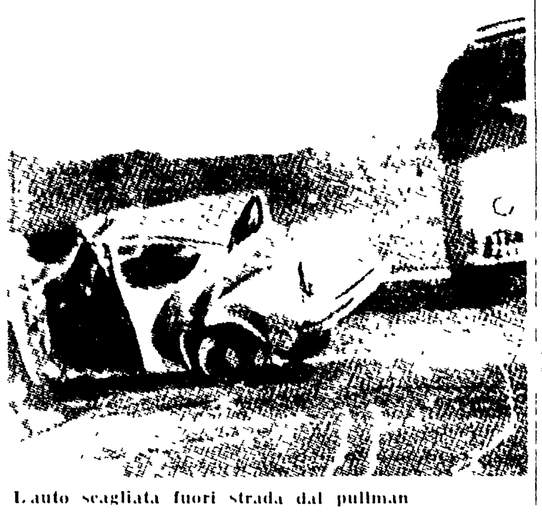
Poco dopo i carabinieri hanno arrestato il guidatore del pullman Salvatore Radicati di 42 anni autista della impresa Lanino Garbini di Viterbo. Il Procuratore della Repubblica dottor Pasquale Rubolino ha spiccato mandato di cattura nei suoi confronti per quadruplice omicidio colposo. In serata l'uomo è stato rinchiuso nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere e accusato di aver «tagliato» la strada all'altra vettura provocando così la strage.

Erano le 18.30 quando è accaduto il sinistro. Marito, moglie e figli tornavano da sciare. Proprio pochi giorni or sono il commerciante aveva acquistato la nuovissima attrezzatura anche per i figli.

L'uomo aveva deciso di salire ad Abbadia San Salvatore e non solo perché era la località più comoda ma anche perché quei monti gli ricordavano persone ed episodi della Resistenza quando tutta la famiglia dei Foschi — il padre Annibale, i fratelli Antonio, Gaetano, Sandro e Maria Antonietta — si era rifugiata lassù nella lotta antifascista. Per tutta la giornata vi sono rimasti in allegria. Sono partiti solo nel tardo pomeriggio e alle 17.30 hanno compiuto una breve sosta a Valentano dove hanno consumato uno spuntino. Poco dopo le 18 l'auto era quindi ripartita per Civitavecchia con l'uomo al volante. Ormai il più del percorso era fatto: mancavano ancora solo 25 chilometri e Franco Foschi procedeva a velocità sostenuta. Giunto nella curva ha segnalato con i fari il suo arrivo. Altrettanto ha fatto il conducente dell'autobus. «Mi sono accorto del sopraggiungere della vettura — si è discolpato con i poliziotti — quando ero ormai in piena curva. Non c'è molta visuale e camminavo leggermente spostato verso il centro della strada». In quel punto la Castrense è così stretta che il pullman e la vettura non potevano passare contemporaneamente senza scontrarsi. «Ho tentato alla disperata di sterzare sulla mia destra. Altrettanto ha fatto il Foschi ma lo scontro è stato egualmente inevitabile». La piccola auto è stata scagliata almeno dieci metri lontano: quando i viaggiatori del mezzo pubblico sono scesi per soccorrere i feriti si sono accorti che, ormai, non c'era più nulla da fare: i bimbi e l'uomo erano già morti, solo la donna respirava ancora e si lamentava. Qualcuno ha telefonato ai carabinieri e alla Croce Rossa ma si è dovuto aspettare quasi un'ora prima che l'autolettiga piombasse sul posto a sirene spiegate. Nella zona non ci sono telefoni e sulla strada non passavano auto, è stata un'attesa angosciosa e terribilmente lunga.

L'inchiesta è cominciata subito dopo con il riconoscimento e la pietosa ricomposizione delle salme. L'interrogatorio dell'autista e dei passeggeri del pullman, una cinquantina in tutto, parte dei quali sono rimasti contusi. È stato possibile accertare che l'autobus procedeva a velocità sostenuta ed essendo molto grande invadeva gran parte della sede stradale. Il guidatore della piccola vettura si è trovato pressoché prigioniero con sulla sinistra l'autobus e sulla destra una fila di paracarri e un fosso.

La notizia della terribile sciagura ha suscitato commozione a Civitavecchia. Nella casa delle vittime, in piazza Vittorio Emanuele 9, è stato un continuo pellegrinaggio di parenti, amici e conoscenti. Il negozio di tessuti di Loris Foschi non è stato aperto. Oggi alle 15 le quattro bare che racchiudono le salme delle vittime saranno trasportate a Civitavecchia. Mezz'ora dopo avranno luogo i funerali.



L'auto scagliata fuori strada dal pullman

Milvia Iovannone con le piccole Carolette e Susanna, tutte morte

Il commerciante Franco Loris Foschi con il figlioletto Vladimiro

12 i morti per gli incidenti stradali

Dodici morti e altrettanti feriti sono il tragico bilancio di una paurosa serie di sciagure della strada verificatesi ieri in tutta Italia.

Oltre alle quattro vittime della sciagura verificatasi sulla via Castrense, due persone sono morte fra i rottami di un autotreno, precipitato, nei pressi di Calenzano (Firenze), da un viadotto dell'Autostrada del Sole. Le vittime sono Francesco Siracusa, di 23 anni, abitante a Prato e Gilberto Cappellini.

A Viterbo, sulla via Cassia, nei pressi è finita contro un albero. Due le vittime: Irma Pellegrini, di 36 anni e sua figlia Ginetta, di 13 anni, residenti a Viterbo. Sulla statale fra Bisceglie e Trani (Bari), una autocisterna è precipitata giù da un ponte compiendo un volo di trenta metri. Il secondo autista, Teodoro Santoro, è morto sul colpo.

Tre morti anche a Roma. Il vigile notturno Marcello Mastroantonio è stato travolto ed ucciso da una «1100» in via dell'Acqua Bullicante.

L'operaio sessantunenne Antonio Pace la è morto allo ospedale San Giovanni poche ore dopo il ricovero. L'uomo era stato investito da una auto in via Casilina.

Un giovane di 19 anni, Antonio Chiacchierini abitante a Grottaferrata, è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate in una caduta avvenuta a Porta Furba mentre procedeva a bordo della sua motoscletta.

Clima di consapevolezza e austerità nell'isola

Cuba si prepara al Natale nonostante il blocco USA

Saranno intensificati gli aiuti dei paesi socialisti - Brizola solidale con l'Avana

Dal nostro inviato

L'AVANA, 17

I cubani si preparano a festeggiare il Natale in un clima di austerità, con disagio da ferrovieri rivoluzionari nell'organizzare nonostante la situazione di emergenza gli scarsi mezzi il trasporto e pranzo del centinaio di incidenti. Un gigantesco sforzo collettivo viene compiuto per garantire ad ogni famiglia la carne di maiale o di tacchino e l'anitra. Esiste un ordine di priorità più precisa e rara e la carne di maiale. Il tacchino è destinato prima di tutto, per ragioni di salute, ai bambini e ai vecchi esemplari. I tacchini e le anatre vengono distribuiti a tutti coloro che fanno parte della milizia popolare. Gli stessi prodotti vengono posti in vendita a tutta la popolazione dietro presentazione del libretto personale di razionamento a prezzi fissati dal governo per impedire le speculazioni. Due settimane fa il governo ha nazionalizzato — sempre allo scopo di impedire la speculazione e gli accaparramenti — tutti i negozi di abbigliamento e di articoli domestici tranne quelli gestiti ad economia familiare.

Questo quadro può dare un'idea del carattere di profonda austerità e quasi di clima d'assedio in cui ci si prepara alla resistenza a nuove aggressioni e di tipo diverso.

Rispetto a questa situazione nelle ultime quarantotto ore, sono giunte da Mosca e da Washington alcune notizie importanti per Cuba. Quella che ha prodotto più impressione è stato il discorso di Krusciov. L'ampiezza dell'argomentazione, la serrata e logica dimostrazione di forza e di serenità del leader sovietico hanno provocato sensibili reazioni e una rinnovata fiducia anche in certi settori dell'opinione pubblica cubana che si erano rinchiusi in una situazione di amarezza e di disorientamento seguita dopo gli avvenimenti di ottobre e novembre. Il fermo proposito sovietico di adottare nuove misure se gli Stati Uniti non manterranno le loro promesse, è stato sottolineato qui con la massima evidenza insieme con un elogio al popolo cubano e al suo leader Fidel Castro e con l'appoggio ai cinque punti delle garanzie necessarie.

Rafforzamento del blocco?

Lo stesso giorno parlava dopo che aveva parlato Krusciov Kennedy ha preso la parola per dichiarare che gli Stati Uniti si stanno preparando a nuovi provvedimenti a proposito del trasporto di prodotti a carattere non strettamente civile dai paesi occidentali a Cuba. Si tratta di un rafforzamento del blocco economico per tentare di soffocare la rivoluzione cubana. Il governo americano vuole impedire che anche i pochi aiuti amichevoli giungano a Cuba per alleviare le difficoltà quotidiane. Non potendo agire con una minaccia causa dello sbarramento politico e strategico del potere politico dell'URSS, la classe imperialista tenta di creare le condizioni per poter prendere la rivoluzione per fame.

Se questo è la replica del mondo socialista non si è fatta attendere 48 ore. Dopo quanto da Mosca la notizia che il ministro della marina mercantile sovietico ha discusso con la delegazione commerciale cubana un progetto secondo cui la flotta mercantile di tutto il campo socialista tra poco porterà a Cuba le merci e i prodotti provenienti anche dai paesi capitalisti. Navi sovietiche cartineranno viveri dai porti africani e mediterranei mentre altre navi della Cecoslovacchia e della RDT organizzeranno i trasporti dalla Gran Bretagna e dagli altri paesi dell'Europa occidentale.

Si tratta di una prova certa e confortante di come operi la politica di coesistenza per sostenere la rivoluzione cubana e bisogna essere qui per misurarne tutta l'importanza psicologica di simili notizie sul popolo cubano.

I cubani restano comunque vigilanti e consapevoli delle grandi difficoltà e dei pericoli perduranti. Negli ultimi dieci giorni sono arrivati all'Avana circa 40 pescherecci da pesca e di sorveglianza, non brillanti, provenienti dalle coste sovietiche, accompagnati da una portaerei sovietica e da una corvetta cubana e scortati da pattugliatori della marina d'Unione Sovietica. La notizia dei pescherecci. Pochi giorni dopo la partenza di Mikoyan un operaio che lavorava nel porto è stato ucciso da una raffica di mitra sparata da bordo di una motovedetta di controllo. Un'altra nave è stata colpita da una bomba di fabbricazione americana. Tutte e due le navi erano dirette verso Cuba. L'esistenza di organizzazioni operanti dall'esterno per disarmare la popolazione e controllare le coste cubane e per trovare le vie aggressive dei cubani della Venezuela e dell'America latina.

Appoggio a Castro

Per fortuna Cuba conta anche su molti amici nel continente. Mentre si sta preparando per i prossimi mesi una solenne assemblea internazionale di appoggio a Cuba a Rio de Janeiro è stata accolta qui con profonda soddisfazione la dichiarazione di Brizola, il governatore dello Stato del Rio Grande do Sul. Questi ha ripreso il suo appoggio ai cinque punti di Fidel Castro come garanzia minima contro la minaccia di invasione e ha definito la «Alleanza per il Progresso» come «una cortina fumogena dietro la quale si nasconde il popolo americano e progresso della rivoluzione cubana». Brizola ha sopratutto insistito sulla necessità dell'evacuazione della base di Guantanamo da parte degli Stati Uniti.

Saverio Tutino

L'Europa occidentale è stata investita da una tempesta invernale di proporzioni cicloniche che ha provocato in Germania, Francia, Italia, Inghilterra e Olanda numerose vittime e danni ingentissimi. Raffiche di vento a più di 150 km. orari hanno spazzato il mare del Nord, e il Mediterraneo abbattendosi sulle coste inglesi, belghe, olandesi e italiane e provocando decine di naufragi. In Svezia la tempesta è stata così violenta da sconvolgere gli strumenti sismologici dell'Università di Upsala. Tutti i fiumi francesi sono in piena e violenti temporali imperversano nell'alto Giura, dove sono state segnalate trombe d'aria. Sulla Costa Azzurra e in Corsica la situazione è anche peggiore: il vento ha spirato con punte di 200 chilometri orari abbattendo alberi, muri e pali. Paurosi uragani si sono scatenati anche in Jugoslavia, l'unica regione orientale investita dal maltempo. Nella Bosnia Erzegovina i danni sono stati ingenti. Nella foto: il lungomare di Marina di Pisa, flagellato da violente ondate.

Maltempo: disastri, alluvioni e naufragi

Tutta l'Europa nella tempesta

Oscuro delitto a Cecchina presso Albano

Agricoltore ucciso con una fucilata

Il cadavere rinvenuto nel vigneto - Le angosciose ricerche dei familiari - Le indagini della Mobile

Amelio Labbri

[illegible]

Terni

Va a ruba la merce di Mastrella

[illegible]

Il documento era stato presentato in Campidoglio dal gruppo comunista

Il centro-sinistra e le destre contro un odg sulla «legge Sullo»

Stupefacente dichiarazione del socialista Palleschi - Oggi conclusione del dibattito sul P.R.

Ora sappiamo, per bocca del consigliere socialista Palleschi, che chiedere che il nuovo progetto di legge urbanistica elaborato dalla commissione presieduta dal ministro Sullo divenga legge entro la presente legislatura — rispettando così uno degli impegni programmatici del governo di centro-sinistra — è un atto di «irresponsabilità politica». Questa stupefacente motivazione è stata addotta da Palleschi per giustificare il voto contrario del suo gruppo, all'ordine del giorno comunista che invitava appunto il Consiglio comunale ad auspicare la sollecita approvazione del progetto di legge.

In luogo del documento comunista è stato votato dalla maggioranza di centro-sinistra un fumoso ordine del giorno (presentato tra l'altro all'ultimo minuto) che tra contorsioni e vaghe enunciazioni si auspica una «nuova e moderna legislazione urbanistica» e nel quale il progetto di legge Sullo viene citato *en passant*, quasi fosse un accidente di poco conto. Questo ordine del giorno — sul quale i comunisti si sono astenuti — ha potuto così raccogliere il voto del consigliere de Greggi, il quale, prima di votarlo, aveva manifestato la sua decisa opposizione al progetto di legge da lui ritenuto, insieme con i liberali ed i missini, addirittura eversivo.

Senza giustificazioni

Palleschi non ha tentato nemmeno di giustificare il suo atteggiamento e quello del suo gruppo come il risultato di un compromesso con la DC, i socialdemocratici e i repubblicani. L'oratore socialista ha invece sostenuto che la posizione rinunciataria da lui sostenuta sarebbe quella giusta, poiché si inquadra nella linea politica di centro-sinistra, mentre l'ordine del giorno comunista è su una posizione «astratta».

Non ha cambiato idea nemmeno quando ha appreso che la proposta comunista non faceva altro che ricalcare l'ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza dal recente congresso milanese dell'Istituto nazionale di urbanistica, documento presentato dagli assessori all'Urbanistica di Bologna (comunista), di Milano (democristiano) e di Firenze (socialista). L'ordine del giorno comunista è stato respinto con i voti dei consiglieri di centro-sinistra, ai quali si sono aggiunti i voti, per altro scontati, dei liberali e dei missini.

A Palleschi ha risposto il compagno Modica, il quale ha messo in rilievo le differenze sostanziali fra l'ordine del giorno comunista e quello della maggioranza di centro-sinistra.

Il primo non si limita ad alcune considerazioni di carattere generale, ma prende posizione sul progetto Sullo che collega la pianificazione economica e quella del territorio e fornisce ai Comuni sufficienti poteri per avocare, mediante esproprio, tutte le aree di espansione e auspica che diventi legge entro la presente legislatura. Un Comune come quello di Roma, alla vigilia di approvare il nuovo piano regolatore, ha il dovere di prendere posizione. Si tratta di un problema di fondo il cui rinvio con formulazioni generiche come quelle contenute nell'odg della maggioranza ha tutto il sapore di un espediente per riassorbire in qualche modo le contrastanti posizioni che pur esistono all'interno dello schieramento di centro-sinistra — come è apparso dall'intervento di Greggi — ma non certo il significato politico di riaffermare che si vuole condurre con fermezza e chiarezza una nuova politica urbanistica.

Servizi dei privati

Il Consiglio in precedenza aveva approvato gli ultimi emendamenti. Di particolare rilievo quello riguardante i vincoli sulle zone riservate ai servizi pubblici e di proprietà di privati, presentato dal gruppo comunista. Esso è stato respinto dalla maggioranza. I comunisti avevano in sostanza proposto che per tutti i servizi di proprietà dei privati (cliniche, alberghi, cinematografi ecc.) il rispetto delle norme stabilite dal piano regolatore per le zone sulle quali sorgeranno. La unica deroga riguardava la forma dell'edificio, non il volume.

La Giunta ha invece sostituito l'emendamento comunista con una sua proposta che ribadisce l'apposizione dei vincoli ai servizi privati, con vincolo totalmente nuovo, che non esiste in nessun piano regolatore, sulle aree che i proprietari hanno destinato a tale scopo.

Questa mattina saranno esaminati gli ultimi [illegible] ordini del giorno. Nella tarda serata, dopo le dichiarazioni dei vari gruppi, si avrà il voto conclusivo.

Prima energica protesta contro il provvedimento

La Stefer a S. Giovanni per favorire Zeppieri

Sedici nuove linee della Lazzi raggiungeranno il centro

Lo spostamento in via Carlo Felice delle linee per Rocca di Papa, Marino e Grottaferrata ha suscitato la decisa protesta dei passeggeri e dei dipendenti della STEFER. Ieri mattina quasi tutti gli autobus che hanno sostituito il servizio tranviario non si sono fermati al nuovo capolinea fissato dal ministero dei Trasporti ma, per comune volontà di autisti e utenti, hanno proseguito regolarmente fino in via Turati.

Questa è stata la prima risposta ad un provvedimento che comporta disagi notevoli per migliaia di persone e che favorisce soltanto la Zeppieri, concorrente dell'azienda comunale: i pullman della società privata infatti, al contrario di quelli della STEFER, possono continuare tranquillamente a trasportare i passeggeri nel centro della città.

Poiché i funzionari dell'Ispettorato per la motorizzazione hanno rifiutato di riesaminare il problema insieme alla commissione interna della STEFER e a una delegazione di utenti, è molto probabile che le proteste vengano ripetute anche oggi. I dipendenti dell'azienda comunale e tutte le organizzazioni sindacali di categoria sono unanimi nel ritenere inaccettabile la forma e la sostanza della decisione ministeriale e nel sostenere attivamente i passeggeri, continuando a trasportarli fino al vecchio capolinea. Un telegramma di protesta è stato inviato anche dalla presidenza delle ACLI provinciali.

Dello spostamento del capolinea si cominciò a parlare nei giorni in cui venne deciso la sostituzione dei vecchi trenini della STEFER in servizio sulle linee dei Castelli con *pullman*. Il ministero dei Trasporti pretese in un primo momento che il capolinea della Rocca di Papa-Roma venisse fissato addirittura a Cinecittà; poi, in seguito alla vivace reazione della Giunta comunale e dei sindacati, sembrò che il proposito fosse destinato a rientrare. La settimana scorsa invece è stata comunicata la nuova decisione: sia il Comune che le organizzazioni dei lavoratori sono stati praticamente posti di fronte ad un fatto compiuto.

E' fin troppo ovvio sottolineare che i benefici, in tempo e denaro, della sostituzione del servizio tranviario con un servizio automobilistico sono annullati dallo spostamento del capolinea in una zona più decentrata. Chi vuol giungere in tempo al lavoro, deve prendere un mezzo in più.

Zeppieri, appare l'unico beneficiato. L'imprenditore frusinate, che da tempo è in concorrenza spietata con la STEFER, potrà ora offrire un servizio più conveniente a migliaia di persone; comprendendo al volo la situazione, ha ribassato le tariffe sulla linea Rocca di Papa-Roma fino a renderle uguali a quelle della STEFER. Ciò dimostra ancora una volta quanto siano ampi i margini di guadagno delle più forti società private dei trasporti ed apre nuove possibilità per un discorso sul ribasso generale delle tariffe di Zeppieri.

Il ministero dei Trasporti ha tentato di giustificare lo spostamento del capolinea della STEFER con la necessità di snellire il traffico nel centro. Si tratta di una motivazione di comodo, perché, anche a voler prescindere dal fatto i problemi del traffico sono di competenza del Comune, ci si deve chiedere allora come mai alla Lazzi siano state date in concessione, proprio in questi giorni, altre sedici corse con capolinea in via Giolitti e come mai non si è fatto nulla per allontanare le vetture di Zeppieri da Castro Pretorio.

Tutti sanno inoltre che le complesse questioni del traffico cittadino e dei trasporti pubblici non possono venire affrontate empiricamente e risolte con provvedimenti isolati e occasionali, che per di più lasciano forti sospetti sugli organi che li hanno adottati e sulle pressioni esercitate su di essi da alcune potenti forze in gioco.

Eccoci comunque dinanzi ad una nuova prova del caos che domina nel settore (e di chi ci guadagna). Le proteste degli utenti — come lo scorso anno in occasione dell'aumento delle tariffe — ci dicono quanto il problema sia grave e maturo.

Nelle sezioni e nelle fabbriche

Successi nel tesseramento

Ampio e proficuo dibattito nelle sezioni di Partito sulle decisioni del X congresso. Centinaia di compagni, di lavoratori e di democratici hanno affollato nei giorni scorsi le prime assemblee e portato il loro contributo alla discussione sui temi che appassionano il movimento operaio di tutto il mondo. Altre assemblee-dibattito sono in programma per questa sera. Alle 20,30, presente il compagno Verdini, avrà luogo una riunione a Monteverde Vecchio. L'assemblea nella sezione Esquilino, invece, inizierà alle ore 20. Un'altra importante manifestazione popolare è convocata per le 19 a San Cesareo, presente Cesaroni. Per la stessa ora, è prevista l'assemblea dibattito a Monterotondo.

Con rinnovato slancio prosegue intanto la campagna di tesseramento e reclutamento al PCI. Nuovi successi vengono delle fabbriche dove decine e decine di nuovi lavoratori hanno chiesto e ottenuto di entrare per la prima volta a far parte del nostro Partito.

I compagni della sezione Campo Marzio hanno reclutato sei nuovi iscritti fra i lavoratori della S.R.E.; nove compagni sono stati reclutati al Consorzio laziale del latte; sei nello stabilimento della Zecca; nove dalla sezione Celio. Ben ventotto, fra cui ventuno donne, sono i nuovi iscritti alla cellula del Forlanini e quindici alla sezione Centocelle di via degli Aceri. Dieci nuovi iscritti, inoltre, sono stati reclutati dalla sezione di Borgata Fidene.

Nella foto: Ingrao nella sezione Garbatella.

Richieste all'INCIS per il Villaggio Olimpico

L'assemblea straordinaria dell'Associazione abitanti del Villaggio Olimpico, riunitasi nei giorni scorsi, dopo aver ascoltato ed approvato la relazione del presidente ha dato mandato alla direzione di chiedere formalmente alla presidenza dell'INCIS di inoltrare ricorso agli organi competenti perché vengano eliminati i collaudi degli alloggi, fino ad oggi per la maggior parte non effettuati malgrado le disposizioni esistenti.

L'INCIS dovrà inoltre provvedere a perequare [illegible] le case costruite perché la spesa non incida in modo diverso sui singoli inquilini. Inoltre la direzione dell'Associazione dovrà fare pressione presso gli organi competenti ed il Parlamento affinché le case del villaggio vengano cedute a riscatto agli inquilini.

La presidenza dell'INCIS dovrà inoltre esaminare una proposta concernente la cessione della gestione del [illegible] in economia, affidata agli stessi abitanti del villaggio. La assemblea infine ha [illegible] al consiglio direttivo perché chieda al governo e al Parlamento di modificare [illegible] la legislazione riguardante l'INCIS [illegible] alla Costituzione.

il partito

Comitato regionale

Il Comitato regionale del Lazio è convocato per domani alle ore 9,30 presso la Federazione romana.

Responsabili di zona e segretari di sezione

I responsabili delle zone Appia, Casilina, Prenestina, Tiburtina, Eur, Aurelia, Trionfale, Flaminia, Salaria, Mare e i segretari delle sezioni Val Melaina, Primavalle, Monte Mario, Fiumicino, Acilia, Villa Gordiani, Casalbertone, Monte Verde Nuovo, Donna Olimpia, San Basilio, EUR, Cinecittà, Laurentina, Borgata Finocchio, Borgata Fidene, Torpignattara, Marranella, Borghesiana, Pietralata, Ponte Milvio, Cassia, Labaro, Ottavia, Monte Spaccato, Casalotti, Forte Bravetta, Borgata Andrè, Tiburtino III oggi alle ore 18,30 in Federazione.

Convocazioni

I comitati direttivi delle sezioni Alberone e Appio alle 20 nella sezione Alberone con Favelli. Appio Nuovo alle 18 comitato politico della FATME con Favelli. Primavalle ore 20 attivo: X Congresso e tesseramento con Cianca.

La sottoscrizione

Paolo Panelli per la Befana

Offerte della SPI e della Rotografica

Vivacemente, di giorno in giorno il ritmo della sottoscrizione per la Befana dell'*Unità*. Alla [illegible] degli uomini e delle donne del nostro giornale si vanno aggiungendo le offerte di personalità della cultura e dello spettacolo, di professionisti, di società private e di singoli cittadini.

Tra i versamenti pervenuti alla sede del nostro giornale si trova quello dell'attore Paolo Panelli, notissimo per i suoi spettacoli, cui ha preso parte in questi anni, ed in particolare per una delle ultime edizioni di «Canzonissima». [illegible] Altre offerte sono giunte dalla Società per la Pubblicità in Italia (SPI) 50 mila lire, dalla Rotografica romana di Albano Rossi (50 mila), dall'avv. Alberto Carocci, condirettore, insieme a Moravia, di «Nuovi Argomenti» (50 mila), [illegible] Ulisse (10 mila), dagli architetti Vittorio Tretta (2000) e Manlio Vivida (1000), dalla società Roval di Rinaldi (5000) e da Spartaco Boccari (1000).

La sezione comunista di Trastevere, intanto, come già era avvenuto gli scorsi anni, continua a distinguersi nella attività della Befana: nel giro di pochi giorni è giunta al suo terzo versamento, grazie in particolare al lavoro dei compagni Casini e Brignenti. Ecco la lista dei sottoscrittori: Augusto Ricc. (6000), Raimondo Fosi (1000), Vincenzo (1000), NN (1600), Spartaco (1000), Alfredo Jacovace (1000), Mario Ombra (1000), sez. dell'ANPPIA (5000), Bar Zordan (500), Mario Scasse (5000), Giuseppe Mort. (3000).

Nei prossimi giorni forniremo altri elenchi di sottoscrittori.

Studentesse in corteo per protesta

[illegible] studentesse [illegible] contro il progetto di legge sulla riforma della scuola media [illegible] Colosseo [illegible]

Personale non insegnante

Sciopero all'Ateneo

Riprende la lotta alla Zeppieri

Il personale non insegnante dell'Università [illegible] sciopero. Dopo le azioni sindacali effettuate fra la prima decade di novembre [illegible]

[illegible] in un'aula della Facoltà di Giurisprudenza. [illegible]

ZEPPIERI — [illegible]

ALTA MODA — [illegible]

Gli sfrattati del S. Michele vogliono casa

Ieri sera in piazza Campitelli si è svolta una protesta degli sfrattati del San Michele. Secondo [illegible] le famiglie interessate [illegible] presso il commissariato di PS del rione, avrebbe dovuto aver luogo l'assegnazione delle prime case promesse dalla amministrazione comunale dopo il disastroso crollo di una parte dell'edificio dell'ex [illegible]. Gli addetti comunali hanno negato però che vi fosse stata una convocazione del genere, dal momento che non sono ancora stati preparati gli elenchi delle assegnazioni degli alloggi disponibili. Le 150 famiglie sfrattate vivono attualmente in alberghi a spese del Comune.

da giovedì 20
Scampoli Ariston Alcorso

Angosciosa disgrazia all'Appio

Bambina soffocata nel letto accanto alla madre

La piccola aveva due mesi - Vano ogni soccorso

Angoscioso risveglio di una famiglia l'altra mattina in un modesto appartamento di via dei Prati di San Giovanni 15. Una bimba di soli due mesi, Gianfranca Falchi, è stata trovata agonizzante dai genitori nel loro letto: presentava evidenti sintomi di asfissia. Un medico, immediatamente chiamato, non ha potuto far nulla per strapparla alla morte: la piccola è spirata tra le braccia della madre dopo pochi minuti. Ora, mentre la polizia ha aperto un'inchiesta, i medici legali dovranno stabilire con esattezza le cause della morte. Dovranno infatti accertare se Gianfranca è stata inavvertitamente soffocata nel sonno dalla madre che le dormiva a fianco o se invece è stata uccisa da un improvviso malore.

E' stata appunto la madre della bambina, Raffaella Falchi, di 26 anni, ad accorgersi per prima che la piccina stava morendo. Verso le 7,30 la donna è stata svegliata dal pianto dell'altro figlio, Salvatore, che ha 19 mesi e che dormiva in una culla accanto al letto dei genitori. Ha così visto Gianfranca che, con il viso congestionato e violaceo, respirava a fatica. Ha subito svegliato il marito Antonio, che lavora come pressatore in una fabbrica di mattonelle e questi si è precipitato fuori di casa, alla ricerca di un medico.

E' tornato pochi minuti dopo con il dottor Durastante, che abita poco lontano da via dei Prati di San Giovanni. Il medico ha cercato inutilmente di fare qualcosa per la bambina.

Secondo il racconto che i disperati genitori hanno fatto più tardi ad un sottufficiale del commissariato Appio Nuovo, la bambina dormiva di solito nella sua carrozzina. Non volevano infatti abituarla a dormire con loro proprio perchè temevano di soffocarla nel sonno. Ma l'altra notte faceva molto freddo. Così, la signora Raffaella, dopo averla presa in braccio per la solita poppata, non ha avuto il coraggio di rimetterla nella carrozzina, a dormire sola. L'ha adagiata vicino a se, al caldo, con ogni cura, cercando di mettere le coperte in modo che non la disturbassero. Quindi si è addormentata.

Poi il risveglio angoscioso, la disperata corsa alla ricerca di un medico, gli inutili sforzi per fare qualcosa per Gianfranca. Il dottor Durastante, alla fine, non ha potuto indicare le cause del decesso ed ha posto la piccola salma a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha già autorizzato l'autopsia.

A Tor di Quinto

Rapina l'amica

Raffaella Serra, di 59 anni, abitante in via Cassia 550, è stata rapinata ieri sera da un uomo con il quale si era appartata presso il viale di Tor di Quinto. Costui le ha strappato di mano la borsetta contenente 10 mila lire e [illegible] verso la via Olimpica. Pochi minuti dopo è stato catturato da carabinieri accorsi alle grida della donna: si tratta di Antonio De Pasquale di 44 anni.

Per svaligiare una lussuosa villa disabitata alcuni sconosciuti hanno ucciso con quattro revolverate il cane lupo di guardia che si era avventato, ringhiando, contro di loro. Poi si sono impadroniti di un quadro della scuola di Raffaello, una preziosa tela raffigurante S. Cecilia che vale più di dieci milioni, di gioielli e di un pelliccia di visone. Il colpo è stato compiuto il 3 ottobre scorso ma la polizia ne ha dato notizia solo ieri sera, quando [illegible] ha creduto di aver scoperto i ladri. [illegible]

Proprietario della preziosa [illegible] il dottor Francesco Galo [illegible] una lussuosa villa di via [illegible] Garenga 20 [illegible]

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, martedì 18 dicembre (325-13). Onomastico: Graziano. Il sole sorge alle ore 8 e tramonta alle 16,39. Ultimo quarto.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 75 e femmine 71. Morti: maschi 41 e femmine 47, dei quali 12 minori di 7 anni. Matrimoni 16.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 4, massima 13.

URGE SANGUE

— La compagna Maria Bellogi della sezione Valmelaina, ha urgente bisogno di sangue di qualsiasi gruppo. Essa è ricoverata nella clinica Valdoni: i donatori potranno presentarsi qui.

MOSTRA

— Alle 19 di quest'oggi, nella galleria «Don Chisciotte» in via Angelo Brunetti 21-a, verrà inaugurata una mostra di disegni di Giacomo Porzano.

LA CATENA DELLA SERENITA'

— Domenica alle 16,30, nell'Istituto Aristide Gabelli, la «Catena della serenità», patrocinata dal Sindacato cronisti romani e dall'ENAL, terrà il suo primo spettacolo. Ad esso parteciperanno la compagnia di Radio Campidoglio, l'orchestra del maestro Nello Segurini, i Folgore e i clowns acrobatici del Circo Heros. Presenterà Enrico Urbini.

ESAMI ALL'UNIVERSITA'

— Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami dell'appello invernale dell'anno accademico 1961-62 è stato prorogato fino a sabato 22.

LUTTO

— Si è spenta nei giorni scorsi la madre del compagno Giuseppe La Rosa, iscritto alla sezione Valmelaina. Il compagno La Rosa, insieme alla moglie, ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore.

Oggi a Cagliari

Contro il carovita sciopero generale

Scorte di olio immesse sui mercati con aumenti di 100 lire al litro - Aumenti più forti di qualsiasi miglioramento salariale

La popolazione di Cagliari e provincia scende oggi in sciopero generale per protestare contro l'aumento dei prezzi. Lo sciopero, promosso da tutte le organizzazioni sindacali, avrà inizio alle 10 e proseguirà fino alle 24; dalle 10 alle 13 si fermeranno gli autotrasporti.

Si tratta di una manifestazione di grande impegno per i sindacati, adeguata alla gravità del disagio provocato dall'ampiezza degli aumenti dei prezzi che si stanno verificando. I lavoratori, costretti a contendere con scioperi e lunghe agitazioni aumenti di cento lire al giorno, vedono aumentare i prezzi dei generi di prima necessità da un giorno all'altro.

Lo sciopero di Cagliari è, perciò, uno sciopero politico, contro l'impotenza e la mancanza di volontà — nelle attuali forze di governo — ad intervenire in maniera drastica. Il Questore di Cagliari è arrivato a vietare il comizio popolare in piazza Carmine «per non turbare il clima natalizio», mentre i grossisti aumentano indisturbati i prezzi delle scorte che tenevano in magazzino magari da sei mesi, rastrellate ai contadini a prezzi irrisori.

E' questo il caso di molti generi alimentari. L'olio di oliva, ad esempio, ha subito aumenti di 100-130 lire al litro nonostante che il raccolto sia stato buono e i prezzi in campagna assai modesti. I grandi produttori, che inondano le pagine dei giornali di pubblicità, ne avevano comunque scorte di migliaia di quintali che ora gettano sul mercato a prezzi maggiorati. Allo stesso tempo vanno settori, come quello dei trasporti, dove a un aumento generale del costo della vita del 5,6 per cento corrispondono aumenti salariali del 3,8 per cento (ultimo anno). Ma il rapporto salari-prezzi, anche dal punto di vista statistico, deve tenere presente il fatto che la maggior parte del salario è destinato alle spese alimentari (paurosamente in aumento) per l'abitazione (aumento del 12,4 per cento a fine ottobre) e dell'abbigliamento (pure in aumento notevole). Che siano in ribasso i metalli non ferrosi — come nota l'ISTAT — non è poi un grande avvenimento per il bilancio familiare degli italiani.

Chiudendo l'APE la Edison specula

Nostro corrispondente

SAVONA, 17

La lotta per difendere lo stabilimento APE di Vado Ligure, la cui chiusura è stata decisa dalla CIELI Ed non per la sua efficienza ma con il licenziamento dei settanta dipendenti, si è notevolmente estesa. I sindaci di Savona, Albisola e Celle Ligure, i parlamentari di Savona, Albisola e Celle Ligure, hanno preso posizione contro i «baroni» dell'elettrico, denunciano l'assurdità di chiudere un impianto funzionante con la direzione.

A Vado Ligure il Consiglio comunale ha deciso di sospendere il pagamento dei tributi locali e di chiedere un incontro con la direzione.

Ed è qui che si inserisce la speculazione della Edison. È chiaro, infatti, che la soluzione dell'impianto APE non mira di detrarre d'attenzione che la stata dare alla CIELI-Edison un valore superiore a quello reale. In sostanza la CIELI-Edison ha promosso una specie di «offerta speciale» attraverso le sue «consorelle» un pacchetto dove, insieme alla società elettriche, c'è anche l'APE. Accade così che lo Stato che controlla la CIELI-Edison deve l'APE sarà nuovo secondo genio quel nel mese trovarsi di fronte a una situazione abbastanza precostituita secondo la quale l'azienda di Vado Ligure non solo è detenuta ma addirittura chiusa.

f. b

sindacali in breve

Corte dei Conti: astensione di 48 ore

I sindacati dei dipendenti della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato hanno deciso un nuovo sciopero rispettivamente domani e dopodomani e nei giorni 20-21-22 per la mancata approvazione del progetto di legge sul trattamento al personale.

Agenti di custodia: prossimo sciopero

I sindacati del personale di custodia hanno deciso uno sciopero di tre giorni a partire dalla mezzanotte del 3 gennaio, per la mancata corresponsione dell'acconto mensile sul trattamento pensionistico.

Pensionati: richieste al governo

I pensionati autoferrotranvieri di Roma hanno inviato una lettera ai gruppi e le richieste di tempo avanzate al governo per l'una tantum per gli aumenti mensili, i cui beneficiano già le altre categorie di pensionati. I pensionati ferrovieri di La Spezia hanno già tenuto una riunione in un'assemblea unitaria. La legge sulla rivalutazione, l'una tantum, la modifica dei coefficienti e l'altre richieste.

Nuovi scioperi dei telefonici

Dopo l'imponente riuscita delle prime due giornate di sciopero nazionale per il contratto (effettuate il 4 e il 11), i quarantamila telefonici della STIPEL, TIMO, TELVE, TETI e SET torneranno ad astenersi dal lavoro nei prossimi giorni.

I sindacati hanno infatti deciso uno sciopero per una durata complessiva di due giornate lavorative, da effettuarsi fra il 21 e il 31 prossimo, articolato su decisione delle organizzazioni dei lavoratori, su scala aziendale, regionale e settoriale. Da venerdì 21, inoltre, sono sospese tutte le prestazioni straordinarie. Durante lo sciopero funzioneranno soltanto (come nelle scorse settimane) i servizi automatici.

Nella foto: il combattivo corteo dei telefonici romani della TETI, durante l'ultimo sciopero.

Convegno fittuari agricoli

Giovedì 20 dicembre si riunisce a Roma, presso il Palazzo Brancaccio, i delegati degli affittuari agricoli. La riunione convocata da un'avvolgente, a causa dei canoni e delle difficoltà di conduzione, di una grave crisi. L'Alleanza contadina — promotrice del Convegno — ha svolto nei mesi scorsi una lotta a livello per l'applicazione delle nuove norme sull'equo canone, per il passo verso una revisione fondamentale della legislazione nella direzione che apre ai lavoratori la via del possesso della terra da essi coltivata.

Contratto esemplare per il Mezzogiorno

30 mila braccianti vincono a Siracusa

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 17

Dopo sette giorni di sciopero ad oltranza si è concluso stamane vittoriosamente lo sciopero dei braccianti delle zone agrumicole e ortofrutticole della provincia di Siracusa. Lo sciopero ha interessato non meno di trentamila braccianti.

A Siracusa, a Pachino, ad Avola, Lentini, Carlentini, Francofonte, Rosolini si sono svolte nel corso dello sciopero grandi manifestazioni di strada: ottomila braccianti sono sfilati ieri per le vie di Siracusa tra gli applausi di tutti gruppi di studenti in sciopero per la riforma della scuola. A Pachino ha avuto luogo uno sciopero cittadino cui hanno partecipato artigiani e negozianti.

Nel nuovo contratto sono state pressoché accolte tutte le richieste dei sindacati: con esse le nuove qualifiche dei lavoratori «specializzati» e «qualificati» nel settore agrumicolo e ortovoli aumenti salariali. In particolare per quanto riguarda i braccianti delle zone agrumicole è stato raggiunto l'accordo per qualifiche nel modo seguente: raccoglitori e tagliapietre lire 1900 rispetto al precedente più 230 lire al giorno; specializzati lire nuovi 1350, qualificati lire nuovi 1250; donne 1600 più 200; profili e pamieri a Lentini 1400, a pamieri di Siracusa 1300.

Nelle zone ortofrutticole raccoglitori uomini 2100 lire più 50, donne 1750 più 75; Coltivatori uomini 1500 lire più 200).

Inoltre notevoli aumenti nel fine di diverse centinaia di lire al giorno sono stati ottenuti dai trattoristi e ruspisti. Per quanto riguarda le ore di lavoro esse secondo il nuovo contratto vengono ridotte a 7 nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre, dicembre mentre nei altri mesi è previsto l'orario di 8 ore.

Questo nuovo contratto dei braccianti delle zone trasformate del Siracusano è dunque il più moderno e avanzato contratto di settore del Mezzogiorno.

L'obbiettivo della trasformazione dell'ente riforma agraria siciliano (ERAS) in ente di sviluppo; il collegamento della lotta bracciantile con quella di tutto il settore contadino e mezzadrile in particolare per la riforma dei patti agrari; lo sviluppo dell'azienda contadina singola o associata ecc., sono questi problemi — che la lotta aveva al centro — sono ancora sul tappeto.

Giuseppe Messina

La legge rimane insoddisfacente

La Federmezzadri sulle pensioni

La Segreteria della Federmezzadri ha esaminato il contenuto della legge approvata dal Senato sull'aumento del trattamento delle mamme di pensione. La Segreteria, mentre rileva che permangono discriminazioni sul terreno economico in quanto è stata fissata l'assegno di pensione a cifre stabilite in L. 10.000 anziché 14.000 come per le altre categorie, i lavoratori mezzadri dei primi impiantati e coloni che, a differenza di quanto prevedeva il progetto governativo garantiscono a tutti l'aumento delle pensioni, che le stesse non saranno sottoposte a revisione e quindi a possibili revoche, che per ottenere le prestazioni assicurazione obbligatoria non occorrono 104 giornate per un'attività vorativa, bensì 104 giornate complessive al podere.

L'aver conseguito l'aumento da mezzo da L. 5.000 a L. 10 mila mensili, a datare dal 1 luglio 1962, non è però ancora un risultato che possa completamente soddisfare le masse contadine in quanto sopravvivono con l'aumento di trattamento ben inferiore alla concessione ai lavoratori dell'industria.

La segreteria della Federmezzadri ritiene pertanto doveroso riaffermare le proposte avanzate con le quali si ricordano che:

— l'età pensionabile sia portata a 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne;

— ogni unità lavorativa appartenente al nucleo familiare mezzadrile sia iscritta all'assicurazione con l'obbligatorietà [illegible] e [illegible] annuale e [illegible];

— si corrispondano [illegible] per assicurare [illegible] le pensioni [illegible] i malati, farmaci [illegible] compresa;

— si [illegible] richiesto al [illegible] per il fondo pensioni [illegible] a nome [illegible] capo [illegible] per [illegible] alle [illegible] sanitarie;

— si [illegible] per le forze alla operazione [illegible] la preservazione [illegible] contributi, [illegible] per conseguire la pensione.

— la [illegible] rapporto [illegible] organismi che determinano e controllano la posizione assicurativa dei soggetti all'assicurazione.

Su questi [illegible] relativi al pensionamento la Federmezzadri conferma però [illegible] le proposte [illegible] verso il Governo ed il Parlamento [illegible] nella [illegible] che una [illegible] commissione parlamentare dovrà [illegible] entro il prossimo marzo 1963 stesa definitivamente [illegible] insieme a quelle [illegible] che si riferiscono alla assistenza farmaceutica, alla indennità temporanea di malattia ed infortunio, alla protezione della maternità ed infanzia ed alle assegni familiari.

2081 DALMONTE

Una Signora ci scrive da Kyoto: "Manco dall'Italia da molti anni e con il CONDI-CIRIO ho fatto una rimpatriata.
Ho condito un piatto di spaghetti come da tempo non riuscivo a condire.
Mio marito mi ha detto: che miracolo hai fatto? Perchè non cucini così tutti i giorni?
Io gli ho risposto: ... Italia mia!"

Condi CIRIO

Il CONDI-CIRIO condisce in modo eccellente la pasta, il riso, gli gnocchi, la polenta, la carne, il pesce, le uova, la Pizza alla Napoletana.

CONDI-CIRIO e PASTA CIRIO "vera Napoli" - una rivelazione!

La condizione docente

Prospettive sindacali

Al limite di rottura l'antagonismo tra i gruppi cattolici — Il compito del sindacato moderno

Mentre l'agitazione degli insegnanti è ancora impegnata per ottenere l'assegno aduabile nella stessa misura accordata agli altri impiegati statali, ancora una olta risulta il divario fra unità nell'azione della categoria e il frazionamento orporativo in cui i sindacati sono divisi, soprattutto el campo della scuola secondaria. Eppure le notizie i questi ultimi giorni, pur el loro differente peso, indicano che qualcosa si sta uovendo nelle acque del indacalismo scolastico, un ovimento contraddittorio e onfuso per quanto riguarda sindacati dei professori, ù chiaro e positivo nel ampo magistrale. Qui i risultati del congresso dello NASE rappresentano non olo un notevole successo emocratico, ma, attraverso rinnoco dei quadri dirigenti e soprattutto l'individuazione di una chiara prospettiva per il futuro, posono segnare l'inizio di una olta, di cui è difficile valutare oggi la portata.

Tra i professori sembra sia orto un nuovo sindacato, nche se non una nuova sigla da aggiungere alle varie ecine oggi esistenti: i dirigenti della CISL, come informa la loro agenzia, hanno ciso « la costituzione del indacato nazionale scuola edia » che, proiezione del INASCEL nel campo della uola secondaria, si pone nche nella sigla in aperta oncorrenza con il sindacato he porta già quel nome. uindi il vecchio antagoniso tra il gruppo dei maestri cattolici e l'UCIM, che olte volte ha condizionato stessa azione sindacale, soattutto in rapporto al « core » del governo, è giunto limite della rottura.

ammentarismo

Nessuno evidentemente ontesta alla CISL il diritto n solo di occuparsi dei roblemi della scuola, che è compito specifico delle andi confederazioni, ma di tituire un sindacato dei ofessori. Occorre anzi agngere, per obiettività, coe di fronte al fenomeno sto e complesso della crisi l sindacalismo autonomo, idente anche nel campo lla scuola, il richiamo lle grandi confederazioni l lavoro può rappresentare a delle alternative per cire dal frammentarismo rporativo; tuttavia se queo può dirsi in prospettiva, iziativa va valutata per cilo che oggi rappresenta llo schieramento sindacale per le forze che la muono. In questo senso essa stituisce un nuovo duro lpo alla prospettiva di uniazione sindacale, che, avrsata ai vertici, è tuttavia rtemente sentita alla base, nello stesso tempo un appggio ai gruppi più retrivi l campo della scuola.

Non si comprende come ai la CISL che non rappreenta certo nel quadro così nfuso delle correnti demoistiane le tendenze più nservatrici, che negli ultimi tempi ha assunto delle erte posizioni di lotta, si bbarchi ad accogliere gli ementi cattolici più di dera, quando ha già la palla piede del SINASCEL.

All'iniziativa centrifuga i dirigenti del sindacato aestri cattolici, da cui evitentemente è partito il colpo, il SNSM ha risposto proponendo a tutti i sindacati ell'Intesa di istituzionalizare l'intesa stessa, attraerso la nascita di una Federazione italiana della uola ». La proposta sembra a stata accolta positiraente dagli altri sindacati ha riscosso unanimi consensi alla base.

Pur nei suoi attuali limiti, importante iniziativa costituirebbe un primo passo ulla difficile strada dell'unicazione sindacale, tanto più pprezzabile in quanto la Federazione » non sarebbe imitata ai professori: ad ssa aderirebbe lo SNASE, he in seguito ai risultati del uo congresso potrebbe assunervi un ruolo molto più ttivo e unitario di quello volto così timidamente nell'Intesa.

Tuttavia la reazione del NSM all'iniziativa della ISL, per cui essenzialmente i invoca la solidarietà di utte le « mozioni », ancora na volta rivela i gravi limiti di quello che dovrebbe ssere il sindacato unitario della scuola, e per la sua toria e per la presenza tessa delle correnti ideali iù vive nel campo della cuola. Non ci si vuol rendere conto da parte dei dirienti del SNSM che all'origine di quest'ultima scissione, come delle decine e decine che si sono avute in tutti questi anni, sta sì l'attività frazionistica o la mentalità corporativa degli iniziatori, ma sta soprattutto un difetto di fondo nella linea politica di quel sindacato, che con l'aggravarsi stesso della crisi è andato accentuandosi.

Di fronte alla trasformazione sociale in atto che investe la scuola, facendone risaltare in modo sempre più vivo e drammatico le carenze, prima fra tutte quella degli insegnanti, il compito di un sindacato moderno non può certo ridursi alla paternalistica mediazione fra governo e insegnanti, ad un ruolo subalterno di assistenza tecnica o di azione condizionata, alla difesa delle categorie più elevate, alimentando fra l'altro l'esercito dei malcontenti che va a ingrossare le file del SASMI.

Nel mese di marzo si terrà il congresso del SNSM: ebbene, sarà forse l'ultima occasione perché attraverso un profondo esame critico del passato e nuovi rapporti tra le « mozioni » si possano in quella sede porre le basi per un salto qualitativo nella prospettiva, quel salto che il SNSM, proprio per la sua storia e la presenza « articolata » delle correnti ideali avrebbe il compito di fare. Guai, invece, se approfittando dell'iniziativa CISL si volesse giungere ad una specie di « sindacato del centro-sinistra » in funzione strumentale: sarebbe grave per le stesse prospettive dell'azione di governo nel campo della scuola e soprattutto per il movimento generale degli insegnanti.

L'esigenza di un salto nella prospettiva di lotta nasce dalla situazione stessa in movimento, dall'esame della stessa azione sindacale condotta in questi anni. Dopo gli slogans iniziali di tipo aristocratico (equiparazione alla magistratura) tutto si è ridotto in sostanza, a parte i modesti aumenti dell'831, ad una azione di difesa per ottenere quanto già riconosciuto agli altri statali, una azione necessaria e nei suoi limiti positivamente condotta, anche se ha visto alternarsi a punte estremistiche improvvisi cedimenti.

Ma oggi la rivalutazione della funzione docente, che non significa solo diversi stipendi a partire da quelli iniziali, ma insieme una diversa qualificazione, un diverso tipo di reclutamento, un diverso tipo di impegno, si pone come un'esigenza drammatica e attuale per lo sviluppo democratico del paese e della scuola.

La prospettiva

Tuttora parecchi insegnanti sono precevuti contro la riforma democratica della scuola e si chiudono nella anacronistica difesa di un vecchio « prestigio » e della « scuola dei pochi ». Invece la crescita e la trasformazione tumultuosa in senso democratico della popolazione scolastica fanno scoppiare le contraddizioni tra le nuove esigenze e la realtà della vecchia scuola; in questa prospettiva democratica il problema stesso della carenza degli insegnanti pone in modo nuovo le scelte della lotta sindacale. Non si tratta solo di difendere gli interessi della categoria, ma di collegare il problema della condizione docente alle vitali esigenze di sviluppo democratico, di riforma della scuola, in rapporto con il rinnovamento generale del paese, dai problemi della pianificazione, alle più vaste prospettive di trasformazione sociale. Ecco la vera mediazione che si pone oggi ad un sindacato moderno per la ripresa di tutto il movimento: solo in questo modo si può battere il corporativismo, vincere la sfiducia, interessare i giovani alla scuola, dare un nuovo respiro alla lotta sindacale.

Non è un caso che fra i nuovi dirigenti eletti dal congresso dello SNASE siano soprattutto quei giovani maestri che durante l'elevato dibattito generale hanno posto con chiarezza questo tipo di problemi.

Francesco Zappa

la scuola

Gli insegnanti chiedono libertà

Discutiamo della democrazia nell'ordinamento scolastico

La richiesta delle elezioni per i presidi - I consigli di presidenza e di direzione - Il ruolo dei provveditori - « L'educazione e l'istruzione non sono parti amministrativi »

Uno dei problemi più acuti della nostra vita scolastica e senza dubbio quello della democrazia. In questi ultimi tempi esso sta assumendo rilievo nei dibattiti tra insegnanti, in tutta la scuola, negli organismi sindacali e nelle associazioni di categoria.

Non poteva essere altrimenti poiché gli insegnanti, oltre che di migliori stipendi (che si fanno peraltro attendere fin troppo), hanno bisogno oggi di libertà, essendo in questo principio di libertà l'essenza stessa della loro opera educativa. Inoltre, a mano a mano che essi, attraverso le lotte e le proteste, vanno conquistando più dignità e condizioni di esistenza, più scottante sentono il contrasto tra questa loro aspirazione ad essere liberi e la reale, spesso soffocante, atmosfera in cui sono costretti ad operare.

La democrazia rimane fuori dai cancelli della scuola, quasi come ai tempi della legge Casati, poiché si scontra con ordinamenti e strutture centralizzati, burocratici e autoritari che tolgono ogni respiro, che creano una frattura incolmabile fra amministrazione della scuola e scuola militante, persino a livello del plesso scolastico, dove uno iato sempre più profondo si vien scavando, fra dirigenti e docenti. Ne ogni collaborazione sarà obiettivamente possibile fino a quando, sia gli uni che gli altri, non saranno messi in condizioni di lavoro diverse, con responsabilità più precise soprattutto verso gli alunni e le famiglie, e con maggiore autonomia nell'esercizio della loro funzione. Al docente dovrà essere chiesto di aggiornare continuamente la sua cultura e di imparare sempre meglio ad insegnare, al direttore o al preside di non essere il burocrate, sovrapposto alla scuola, ma di rappresentare piuttosto il « primus inter pares », cioè colui che da prova di avere diritto a quel posto perché ha più esperienza, più senso del dovere, maggiori capacità educative.

Libere elezioni

Come scegliere quest'ultimo? Molti professori pongono da anni la richiesta che il preside sia eletto, il che è un'altra prova dello spirito di ribellione e del malcontento generale che esiste e che si diffonde pure nella scuola primaria, dove non pochi direttori, anche per quieto vivere, finiscono per divenire dei passacarte, premurosi di apparire più degli zelanti funzionari, rispettosi delle forme esteriori, che degli audaci animatori e sperimentatori.

Al posto della passione e dell'iniziativa autonoma e spontanea, i supremi regolatori della vita scolastica divengono il regolamento, il registro, la circolare, l'ordine dall'alto. Il partito dominante che ha avuto in tutti questi anni il potere assoluto alla Minerva, non solo non ha fatto nulla per dare un respiro democratico alla scuola, ma, preoccupandosi esclusivamente di controllarla dall'interno, ha fatto una politica volta ad accentuare il distacco fra dirigenti e docenti persino sul piano economico e a selezionare i più fedeli al suo regime piuttosto che a scegliere i migliori. In questa volontà di incoraggiare l'autoritarismo, il paternalismo e il conformismo e da ricercare uno dei danni maggiori che si è recato e si reca ancora alla scuola, poiché in tal modo si frena l'entusiasmo dei più capaci, mentre si avvilisce o si uccide addirittura lo spirito dei più deboli.

L'Italia è fra quei paesi che ancora non prevedono nelle scuole particolari istituti che garantiscano una permanente e qualificata collaborazione con le famiglie sul piano pedagogico-educativo. Nelle scuole italiane non esiste neppure alcuna forma efficace di intesa fra gli insegnanti, sicché anche le più preziose sperimentazioni didattiche rimangono isolate nell'ambito di una classe, sconosciute agli altri, non incoraggiate, disperse.

I supremi regolatori

Ad organismi burocratici che agiscono dall'alto si tratta quindi di sostituire Consigli democraticamente eletti dal basso, rappresentativi non solo delle opinioni e dei desiderj dei docenti, ma anche degli interessi e delle aspirazioni del popolo che a scuola manda i suoi figli. In particolare, si tratta di una parte di rendere più funzionali e di estendere i compiti dei Consigli di Presidenza attualmente esistenti nelle scuole secondarie, dall'altra di istituire per legge i Consigli di Direzione nelle scuole primarie. Tali organi dovrebbero essere formati, oltre che dal preside o dal direttore, dei rappresentanti degli insegnanti eletti a scrutinio segreto, dei genitori, degli alunni, nonché del personale tecnico (medico, visitatrici scolastiche, assistenti sociali, ecc.) che collabora in modo permanente con la scuola. Questi dovrebbero proporsi di sviluppare un più fecondo e intenso scambio di esperienze tra gli educatori, di elaborare e realizzare un piano di attività ricreative, assistenziali e culturali volto ad aiutare soprattutto gli alunni delle famiglie meno abbienti, di organizzare conferenze particolari ai genitori e dibattiti su problemi scolastici più generali, anche in collaborazione con associazioni od enti locali, di assicurare un coordinamento continuo fra direzione ed insegnanti, in modo che la scuola in ogni sua attività sia liberata da ogni intralcio burocratico e capace di autogovernarsi sul piano educativo.

Ma questo non può bastare. Bisogna estendere l'arco delle riforme dalla base, cioè dalla, fino ai vertici della piramide. Occorre investire altre strutture, trasformare altri organismi. Il fatto che il governo centrale eserciti la sua autorità sui Provveditorati, che sono in ogni provincia i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, come le Prefetture lo sono del Ministero degli Interni, toglie ogni possibilità di autonomia alla scuola militante. Il Provveditore ha attribuzioni vastissime e dirige quasi tutto, e del suo operato risponde direttamente soltanto di fronte al Ministro. Secondo le leggi vigenti, egli sovraintende all'istruzione elementare, media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, pubblica e privata; bandisce i concorsi magistrali, approva le relative graduatorie; provvede alle nomine e ai trasferimenti dei maestri; decide, con provvedimento definitivo, sui loro ricorsi contro i certificati di servizio e contro la punizione della censura; dispone la chiusura di scuole; nomina, d'accordo col prefetto, commissari per indagare presso i Comuni inadempienti verso la scuola; presiede il Consiglio di Disciplina e il Consiglio Scolastico provinciale; esercita infine « tutte le altre attribuzioni conferitegli dalle leggi e dai regolamenti ».

Com'è evidente, un sistema ispirato ad un rigido criterio gerarchico come questo è la negazione della democrazia. Giustissimo sembra quindi l'esigenza posta dal prof. Lamberto Borghi di sottrarre al potere esecutivo centrale, e quindi ai Provveditorati agli Studi, « molte delle attribuzioni ad essi oggi spettanti » per trasferirle ai Consigli Scolastici provinciali, intesi come organi collegiali « con funzioni deliberanti e di controllo », composti di membri in gran maggioranza eletti « col sistema proporzionale », come avviene per le elezioni dei Comuni maggiori. Il Provveditore non scomparirebbe, ma verrebbe ad assumere il ruolo di capo dell'Ufficio di Segreteria del Consiglio Scolastico, dovrebbe rispondere dell'esecuzione delle sue decisioni davanti al Consiglio stesso e perderebbe ogni suo compito deliberativo. Ma la riforma, per essere efficace, va estesa e completata fino a toccare le Direzioni generali e lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli organi regionali

A tal fine, il prof. Pasquale D'Abbiero, ispirandosi allo stesso principio fin qui delineato che il problema dell'autonomia della scuola « si pone come problema di indipendenza dalla burocrazia amministrativa e come problema di direzione culturale e pedagogica della scuola » propone che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione divenga il supremo organo di governo di ogni attività educativa. Dopo averne previsto la trasformazione, egli suggerisce che ad esso si affianchino, su base regionale, organi collegiali periferici. Il Ministero, ridimensionato nei suoi poteri, verrebbe così ad assumere — come i Provveditorati — compiti esclusivamente consultivi e di esecuzione dei deliberati del Consiglio Superiore. Non sparirebbe, ma dovrebbe limitarsi a provvedere ai mezzi strumentali di cui la scuola ha bisogno, senza alcuna ingerenza nella sua vita interna.

Interessanti sono pure alcune tesi che vengono a tal proposito poste in discussione da parte cattolica. Il prof. Agazzi, partendo dalla stessa premessa che « l'educazione e l'istruzione non sono fatti amministrativi, e neppure sono intrinsecamente riducibili ad oggetto di amministrazione » giunge anch'egli a formulare una riforma « radicale » del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e delle strutture della scuola.

E' un segno buono, un segno che le esigenze nuove che noi poniamo sono ormai nelle cose e nelle coscienze. Si tratta di problemi complessi, d'accordo; ma proprio per questo dobbiamo cominciare a dibatterli pubblicamente e a lottare per realizzarne le soluzioni migliori.

Renato Borelli

Al Magistero di Roma

Quattromila in sei aule

Al centro di Roma, in piazza Esedra, c'è la facoltà di magistero. Quattromila giovani studiano in sei aule (nella facoltà di filosofia 22 professori hanno a disposizione due aule), gli scaffali della biblioteca sono crollati, i servizi igienici sono primitivi, cattedre e banchi risalgono al secolo scorso. Gli studenti minacciano dimostrazioni e cortei per la città. I consiglieri comunali comunisti Paola Della Pergola, Paolo Alatri e Vincenzo Lapiccirella hanno interrogato il sindaco per sapere che cosa il Comune, a cui spetta per legge occuparsi dei locali e della loro manutenzione, intende fare e la risposta è stata stupefacente: il Comune aveva trovato un'area per costruirvi la nuova facoltà, ma i tecnici l'hanno ritenuta insufficiente per cui si spera che una soluzione si possa trovare nell'ambito del nuovo piano regolatore. Secondo il Comune, quindi, il Magistero dovrebbe restare dov'è ancora per alcuni anni. Nella foto: un gruppo di giovani costretti a sedere sulle scale.

risposte ai lettori

Lettera aperta al ministro Gui

On. Sig. Ministro,

le recenti proteste degli iscritti alle scuole professionali presso Siano arrivate al Dicastero da Lei presieduto. La rinunzione al corso degli studi, che da 4 è stato portato a 3 anni, ha turbato non poco gli animi dei giovani, i quali, al momento della iscrizione ai corsi stessi, furono ingannati dalla promessa che gli anni di studio sarebbero stati elevati a 4, con la conseguente certezza di ottenere un diploma, di entrare nel gruppo B, avendo così assicurata una carriera che potesse permettere loro un sicuro inserimento nella vita produttiva della Nazione.

E' stata, però, una triste sorpresa. Ogni, questi giovani vengono illusi in ciò che hanno di meglio nello spirito, l'ideale. L'ideale che li spinge talvolta a sopportare ingenti sacrifici finanziari e economici, è stato soffocato e distrutto.

Che cosa impiranno dalla società che li circonda questi giovani che si affacciano alla vita della vita? Sicuramente diranno a delle persone, che vendono ancora la loro esistenza nei migliori dei casi poche ideali sono le loro mente giovani a risentire, stanchi nello spesso nella indifferenza, madre delle illegalità.

Sig. Ministro, è un grido che le parla, è un pezzo di uno dei tanti giovani che vedono crollare un loro sogno sicuramente realizzabile per la buona volontà che li anima a costruire un avvenire. Da padre di famiglia mi permetto di tale osservare che non è umano, né civile ingannare nello tradire, questi giovani e con esse le loro famiglie. Si sono poi responsabili di questa triste situazione la domanda: che cosa ne penseranno i padri e come reagiranno? Hanno pensato quest considerat. di riflessi economici e sociali che sarebbero potuti scaturire da una scuola disposizione in seno alle famiglie che dopo aver partecipato per l'adempimento degli studi dei propri rampolli, e dopo aver compiuto incalcolabili sforzi e sopportato enormi sacrifici, vedono stroncati ai loro figli la via di accesso ad una carriera che avevano intrapreso con tanto ardore e passione?

Sig. Ministro, un suo autorevole intervento, potrà troncare, sul nascere, tutte le angosce che travagliano le famiglie in ordine a quanto sopra esposto. Voglia lei intervenire a porre fine ad una situazione che osserci definire drammatica, impartendo disposizioni atte a ristabilire la normalità dei corsi professionali con diritto agli studenti di conseguire il diploma al termine di essi. Voglia ridonare la fiducia ai giovani e alle famiglie, indispensabile ai comuni sacrifici per l'inserimento nella futura società di uomini altrettanto liberi da ogni preconcetto di rammarico verso la stessa società che ha ostacolato i loro sforzi giovanili.

C. D.
(Albano Laziale)

Una lettera del Provveditore di Roma

Illustre signor direttore,

in merito a quanto pubblicato il 7 dicembre 1962 da [illegible] nella pagina dedicata alla scuola sull'argomento delle assegnazioni provvisorie nelle scuole medie, non per decidere o di polemica ma per ristabilire la verità dei fatti questo Ufficio deve smentire nel modo più assoluto le notizie — senza o tendenziose — formulate da alcuni interessati. Il provveditorato non ha mai avuto dal Ministero della P.I. richiesta di notizie circa la disponibilità o meno di cattedre o raggruppamenti di ore per assegnazioni provvisorie.

La prego, anche nell'interesse della esattezza e della obiettività della informazione, di voler cortesemente pubblicare la presente rettifica.

Distinti saluti.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(Luigi Nembrini)

Pubblichiamo volentieri questa lettera del Provveditore agli studi di Roma, in risposta ad una nota scritta da un gruppo di insegnanti romani e pubblicata nelle pagine di venerdì scorso.

Si tratta infatti di una precisazione, che non smentisce la situazione di disagio in maniera di insegnanti romani.

Gli studenti si lamentano...

Dopo un errore, un altro più grosso.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, dopo aver tolto un anno di studi alle scuole Professionali per il Commercio, ridicolo con un provvedimento emesso nel '62 da 4 a 3 anni, lo ha riamesso per chi solo si accinge quest'anno a fare la terza classe.

Ma cos'è questa parzialità?

Alla costituzione della scuola, cioè l'anno scolastico 1961-62, hanno precisato 4 anni con un vero e proprio diploma, poi alla fine di settembre scorso, 3 con una licenza. In questi giorni, dopo lo sciopero degli studenti, avvenuto il 27 ottobre e le proteste varie dai genitori, è stato riammesso il 4. anno per chi solo frequenta la 3. classe. Però si verifica questo particolare, cioè che essendo il programma il medesimo, quest'altro anno, gli studenti di 4 faranno l'esame con quelli di 3. classe, e essendo soppresso l'ultimo anno, lo studente che non sarà promosso, sarà costretto a ripetere il 3. anno.

L'Istituto Professionale per il Commercio è una scuola di nuovo tipo e da essa dovrebbero uscire degli studenti specializzati in contabilità e in lingue estere. Ciò è senz'altro vero. però, gli studenti, chiedono quale valore di studio verrà loro assegnato.

Essi vorrebbero ottenere qualche cosa di certo prendendo del subietto Ministero:

1) che l'Istituto Professionale per il Commercio sia di 4 anni;

2) che al termine del corso anche l'attuale licenza sia rilasciata un vero e proprio diploma.

Per realizzare ciò, gli studenti chiedono l'appoggio dei Presidi, dei Professori e fanno appello ai Parlamentari ed al Governo affinché sia data soddisfazione agli stessi ed ai loro genitori, che fanno tutti sacrifici per far avere un titolo di studio ai propri figli.

Questa lettera la inviamo ai giornali più venduti, per rendere pubblica la situazione nel campo della scuola « Istituto Professionale per il Commercio ».

Che ne pensa di ciò questo giornale?

UN GRUPPO DI STUDENTI
(Bologna)

Il nostro giornale ha già più volte preso posizione a favore delle richieste degli studenti, indicando soluzioni che tendano a fare degli Istituti professionali dei veri e propri organismi del sistema scolastico italiano. In questo senso, del resto, muovono le proposte programmatiche del Partito comunista e le iniziative dei suoi parlamentari.

Natale Einaudi 1962

Scegliete uno di questi libri per ciascuno dei vostri amici.

4 splendide edizioni

BLAISE PASCAL PENSIERI
Traduzione, introduzione e note di Paolo Serini. Ril. L. 5000.
Il più appassionante e moderno dei classici francesi.

ASBJORNSEN e MOE FIABE NORVEGESI
A cura di Alda Castagnoli Manghi. Con 14 t.f.t. a colori. Rilegato L. 6000.
Le fiabe che Grimm definì le più belle del mondo.

EUGENE O'NEILL TEATRO
A cura di Bruno Fonzi. Tre volumi ril. L. 15 000.
Il teatro completo del drammaturgo americano.

LUDOVICO ARIOSTO ORLANDO FURIOSO E UNA SCELTA DELLE OPERE MINORI
Due volumi rilegati con 26 t.f.t. L. 15 000
I capolavori dell'Ariosto illustrati con gli affreschi dei maestri ferraresi.

3 novità letterarie

CARLO CASSOLA LA VISITA
Rilegato L. 1500.
« Il primo Cassola è forse il più bello ».

NATALIA GINZBURG LE PICCOLE VIRTÙ
L. 1000.
Natalia Ginzburg ci insegna la sua fiducia nella vita e nei sentimenti.

CESARE PAVESE POESIE EDITE E INEDITE
Rilegato L. 2000.
A cura di Italo Calvino, con 35 liriche inedite.

3 grandi successi

GIORGIO BASSANI IL GIARDINO DEI FINZI-CONTINI
Rilegato L. 2000.

JEROME D. SALINGER IL GIOVANE HOLDEN
Rilegato L. 2000.

CARLO CASSOLA LA RAGAZZA DI BUBE
Rilegato L. 1500.

Un libro di attualità

WILLIAM L. SHIRER STORIA DEL TERZO REICH
Rilegato L. 6000.
I vent'anni più drammatici della storia della Germania e del mondo.

Un grande « romanzo dell'archeologia »

H. SCHLIEMANN LA SCOPERTA DI TROIA
Con 4 illustrazioni fuori testo e 53 nel testo. Ril. L. 3000.
I ricordi di un uomo alla scoperta dei più favolosi tesori del passato.

2 regali per i giovani

MARIO RIGONI STERN IL SERGENTE NELLA NEVE
Con 16 tavole. Ril. L. 1500.
La cronaca della ritirata di Russia: un romanzo d'avventure vero e avvincente.

GIANNI RODARI IL PIANETA DEGLI ALBERI DI NATALE
Con 45 disegni di Munari. Rilegato L. 2000.
A bordo di un cavallo a dondolo Rodari conduce i suoi piccoli amici nel primo pianeta tutto per loro.

Einaudi

Stefania a Parigi

PARIGI — Stefania Sandrelli si è trasferita per due mesi nella capitale francese. Jean-Pierre Mocky l'ha scelta, infatti, per interpretare « Le vergini ». Ecco la giovane attrice, con Charles Belmont, in una scena del film

Presentate richieste comuni al governo

Unità autori-produttori sulla legge per il cinema

Nessuna diminuzione dei « contributi » senza alleggerimento fiscale - Premi di qualità non condizionati - Il ricatto del MEC è privo di fondamento

Produttori e autori cinematografici hanno raggiunto un accordo sull'azione da condurre nei confronti del governo e del Parlamento per ottenere che la « legge stralcio » attualmente allo esame della Commissione interni della Camera salvaguardi i fondamentali interessi — artistici ed economici — del cinema nazionale. Una serie di riunioni si sono svolte nei giorni scorsi tra rappresentanti dell'ANICA (l'associazione degli industriali dello spettacolo) e rappresentanti dell'ANAC (l'associazione nazionale autori cinematografici, che comprende registi, sceneggiatori, soggettisti, musicisti). Sostanzialmente, tutte le categorie interessate concordano sulla necessità di mantenere nell'entità minima del 16 per cento (sui lordi al botteghino) i « contributi », o per modificare i « sistemi statali » a favore del cinema. La riduzione dal 16 al 10 o peggio al 14 per cento, prevista nel disegno governativo, sarebbe fortemente dannosa per la cinematografia nazionale, in una fase di particolare delicatezza del suo sviluppo. Per quanto concerne il problema del MEC, con trattato impotrebbero secondo l'opinione del governo, la graduale abolizione dei « contributi », negli ambienti dello spettacolo si osserva giustamente che il peso fiscale gravante sul cinema italiano non ha riscontro in nessun altro paese della Comunità europea, dove anzi si manifesta una tendenza alla detassazione (come nella Germania di Bonn) o all'attuazione di norme protettive (come in Francia).

Mentre circolano voci fino al 30 giugno 1961 data prevista per la scadenza della legge stralcio) non siano soltanto i « contributi », la cui diminuzione può essere prevista nel futuro solo in rapporto a un adeguato alleggerimento delle tasse e sovrattasse sullo spettacolo, produttori e autori concordano tuttavia sulla necessità di una rigorosa applicazione delle norme per il rinnovamento della cinematografia italiana dei film, onde evitare le speculazioni messe in atto da imprenditori di poco scrupolo, che sono spesso riusciti a far passare per italiani film diretti da registi stranieri, interpretati da attori stranieri e basati su combinazioni finanziarie internazionali. Impegnandosi ad affrontare e a risolvere organicamente il problema in vista della nuova legge generale sulla cinematografia, autori e produttori hanno convenuto di istituire una Commissione paritetica incaricata di esaminare i progetti di nuovi film, per i quali si porrà la questione del riconoscimento della nazionalità.

Un atteggiamento comune è stato assunto da autori e produttori anche a riguardo dei « premi di qualità » previsti dalla « legge stralcio ». Essi chiedono che la condizione preferenziale per i film bollati « adatti per le giovani » non sia applicata poiché renderebbe inevitabile una valutazione estranea al merito artistico delle opere. Un Comitato paritetico permanente ANICA-ANAC studierà tutti gli altri problemi di interesse comune, su alcuni dei quali (come quello dei documentari) esistono tesi divergenti.

La posizione raggiunta dagli uomini del cinema sui punti fondamentali di una politica dello spettacolo, nella presente congiuntura, è comunque di grande importanza. Il governo e i partiti sono stati posti dinanzi alle loro responsabilità. Il nostro cinema ha diritto di vivere e di movimentare la produzione, dalla quale, da un lato, lo Stato ha tratto e trae esazioni per molti miliardi, ma che, soprattutto, ha contribuito in modo decisivo alla affermazione della cultura italiana nel mondo.

Al Cairo una «Cinecittà»

Accordo RAU-De Laurentiis Ricostruita la torre di Babele

IL CAIRO, 17

[illegible]

Protesta degli accademici di Santa Cecilia

[illegible]

A Milano l'«ultima» di Canzonissima

[illegible]

Già scelte le 20 canzoni per Sanremo

[illegible]

Marisa Del Frate sarà madre in Svizzera

[illegible]

E' morto Thomas Mitchell

BEVERLY HILLS, 17

[illegible]

Colloquio Fanfani - Rodinò?

Sospeso lo sciopero alla RAI

Lo sciopero generale indetto dai dipendenti della RAI [illegible] ore 0 di oggi [illegible] 24 di domani [illegible] sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. De Lauro [illegible] ha convocato [illegible] 9,30 di oggi, per effettuare un tentativo di mediazione.

A proposito di questa iniziativa del governo va sottolineato che [illegible] prima volta che una vertenza tra la RAI e i suoi dipendenti viene esaminata da un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio [illegible] prima volta che una materia di questo genere viene sottratta [illegible] Ministero [illegible] Partecipazioni Statali [illegible] della RAI [illegible]

Che è accaduto?

[illegible]

Perché si [illegible] della RAI? [illegible]

[illegible]

Michele Lalli

Rientrato a Mosca il balletto del Bolscioi

MOSCA, 17

[illegible]

Al Teatro Club

Eccezionale pantomima con i «Mimi di Wroclaw»

[illegible]

vice

Cinema

L'amore a 20 anni

[illegible]

vice

TV controcanale

Fotoromanzi che passione

Buona serata quest'anno, se togliamo il gusto del testo ormai scontato di Teletris, Con Pigmalione, trasmesso sul secondo canale, i telespettatori hanno assistito a un'altra delle opere più famose e caustiche di G. B. Shaw, un autore che da qualche tempo trova una grande ospitalità sul nostro video (con largo vantaggio dei programmi di prosa, naturalmente).

L'interpretazione di Valeria Moriconi e Giancarlo Mauri è stata spiccatamente [illegible] sottolineata solo nel primo [illegible] la Moriconi ha dato una caratterizzazione [illegible] del personaggio di Eliza [illegible] da sostenere data l'introduzione [illegible] dialettali del testo originale [illegible].

Sul primo canale una inchiesta di Antonio Colarizio e Mino Condana ci ha [illegible] la panoramica del mondo dei fotoromanzi [illegible] sufficientemente completo nella sua [illegible].

Le interviste con le lettrici [illegible] elenco abbastanza [illegible] dei molti [illegible] della « tana » dei fotoromanzi [illegible] di questo genere, inclinano a [illegible] abitudine [illegible] e all'esercizio della fantasia. [illegible] di identificarsi con i protagonisti [illegible] di evadere [illegible] la realtà [illegible] e la storia [illegible].

I colloqui con le Pecorelle [illegible] ci hanno introdotto nel mondo delle fantasie [illegible] e poste [illegible] tre [illegible] [illegible] per la delle [illegible] [illegible] dicemmo [illegible] autrice [illegible] [illegible] sono state [illegible] di Italia in particolare [illegible] poco sconcertanti.

Interessante anche la [illegible] allo stabilimento di produzione [illegible] come quella dei fotoromanzi [illegible] industriale [illegible] [illegible] Zavattini [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] Mauri [illegible] [illegible] Dorigo [illegible] [illegible] Mario Abbate [illegible].

g. c.

vedremo

« TV 7 »

[illegible]

Che farà Cobelli

[illegible]

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio 7, 8, 13, 15, 17, 19, 20, 23, 6,35 Corriere [illegible] 6,40 Oggi [illegible] 10,00 La Radio per le Scuole. 11 Omnibus (seconda parte). 12 Le canzoni [illegible] 12,15 Arlecchino. 12,30 Calta [illegible] 14,10 [illegible] 14,45 [illegible] 15,15 [illegible] 16,30 [illegible] 17,30 [illegible] 18,30 [illegible] 19,15 [illegible] 19,30 [illegible] 20,20 [illegible] 21,05 [illegible] 22,45 [illegible] 23,15 [illegible] Canzoni [illegible].

SECONDO

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30. [illegible] 9,35 [illegible] 10,35 [illegible] 11,35 [illegible] 12,35 [illegible] 13,35 [illegible] 14,35 [illegible] 15,35 [illegible] 16,35 [illegible] 17,35 [illegible] 18,35 [illegible] 19,35 [illegible] 20,35 [illegible] 21,35 [illegible] 22,35 [illegible].

TERZO

Ore 18,30 [illegible] 19 [illegible] 19,15 [illegible] 19,30 [illegible] 20,30 [illegible] 21,30 [illegible] 22,30 [illegible].

primo canale

8,30 Telescuola	[illegible]
17,30 La TV dei ragazzi	[illegible]
18,30 Corso	[illegible]
19,00 Telegiornale	[illegible]
19,15 Le tre arti	[illegible]
19,55 Rubrica	[illegible]
20,20 Telegiornale	[illegible]
20,30 Telegiornale	[illegible]
21,05 Arsenico e vecchi merletti	[illegible]
23,00 Arti e scienze	[illegible]
23,30 Telegiornale	[illegible]

secondo canale

21,05 Jazz Play

[illegible]

21,30 Il Paroliere

22,35 Telegiornale

22,55 I Picadores

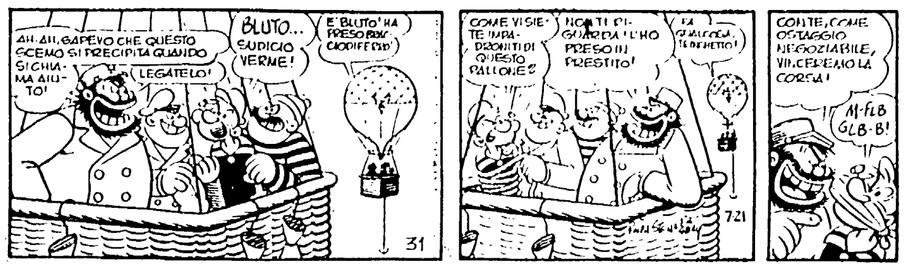
Questa sera, alle 21,05, sul secondo canale: « Jazz Play », un balletto di Susanna Negri. Nella foto: Colette Marchand e Pepe Urbani

In conseguenza dell'agitazione da parte dei dipendenti della RAI i programmi elencati potranno subire variazioni

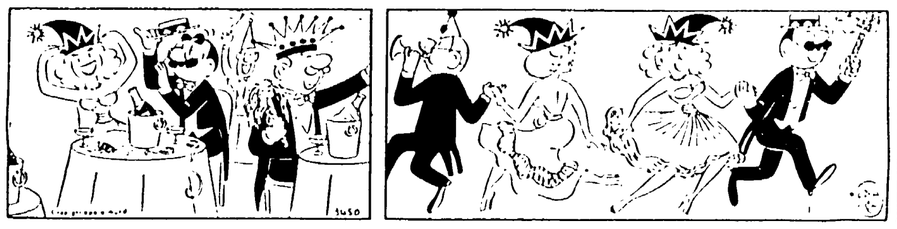
Peter Pan
di Walt Disney

Pif
di R. Mas

Braccio di ferro
di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar
di Jean Leo



lettere all'Unità

La parola d'ordine della RAI-TV è: tacere la verità a tutti i costi

Cara Unità,

vorrei segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica, nel caso che non l'avesse rilevata, una ulteriore prova di disprezzo nei confronti degli utenti della RAI-TV, che è stata data in questi giorni dai dirigenti di tale Ente.

Anzichè informare gli utenti sui reali motivi che impedivano le regolari trasmissioni dei programmi, i soloni della RAI hanno adottato questa formula: « Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà ... ».

Sono, invece, assai precisi e pignoli, questi signori, quando esigono il canone di abbonamento. Perchè non dire che i programmi non esistevano più per lo sciopero dei dipendenti della RAI?

A. Z.
(Roma)

Andreotti confutò le asserzioni dei deputati di opposizione...

Signor direttore,

il 9 ottobre del corrente anno, a conclusione della discussione sul bilancio della Difesa, il ministro Andreotti affermava, tra l'altro, allo scopo di confutare quanto in merito asserito da deputati dell'opposizione circa le precarie condizioni economiche e morali in cui si dibattono gli appartenenti alle forze armate (militari di carriera) e delle forze di polizia che... « sia contestabile e infondata l'impressione che per le forze armate vi sia una situazione d'abbandono... ».

Che, invece, gli appartenenti alle Forze Armate, quelli per intenderci posti ai gradini più bassi della gerarchia militare, siano completamente abbandonati, a se stessi, nella più sconsolante, indignitosa, miseria è documentato dal fatto:

1) che i militari sono stati esclusi dagli aumenti decorrenti dal 1. gennaio 1963, che tutti i dipendenti civili avranno; che tale esclusione sia più grave di quanto a prima vista possa sembrare è provato dal fatto che gli aumenti recentemente concessi ai militari (L. 8.000 dal 1. febbraio 1962 e L. 2.000 dal 1. settembre 1962) erano stati erogati a conguaglio degli aumenti concessi ai dipendenti civili dello Stato molto tempo prima (1 gennaio 1962) e cioè con perdita di parecchi biglietti da mille da parte dei primi;

2) che, mentre i dipendenti civili stanno lottando per una diminuzione dell'orario di lavoro, senza che venga turbata la loro serenità familiare, alla quale la proposta Medici attenta, i militari non riescono a fare il loro turno di riposo settimanale, perchè il servizio o le rappresentanze, le istruzioni, le ore passate a disposizione, le ore in cui si effettua la pulizia delle armi e quella della caserma, « non vengono considerate ore lavorative ».

Tanto signor direttore, mi premeva precisare, non per far muovere, nel senso in cui noi tutti speriamo, le placide acque del dicastero dal quale dipendo, ma, soprattutto, per rendere edotti tanti miei colleghi sulla specie dell'interessamento, e sull'entità dello stesso, che gli uomini della destra politica hanno per i poveri, quali noi siamo

Lettera firmata
(Roma)

Sono pochi gli italiani superstiziosi?

Caro direttore,

ho letto su l'Unità del 10-12-62, la lettera della studentessa del Ghana, signorina Essie Sasraku, con la quale ella si lamenta che gli italiani avrebbero delle prevenzioni nei confronti degli africani per il fatto che, tra loro, sono anche diffuse molte credenze superstiziose.

A tal proposito vorrei far sapere, alla gentile ed intelligente studentessa, che gli italiani affetti da questo morbo sono pochi, e sono quegli stessi che credono nelle fattucchiere, nel malocchio, negli oroscopi, negli indovini, nella jettatura ed in mille altre simili assurdità.

A confermare ciò ha già provveduto l'enciclopedico prof. A. Cutolo nella sua ormai famosa rubrica... culturale alla TV « Una risposta per voi ». *Infatti, egli, dopo aver calorosamente sostenuto e difeso, in una delle sue trasmissioni settimanali, la superiorità della nostra civiltà su quella afro-asiatica, in ben altre trasmissioni ci ha presentato delle piastrine d'oro, con incisioni varie, assicurando che quegli amuleti avevano la potenza sovrannaturale di portare fortuna! Egli aggiunge pure, e senza reticenze, di essere molto superstizioso e di credere fermamente in quelle cose. Ogni commento guasterebbe. Con l'occasione desidero esprimere la più viva simpatia alla signorina Essie, ospite del nostro Paese.*

MARIO SERPE
(Catanzaro)

Una punizione a danno dei ferrovieri che sarebbe giusto cancellare

Caro compagno Alicata,

il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento di amnistia per i reati punibili con un massimo di 3 anni di reclusione. Niente da eccepire in proposito. Ritengo, però, doveroso segnalare (a chi di dovere) che tale amnistia dovrebbe essere applicata anche a quei ferrovieri che, in conseguenza di scioperi regolarmente proclamati dal proprio sindacato, hanno riceruto chi 10 e chi 20 giorni di sospensione.

Su tale annullamento (secondo me più che giusto) dovrebbero pronunciarsi, oltre che i comunisti, tutti quei partiti che — ruotando dentro e fuori l'asse governativo — sostengono il governo. Ai ferrovieri, siano essi interessati o non interessati al provvedimento, le conclusioni circa l'atteggiamento dei vari partiti su questo problema.

SILVANO BERTI
(Firenze)

Già superate le 120.000 lire per Anna Capano Ci è stata donata anche una sedia a ruote

A sottoscrizione conclusa ci sono continuate ad arrivare lettere, vaglia e raccomandate per la giovane poliomielitica di Napoli.

Ecco un elenco al quale ne seguiranno altri: Edo e Fernanda di Firenze L. 1000; G. M. di Montevarchi 1000; la Federazione comunista di Pistoia ci invia un assegno di 2700 lire che sono state così sottoscritte: Giovanni Signorini 500; Manola Baldini 500, Anna Pecchioli 500; Lidia Segh. 500, Elvira Borsi 200; Giuseppina Baldini 500.

Da Figline Valdarno, Ranieri Tignali ci scrive una lettera inviando 11 000 lire. Di esse 5000 sono state sottoscritte dal compagno Ambiere Fossi, le altre 6000 lire sono state versate al nostro diffusore, compagno Ezio Piccioli, dai seguenti compagni e lettori: Pasquale Ferradi L. 60; Luigi Sacchetti 160; Renato Chiti 100; Salvatore Petralia 200; Ettore Chiti 200, Tullio Lusatti 100; Angiolo Donati 100; Bruno Scartabelli 100; Giuseppe Donati 100; Ferruccio Fronzoni 120; Vasco Merendoni 100; Ezio Bonciani 100, Italo Bettini 100; Guglielma Romoli 100; Paola Arnetoli 100; Elis Turrini 200; Giuseppina Resti 100; Marina Rossi 50; Antonio Agliotti 100; Giovanni Arnetoli 100; Gino Bernacchioni 100; Beltrame 50; Ugo Bartolozzi 100; Vittorio Ricci 100, Oliviero Bonatti 100; Silvio Benini 100; Ivana Costoli 100; Gino Liberuti 100; Libero Sarri 100; Fedora Taso 100; Raffaello Panerazi 100; Amelio Degli Innocenti 100; Giovanni Pieralli 100, Tosca Gudetti 150; Giulio Odori 200; Alice Merciai 200; Carini 100; Franco Failli 200; Giovanna Tan 200; Raffaello Formigli 100; Silvia Benini 100; Ezio Piccioli 200; Rizieri Benini 200; Osvaldo Nannicini 100; Marina Benini 150; Francesco Barchielli 300; Giovanni Buselin 100; Rodolfo Ermini 100

Elda Bianchini di Roma 1000; Fusi e Ciacci di Siena 1000; un compagno di Livorno 1000; un compagno di Montelupo Fiorentino 1000; Armando Cantucci di Castel S. Angelo (Rieti) 500, Agnese Fiorini di Roma 500, M. C. di Napoli 1000; signor Armando Silvestrelli di Ancona 500; Carlo di Figline Valdarno 500; Silvio e Silvia Morico di Torrenuova (Roma) 500; Melani di Taranto 1000; Monica Marconi, una bambina di 4 anni di Castelmaggiore Pisa, ci manda 1000 lire e una bella letterina che purtroppo — per mancanza assoluta di spazio — non possiamo pubblicare.

Diamo infine notizia a tutti i nostri lettori (che si sono interessati al pietoso caso della giovane Anna Capano) che la famiglia romana di cui abbiamo già parlato, ci ha consegnato la sedia a ruote che abbiamo spedito a Napoli, alla nostra redazione, affinchè vi faccia apportare le eventuali modifiche se saranno necessarie, e la consegni alla giovane Anna, insieme alla somma raccolta che al momento attuale supera le 120 000 lire.

Pretre-Lama domani all'Auditorio

Domani, mercoledì 19, alle 17,30, l'Auditorio di Via della Conciliazione il concerto per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S Cecilia sarà diretto dal M o George Pretre Vi prenderà parte il violista Lina Lama In programma: Rossini: Semiramide - Sinfonia; Rolla: Concerto per viola e orchestra (prima esecuzione all'Accademia); Ciaikowski: Sinfonia n. 6 (Patetica) Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

Concerti

Accademia Filarmonica Romana - Giovedì 20 dicembre alle 21.15 al Teatro Eliseo per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (Tagliando d'abbonamento n 10) avrà luogo un concerto del Collegium Academicum di Ginevra, diretto da Robert Dunand con la partecipazione del violinista Lorand Fenyves In programma, Bach, Bueno, Honegger e Mozart.

« Otello » e « Turandot » all'Opera

Oggi, alle ore 21, fuori abbonamento, replica dell'Otello di G Verdi, diretto dal maestro Tullio Serafin (rappresentazione n 2) Interpreti principali Virginia Zeani, James Cracken (protagonista) e Tito Gobbi Mercoledì 19, alle ore 21, fuori abbonamento serale, « prima » « Turandot di G Puccini, diretta dal maestro Franco Mannino e interpretata da Anna Di Cavalieri, Gastone Limarilli, Mirella Freni Plinio Clabassi, Fernando La Donni, Renato Ercolani e Vittorio Pandano Regia di Aldo Vassallo Mirabella, scenografia di Attilà, Radice direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani

CONCERTI

AUDITORIO (Via della Conciliazione)
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

TEATRI

ALLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 638.659)
Alle 21: Comp. Aldo Rendine in « **La mascherata** » di A Moravia con A Rais, G Bettoni, G Marelli, M Righi, W Morandi, D Calandruccio, N Scardina. A Rendine secondo mese di successo Ultime repliche.
ORGO S. SPIRITO
Riposo
ELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo
ELLE MUSE (Tel 862 348)
Alle 21,30 Comp F. Demunci, M Siletti con I Aloisi, M Guardabassi, F Marchio, E Eco in: « **Troppe donne** » scherzo comico di A De Stefani Secondo mese di successo
EI SERVI (Tel 674 711)
(TEATRO DEI RAGAZZI)
Alle 16 « **Frontiere fiorite** » di Lavagna con G Platone, G Bertacchi, P Tiberi, C Capone, G Liuzzi, F Sabani, F. Fiorini

CIRCUS HEROS
IL PIÙ GRANDE CIRCO DEL MONDO
da venerdì 21 dicembre a domenica 6 gennaio in
PIAZZALE MANCINI
(Ponte Duca d'Aosta)
tel 306 060

CIRCO

CIRCUS HEROS
Il più grande circo del mondo, dal 21 dicembre al 6 gennaio in piazzale Mancini (Ponte Duca d'Aosta) tel 306060 tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21 Circo riscaldato Prevendita OSA - Piazza Colonna Ampio parcheggio

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emilio di Madame Toussands di Londra e Grevin di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Vulcano figlio di Giove, con G Mitchell SM ◆ e rivista Marchetti
AMBRA JOVINELLI (713.306)
La spada di Robin Hood e rivista Benardi A ◆
ELISEO (Tel. 684 485)
Giovedì alle 21,15: Concerto del Collegium Academicum di Ginevra.
GOLDONI
Domenica alle 17 « Concerti American Jazz Ensamble » John Eaton e William Smith in un concerto di musica jazz contemporanea
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo
MILLIMETRO (Tel. 451.248)
Alle 21,30: Comp. del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in « **La terra maledetta** », novità assoluta di G. Ceccarini e di De Robertis.
PALAZZO SISTINA (t. 487.090)
Alle 21.15 precise: « **Rugantino** », commedia musicale di Garinei e Giovannini con Nino Manfredi, L. Massari, A Fabrizi, B. Valori, F. Tozzi Musiche di A Trovajoli Scene e costumi di Coltellacci.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670.343)
Alle ore 22: Marina Lando e Silvia Spaccesi con « **Un marziano in relazione** » di F Canu; « **La famiglia Pappalardo** » di G Isidori. « **Lo diciamo all'onorevole** » di P.B Bertoli Novità Regia di L Pascutti
PIRANDELLO
Imminente la Comp del Teatro d'Oggi in: « **Le ragazze di Viterbo** » di Günter Eich con A Lelio, E Bertoloti, D Dolci Regia di Paolo Paoloni
QUIRINO
Alle 21,15 familiare C ta Eduardo De Filippo e la sua comp « il Teatro di Eduardo » presenta « **Non ti pago!** », tre atti di Eduardo De Filippo Ultimissime tre repliche
RIDOTTO ELISEO
Alle 21 « **La nona invitata** » di Owen Davis
ROSSINI
Alle 21.15 Comp Checco Durante-Anita Durante e Leila Ducci con G Amendola, L Prando L Pace, L Sammartin, M Marcelli, G Simonetti in « **Civiles romano summe** » di Botti e Spaducci
SATIRI (Tel. 565 325)
Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in « **Rosso e nero** », tre atti di Roda e Turi Vasile Vivo successo
TEATRO CLUB (Teatro Parioli)
Alle 21 il Teatro Club presenta: « **I mimi polacchi di Wroclaw** » (Turno A a pagamento)
TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera, 23 - S. Cosimato)
Alle 21.15 « prima » Carmelo Bene in « **Federico Garcia Lorca** » con Mimma Magento Scene di G Zanori Strumentazione ritmica di Giuseppe Lenti Prezzo unico L 1000
VALLE
Alle 21,30 Carlo Alberto Cappelli presenta Franco Valeri in « **Le catacombe** » di Franca Valeri Regia di V Caprioli

schermi e ribalte

MODERNO (Tel. 460.285)
Appuntamento in Riviera, con Mina M ◆
MODERNO SALETTA
L'affittacamere, con K Novak SA ◆◆◆
MONDIAL (Tel. 834 876)
Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA ◆◆
NEW YORK (Tel 780 271)
Universo di notte (ap 15, ult 22,30) (VM 18) DO ◆◆
NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Il promontorio della paura, con G Peck (ap 15, ult 22,30) DR ◆
PARIS (Tel. 754.368)
Copacabana Palace, con S Koscina (ap. 15,30, ult 22,30) SA ◆
PLAZA (Tel. 681.193)
Okey Parigi con F. Mc Murray (alle 15,30-17,30-20-22,15) S ◆
QUATTRO FONTANE
Il giorno più lungo con John Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
La morte sale in ascensore, con L Massari (alle 16,30-18,35-20,10-22,15) G ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Le confessioni di un fumatore d'oppio, con V Price (alle 16,15-18,35-20,30-22,55) DR ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464 103)
Universo di notte (ult. 22,30) (VM 18) DO ◆◆
REALE (Tel 530 234)
Superspettacoli nel mondo DO ◆
RITZ (Tel. 837 481)
Settimo parallelo Tierra Brava A ◆◆
RIVOLI (Tel. 460 883)
Le confessioni di un fumatore d'oppio, con V Price (alle 16,15-18,35-20,30-22,50) DR ◆◆
ROXY (Tel. 870 504)
L'amore a vent'anni (alle 15,45-18,15-20,20-22,30) S ◆
ROYAL
Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) DR ◆◆◆
SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai » Cleo de 5 A T. con C Marchand DR ◆◆
SMERALDO (Tel 351.581)
Sette allegri cadaveri, con V Price SA ◆◆
SPLENDORE (Tel. 462 795)
Appuntamento in Riviera, con Mina (ap 15,30, ult 22,30) M ◆
SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Le quattro giornate di Napoli (alle 15,30-17,30-20-22,30) DR ◆◆◆◆
TREVI (Tel 689 619)
Exa, con J. Moreau (alle 15,45-18,15-20,15-22,30) (VM 18) DR ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La dolce ala della giovinezza, con P Newman (alle 15,30-17,30-20-22,30) DR ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810 817)
Agenzia confidenziale S ◆
AIRONE (Tel. 727 193)
Col ferro e col fuoco, con J Cram A ◆
ALASKA
Lo sceriffo implacabile, con J Morrow A ◆
ALCE (Tel. 632 648)
Massacro alle colline nere, con C Walker A ◆
ALCYONE (Tel. 810.930)
Blue Hawaii, con E Presley M ◆
ALFIERI (Tel. 290 251)
Mamma Roma con A Magnani (VM 14) DR ◆◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il delitto della signora Allerson, con S Hayward G ◆◆
ARALDO (Tel. 250.156)
Il naufrago del Pacifico DR ◆
ARIEL (Tel 530.521)
Marie Dio della guerra, con M Serato (VM 14) SM ◆
ASTOR (Tel. 622.0409)
Nefertite regina del Nilo, con J Chaby SM ◆
ASTORIA (Tel. 870.245)
L'uomo di Alcatraz, con B Lancaster (VM 14) DR ◆◆
ASTRA (Tel. 848.326)
Il grande incontro, con A Tiotlet DR ◆
ATLANTE (Tel. 426.334)
Il giustiziere dei mari, con R Harrison A ◆
ATLANTIC (Tel. 700.656)
I fratelli di Jess Il bandito, con W Morris DR ◆
AUGUSTUS (Tel 655.455)
Semilta, con C Cardinale (VM 16) DR ◆◆
AUREO (Tel 880.606)
Solo contro i gangsters G ◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
Un tipo lunatico, con D Saval C ◆
AVANA (Tel. 515.597)
Riposo
BELSITO (Tel 340 887)
Silvestro contro tutti DA ◆◆
BOITO (Tel. 831.0198)
La donna di notte (VM 18) DO ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426 700)
Fedra con M Mercouri (VM 14) DR ◆◆
BRASIL (Tel 552 350)
La furia degli implacabili, con R Todd A ◆
BRISTOL (Tel 225.424)
Tre contro tutti, con F Sinatra A ◆◆◆
BROADWAY (Tel. 215 740)
Twist follie e virtù, con A Fabrizi C ◆
CALIFORNIA (Tel. 215 266)
L'assassino si chiama Pompeo, con G Emanuel C ◆
CINESTAR (Tel. 789 242)
Alto tradimento, con R Taylor DR ◆
CLODIO (Tel. 355 657)
Duello a S. Antonio, con L Evans A ◆
COLORADO (Tel. 617 4207)
Oro nella polvere, con Sterling Hayden A ◆
CRISTALLO (Tel 481 336)
Margret e il caso Saint Fiacre, con C Colin G ◆◆
DELLE TERRAZZE (650.527)
Il meraviglioso paese, con Rossella Falk A ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Due soldi di gloria, con C Mastroianni DR ◆
DIAMANTE (Tel 295 250)
I fucilieri del Bengala, con R Hudson A ◆
DIANA (Tel 780 146)
Fedra con M. Mercouri (VM 14) DR ◆◆
DUE ALLORI (Tel. 260 266)
La famiglia assassina di Ma Barker, con I Collin (VM 18) G ◆
EDEN (Tel 380 0188)
L'uomo di Alcatraz, con B Lancaster (VM 14) DR ◆◆
ESPERIA
La morte cavalca Rio Bravo con J De Carlo A ◆
ESPERO
Sabrina, con A Hepburn S ◆
FOGLIANO (Tel. 819 541)
La furia bianca, con C Heston A ◆◆
GIULIO CESARE (353 360)
Tramonto di fuoco, con J Derek A ◆
HARLEM (Tel. 691.0844)
La pantera del West, con Richard Denning A ◆
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
I pirati del fiume rosso, con C Lee A ◆
IMPERO (Tel. 295.720)
Riposo
INDUNO (Tel. 582.495)
Tirate sul pianista, con Charles Aznavour SA ◆◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Anime sporche, con Capucine (VM 18) DR ◆
JONIO (Tel. 886.209)
Venere in visone, con E Taylor DR ◆
MASSIMO (Tel. 751 277)
Una pistola tranquilla A ◆
NUOVO (Tel. 588.116)
I ponti di Toko-ri, con William Holden DR ◆
NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione « Il Jolly e impazzito, con F Sinatra S ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- **A** = Avventuroso
- **C** = Comico
- **DA** = Disegno animato
- **DO** = Documentario
- **DR** = Drammatico
- **G** = Giallo
- **M** = Musicale
- **S** = Sentimentale
- **SA** = Satirico
- **SM** = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

OLIMPICO
Cronaca familiare, con M Mastroianni DR ◆◆◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Viale del tramonto, con Gloria Swanson DR ◆◆
ALBA
La spada dell'Islam, con Silvana Pampanini A ◆
ANIENE (Tel. 890.817)
Le spose di Dracula, con Peter Cushing G ◆
APOLLO (Tel. 713.300)
I pirati del fiume rosso, con C Lee A ◆
PARIOLI (Tel. 874.951)
Spettacoli teatrali
PORTUENSE
Maciste all'inferno, con H Chanel SM ◆
PRENESTE (Tel. 290.177)
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337)
I figli dei moschettieri A ◆
REX (Tel. 864.165)
Il delitto della signora Allerson, con S Hayward G ◆◆
RIALTO (Tel. 670.763)
« La commedia americana »: Les Girls
SAVOIA (Tel. 861.159)
Fedra, con M Mercouri (VM 14) DR ◆◆
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Singapore intrigo internazionale
STADIUM
Il fondo della bottiglia, con Van Johnson DR ◆
TIRRENO (Tel. 593 091)
Riposo
TRIESTE (Tel. 810 003).
I fratelli di Jess Il bandito, con W Morris DR ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il pozzo e il pendolo, con Vincent Price (VM 16) G ◆
ULISSE (Tel. 433.744)
Battaglia di spie, con S Parker G ◆
VENTUNO APRILE (864 577)
Ho schierato con tua moglie, con D Gelin C ◆
VERBANO (Tel. 841.135)
La monaca di Monza, con G Ralli (VM 14) DR ◆
VITTORIA (Tel. 576 316)
L'uomo di Alcatraz, con B Lancaster (VM 14) DR ◆◆
AQUILA (Tel. 754.951)
Leoni al sole, con V Caprioli SA ◆◆◆
ARENULA (Tel. 653.360)
Il ritorno dell'assassino, con V Mayo G ◆
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
La furia bianca con C Heston A ◆◆
AURORA (Tel 393 069)
I delfini, con C Cardinale (VM 16) DR ◆◆◆
AVORIO (Tel. 755.416)
La maschera di porpora, con T Curtis A ◆
BOSTON (Via di Pietralata 436 - Tel 430.268)
Satank la freccia che uccide, con J Payne A ◆
CAPANNELLE
Satank la freccia che uccide, con J Payne A ◆
CASSIO
Riposo
CASTELLO (Tel. 561 767)
I due marescialli, con Totò C ◆
CENTRALE (Via Celsa 6)
Riposo
COLOSSEO (Tel. 736.255)
E l'uomo creò Satana, con S Tracy DR ◆◆◆◆
CORALLO (Tel. 211.621)
Marie Dio della guerra, con M Serato (VM 14) SM ◆
DEI PICCOLI
Riposo
DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone)
Riposo
DELLE RONDINI
Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA ◆
DORIA (Tel. 353.059)
Rapina a nave armata, con R Wagner C ◆
EDELWEISS (Tel. 330.107)
L'imprevisto, con A Aimee G ◆◆
ELDORADO
I moschettieri del re, con J. Ritty A ◆
FARNESE (Tel. 564.395)
Cacciatori di fortuna A ◆
FARO (Tel. 509 823)
La spia dei ribelli, con V. Hedin A ◆
IRIS (Tel. 865 536)
Capitan Blood, con E Flynn A ◆◆
LEOCINE
Sepolto vivo, con R Milland (VM 14) G ◆
MARCONI (Tel. 240.796)
Il bersaglio umano, con R Forest A ◆
NASCE'
Riposo
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Il giorno della vendetta, con K Douglas DR ◆
NOVOCINE (Tel. 586 235)
L'impero del crimine, con J Harvey DR ◆
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Che femmina e che dollari, con Dahda C ◆
ORIENTE
Il tesoro delle S.S. G ◆
OTTAVIANO (Tel. 358 059)
La strada, con G Masina DR ◆◆◆
PALAZZO (Tel. 491.431)
Riposo
PERLA
Riposo
PLANETARIO (Tel. 460.057)
Gli zingari
PLATINO (Tel. 215.314)
Riposo
PRIMA PORTA (Tel. 693.136)
Riposo
PUCCINI (Tel. 490 343)
Riposo
REGILLA
Riposo
ROMA
Uno straccio di gloria, con K Hedge DR ◆◆
RUBINO (Tel. 590 827)
La signora dal cagnolino, con J Savelina DR ◆◆◆◆
SALA UMBERTO (674.753)
La miliardaria, con S Loren SA ◆◆
SILVER CINE (Tiburtino III)
Riposo
SULTANO (Piazza Clemente XI)
La maschera e l'incubo, con P Stevens (VM 16) G ◆
TRIANON (Tel. 780.292)
I ponti di Toko-ri, con William Holden DR ◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA
Chiuso
ALESSANDRINO
Riposo
AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo
BELLARMINO (Tel. 849.527)
Riposo
BELLE ARTI
Riposo
CHIESA NUOVA
Riposo
COLOMBO (Tel 923 803)
I bolidi, con B Travers DR ◆
COLUMBUS (Tel. 510.462)
Riposo
DEGLI SCIPIONI
Riposo
DELLA VALLE
Riposo
DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo
DUE MACELLI
Riposo
EUCLIDE (Tel. 802.511)
Riposo
FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo
FARNESINA TRASTEVERE
Riposo
GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo
LIBIA (Via Tripolitania 143)
Riposo
LIVORNO (Via Livorno 57)
Riposo
NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo
NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo
NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo
ORIONE (Tel 776.960)
Tarzan e la donna leopardo, con J V Miller A ◆
SALA SESSORIANA (Piazza S Croce in Gerusalemme)
Riposo
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SORGENTE (Tel 211 742)
La battaglia in Indocina, con J. Archer DR ◆
TRIONFALE
Il diavolo nello specchio, con D Bogarde DR ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Airone, Archimede, Arenula, Ariel, Astoria, Astra, Atlante, Atlantic, Augustus, Aureo Ausonia, Avana, Baldinna, Belsito, Boston, Brancaccio, Brasil, Broadway, California, Castello, Centrale, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Delle Terrazze, Diana, Doria, Due Allori, Eden Eldorado, Espero, Garden Giulio Cesare, Harlem, Hollywood, Induno, Iris, Italia, La Fenice, Majestic, Mignon, Mondial, New York, Nuovo Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Oriente, Ottaviano, Planetario, Plaza, Prima Porta, Principe, Quirinetta, Reale, Rex Rialto, Roma, Roxy, Sala Umberto, Salone Margherita, Stadium Trieste, Tuscolo, Verbano, Vittoria. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Millimetro, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini Satiri, Teatro Laboratorio, Valle, Circus Heros.

LA FENICE (Via Salaria 35)
L'amore più grande, con Ann Sheridan e rivista Barsonda di donne S ◆
VOLTURNO (Tel. 471.557)
L'ultima speranza e rivista Bemmino Maggio

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352 153)
Gli ammutinati del Bounty, con Marlon Brando (alle 15,30-19-22,15) DR ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Il promontorio della paura, con G. Peck (ap. 15, ult. 22,30) DR ◆
APPIO (Tel. 779.638)
La dolce ala della giovinezza, con P. Newmann (ult 22.15) (VM 18) DR ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Sergeant Was a Lady (alle 16,30-18,20-20,10-22)
ARISTON (Tel 353.230)
Copacabana Palace, con S Koscina (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆
ARLECCHINO (Tel 358.654)
L'affittacamere, con K Novak SA ◆◆◆
AVENTINO (Tel 572 137)
La dolce ala della giovinezza, con P Newmann (ap. 15,30, ult 22,30) DR ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
La trappola del coniglio, con E Borgnine DR ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
La città prigioniera, con Dagmar Niven (alle 15,40-17,45-20,05-23) DR ◆
BRANCACCIO (Tel 735.255)
Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA ◆◆
CAPRANICA (Tel 672.465)
L'amore a vent'anni S ◆

CIRCUS HEROS
IL PIÙ GRANDE CIRCO DEL MONDO
da venerdì 21 dicembre a domenica 6 gennaio in
PIAZZALE MANCINI
(Ponte Duca d'Aosta)
tel 306 060

CAPRANICHETTA (672 465)
L'affittacamere, con K Novak SA ◆◆◆
COLA DI RIENZO (350 584)
La dolce ala della giovinezza, con P Newmann (alle 15,30-17,30-20-22,30) DR ◆◆
CORSO (Tel. 671 691)
Il sorpasso, con V Gassman (alle 16-18-20,15-22,30) SA ◆◆
EUROPA (Tel. 865 736)
Implacabile condanna (alle 15,45-18-20,15-22,30) DR ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Agostino con J Doonan (alle 15,30-17,30-19,15-21-22,30) DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel 470 464)
Cape Fear (alle 16-18-20-22)
GALLERIA (Tel 673 267)
Carmen di Trastevere, con G Rolli (ap 15, ult 22,30) DR ◆
GARDEN (Tel. 582 848)
Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA ◆◆
MAESTOSO (Tel 786 086)
Settimo parallelo Tierra Brava A ◆◆
MAJESTIC (Tel 674 908)
Sessualità con C Rossini (a) 15, ult 22,30) DR ◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Le tentazioni quotidiane, con A Delon (VM 14) SA ◆◆
METRO DRIVE-IN (690 151)
Chiuso
METROPOLITAN (689 400)
Il falso traditore con William Holden (alle 15,45-19,30-22,45) DR ◆◆
MIGNON (Tel. 849 493)
Le dolci notti (alle 15,20-16,55-18,30-20,40-22,30) DO ◆
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel 640.445)
Sala A: Il promontorio della paura, con G. Peck (alt 22,50) DR ◆
Sala B Il mafioso, con A Sordi (ult. 22,50) DR ◆◆

ZINGONE
ALLA MADDALENA IN PRATI
REGALIAMO TORRONI
La Casa dei Bambini
i doni più belli per i Vostri bimbi

Domenica l'Inter affronterà i bianconeri

Il pericolo per la Juve viene da H. H.

Un modulo pratico ed efficiente alla base dei successi neroazzurri - Sempre più grave il problema arbitrale

La Juve ha conservato ancora lo scettro di leader della classifica: ma il suo vantaggio è sempre più esiguo, il suo affanno è sempre più visibile, il suo procedere è sempre più faticoso ed incerto come si è visto anche nella partita (vinta di strettissima misura) contro il Modena. I motivi sono chiari: perché la retroguardia accusa l'assenza di Sarti, perché Salvadore ha perso lo smalto delle prime giornate (forse per colpa del matrimonio?) perché Del Sol è crollato troppo presto, perché Miranda attraversa un pessimo periodo si che tutti i critici torinesi sono concordi nel chiedere la sua sostituzione con Nicole o Siciliano.

Tanti, troppi sono i mali della «vecchia signora» alla quale pertanto è difficile preconizzare lunga vita in testa alla classifica, anche perché alle sue spalle incalza l'Inter con ritmo sempre più prepotente e autoritario, l'Inter che appunto oggi è alla ribalta di tutte le cronache sportive per la sua vittoria di Bologna.

D'accordo che l'exploit è stato propiziato dal noto complesso di inferiorità che attanaglia gli uomini di Bernardini di fronte alle grandi squadre: d'accordo anche che la fortuna si è allineata con i nero azzurri in occasione del primo goal (errato allungo all'indietro di Tumburus), del terzo (passaggio di Fogli sui piedi di Maschio) e del quarto («papera» clamorosa del portiere rossoblu Cimpiel), d'accordo infine che l'arbitro Lo Bello ha negato ai rossoblu un rigore per fallo di Picchi su Haller, quando l'Inter conduceva per 1 a 0 e quindi la partita avrebbe potuto ancora avere una svolta decisiva.

Forza e praticità dell'Inter

Ma in fin dei conti non si può ignorare la dimostrazione di forza e di praticità data dalla squadra di Herrera, che ha impressionato anche per la precisione e l'automatismo degli scambi, tali da nobilitare il modulo estremamente prudente osservato dalla squadra. Un modulo che ha fatto esclamare a Dall'Ara: «Quei lì che hanno capito tutto! Nel campionato bisogna pensare prima a non prenderle altro che giocare aperti come abbiamo fatto noi».

Del resto era da qualche settimana che avevamo fatto rilevare come ci si stesse avviando di nuovo ad un ripiegamento sul 4-2-4 o addirittura sul «catenaccio» considerati i moduli più funzionali rispetto agli schemi offensivistici proposti nella prima fase del campionato e rispetto anche alle tattiche basate sul ritmo e sul movimento.

Non è solo un caso dunque che si siano avuti i «ridimensionamenti» della Spal e del Bologna, che appunto delle tattiche basate sul ritmo e sul movimento erano le principali fautrici: e non è un caso che stiano risalendo la corrente proprio squadre come l'Inter ed il Milan che si avvalgono invece di schemi più pratici. Il trionfo definitivo di questi schemi poi dovrebbe aversi domenica quando ci sarà lo scontro diretto tra Inter e Juve: anzi domenica la classifica potrebbe avere addirittura una nuova «leader», potrebbe rispecchiare più chiaramente l'attuale stato di forma delle squadre, rispondendo per il terzo anno la candidatura dell'Inter allo scudetto. E questo anno potrebbe essere la volta buona anche perché le altre grandi non danno molto affidamento a cominciare dalla Fiorentina che non ha tenuto fede alle aspettative createsi dopo il trionfo di Torino andando a pareggiare a stento in casa del Mantova.

Dal canto suo la Roma ha dominato a Genova più di quel che non dica il punteggio finale creato dall'arbitro di turno che ha annullato il goal decisivo di Orlando. Ciò vuol dire dunque che la squadra giallorossa ha prontamente assorbito la sconfitta con il Milan ed ha dimostrato di saper reagire come ci si attendeva da una squadra del suo valore, segno di buon augurio per il futuro. Però non si può dimenticare che il distacco è così notevole da non permettere di nutrire soverchie speranze sulla possibilità dei giallorossi di un immediato reinserimento nella lotta per le prime posizioni. Ma chi può ipotecare il futuro?

Lasciamo dunque un filo di speranza anche alla squadra di Foni (almeno fino al 30 dicembre quando dovrà incontrare l'Inter a San Siro, proprio cioè nella ricorrenza della vittoria clamorosa ottenuta lo scorso anno) e passiamo piuttosto ad un argomento già altre volte dibattuto ma che oggi è ancora di palpitante attualità. Vogliamo riferirci cioè al problema degli arbitraggi riaperto in maniera clamorosa dalle vicende dell'ultima domenica calcistica come si può constatare da questo sommario riepilogo del comportamento tenuto dalle «giacchette nere» in ben cinque campi di gioco (su nove).

A GENOVA Francescon ha annullato un goal di Orlando a 90' per fuori gioco dello stesso realizzatore, un fuori gioco indicato inesistente da quasi tutti i critici, ivi compresi i genovesi.

A BOLOGNA Lo Bello ha ignorato un fallo di Picchi su Haller che a giudizio unanime avrebbe dovuto essere punito con il rigore.

A VICENZA Angelini ha dato un notevole contributo alla vittoriosa vittoria del Lanerossi sul Catania convalidando due goal viziati: di evidente irregolarità, ovvero il goal di Vinicio in sospetto fuorigioco ed il goal di Humberto che pare sia stato segnato con una «manina».

A FERRARA Di Tonno in pieno forcing spallino (e mentre la Spal era riuscita a portarsi sul 4 a 2) ha sorvolato su tre fall. da rigore commessi dai bergamaschi, ovvero un atterramento da parte di Roncoli e due mani di Gardoni e dello stesso Roncoli.

A MANTOVA infine Angonese ha mandato in bestia il sportivi locali ignorando uno scambietto effettuato in area a danni di Geigere un vistoso fallo di mano compiuto subito dopo da un difensore viola in area.

Come si vede dunque il problema è abbastanza grave, si da chiamare in causa l'intera classe arbitrale italiana. Certo nel calcio non si è arrivati ancora agli estremi toccati nel pugilato, certo non si può parlare di congiure contro questa o quella squadra: ma è evidente che troppi errori vengono commessi ogni domenica sui campi di calcio perché si possa passare il problema sotto silenzio. Tanto più che i pubblici sportivi non sempre sono disposti a tollerare in silenzio certi errori e certe «sviste» così per esempio domenica è accaduto che due arbitri siano stati aggrediti e picchiati, l'uno a Pagani in Campania e l'altro a Terni.

Con ciò si capisce che non vogliamo assolutamente giustificare gli estremismi invero condannabili di certi scalmanati: ma gli episodi servono per delineare i pericoli che questa situazione arbitrale può creare in tutto il calcio italiano. Pericolo di falsare la regolarità dei campionati innanzitutto ma anche pericolo di creare un clima di sfiducia e di sospetto in tutte le divisioni calcistiche, un clima che indubbiamente non si addice alla classe arbitrale nel suo complesso elogiabile per la generosità ed i sacrifici che la missione comporta.

E' necessario dunque che si proceda ad una immediata revisione dei problemi del settore, è necessario che si mettano a riposo gli arbitri più «compromessi» e più ansiosi per cercare intanto di formare nuovi quadri che diano maggiori garanzie per il futuro. Riusciranno i dirigenti degli arbitri a comprendere la gravità del momento? Ce lo auguriamo perché altrimenti la situazione potrebbe precipitare improvvisamente una volta o l'altra in quanto siamo per entrare nella fase più delicata del campionato quando è più facile la perdita del controllo dei nervi da parte dei giocatori, dei dirigenti e degli stessi spettatori, già per tradizione inclini a farsi fomentatori di campo esplosivo delle decisioni sofferte.

Roberto Frosi

INTER-*BOLOGNA 4-0 — JAIR segna il primo goal per i neroazzurri sfruttando un errato allungo all'indietro di TUMBURUS al portiere CIMPIEL che invano tenta di rimediare con una uscita alla disperata

Il retour match per la Coppa delle Fiere

Domani la Roma contro il Saragozza

Forse giocherà anche Pedro

Trascorsa in completo riposo la giornata di ieri, i giallorossi riprenderanno oggi la preparazione. Domani è in programma all'Olimpico il retour match con il Saragozza, per l'ingresso ai quarti di finale della Coppa delle Fiere e anche se la Roma si impone largamente agli spagnoli, nella gara di andata c'è da dire che il Saragozza è una squadra di tutto rispetto e quindi da non prendere alla leggera in quanto a Saragozza gli spagnoli erano privi del portiere titolare. Attualmente poi la squadra sembra essere trasformata dall'innesto dello straniero Sig. tanto che domenica scorsa ha sconfitto il Barcellona un giocatore che ricorda molto nel gioco il grande Puskas. Per questi motivi Foni ritiene particolarmente pericoloso l'ospite di domani e cerca ad ottenere un chiaro successo anche perché questo darà la coppa delle Fiere e ormai l'unico obiettivo importante rimasto alla Roma e sarebbe certo molto penoso se si dovesse rinunciare a questo.

Per quanto concerne la formazione che sarà schierata in campo ancora non c'è nulla di preciso. Charles è l'unico infortunato della trasferta di Marassi. Lo scozzese ha riportato un colpo alla coscia destra, ma sembra che la cosa non sia molto grave. Piuttosto c'è da vedere se Manfredini sarà in grado di scendere in campo. E' certo che, se sarà recuperato, Foni preferirà schierare in campo Pedro, che non giocava da tempo, anche perché, se si fosse giocato a Marassi, perché alcuni non si sentivano perfettamente a posto con la spalla, ma può darsi che Foni voglia confermarlo domani in una gara che si presenta piuttosto impegnativa. Sicuramente in campo sarà invece De Sisti, per cui la formazione della Roma non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Cudicini, Fontana, Corsini, Peyran, Losi, Carpanesi, Orlando, Jonsson, Charles, Angelillo (Manfredini), De Sisti e Menichelli. Dovrebbe invece osservare un turno di riposo

La Lazio, in occasione della prima festa dell'atleta ha premiato ieri sera oltre 200 atleti di tutte le sezioni e che si erano distinti nel corso dell'anno. La premiazione è avvenuta presente il presidente generale prof. Sabato, nella sede sociale.

Convocati per oggi gli juniores

In vista della preparazione per il torneo juniores della UEFA la FIGC su proposta del selezionatore Gradizzi, ha convocato per oggi alle 15 a Coverciano i seguenti giocatori: Bologna FC: Cattadi; Cremonese US: Lodi; Juventus FC: Bercellino; Lecco US: Basso e Martina; Mantova AC: Cisco, Marzotto; AC Milan: Messina; AC Roma: Petti; Milan AC: Mordè e Petti; Padova AC: Calloni; Roma Calcio: Patrignani, Sarbenedetti; US Zazzara: Sarori; Ravenna US: Pirazzini, Stratico; AS Giovanni SPA: Cajello; Torino AC: Sirena; Udinese AC: Hanriot; Venezia AC: Megna e Rizzato; Verona Hellas SS: Gorlin, Lanfro e Zandonà.

Catanzaro 3 Padova 1

CATANZARO, 17

Nel recupero di oggi per la serie B il Catanzaro ha travolto il Padova (3-1). Hanno segnato Bagnoli, Zavaglio e Vanini per il Catanzaro e Barbolini per il Modena.

La classifica aggiornata

Messina p. 19; Brescia p. 18; Bari e Foggia p. 16; Lazio, Lecco e Padova p. 15; Cagliari, Verona e Pro Patria p. 14; Lucchese e Catanzaro p. 12; Como, Triestina, S. Monza e Cosenza p. 11; Parma p. 10; Alessandria e Udinese p. 9; Sambenedettese p. 8.

sport flash

Il Pr. Etna oggi a Tor di Valle

Oggi a Tor di Valle è di scena il Pr. Etna. Ecco i nostri favoriti per la riunione.

1 corsa: Grassoso, Stravagante; **2 corsa:** Ufficiale, Quattrocchi Vallericca; **3 corsa:** Glorioso, Castelfresco, Semifera; **4 corsa:** Swiz, Zamfesi, Lohengrin; **5. corsa:** Certosina, Perigord, Sciliar; **6 corsa:** Italo, Petunia, Filix, Guaido; **7. corsa:** Lazio, Lavero, Chartreuse; **8. corsa:** Dacdia, Corrado, Amipola.

Teddy Wright vittorioso per k.o. a Parigi

Il peso medio americano Teddy Wright ha messo k.o. in meno di due minuti ieri sera a Parigi il pugile peruviano Dante Pelaez. Wright ultimamente era stato battuto a Vienna in 15 riprese dal campione mondiale della categoria Emile Griffith.

Scarponi battuto da Espinosa a Sidney

Il campione italiano dei gallo Federico Scarponi è stato battuto ieri a Sidney ai punti dal peso gallo filippino Leo Espinosa in un incontro sulla distanza di 12 riprese. Il pubblico ha applaudito spesso i pugili per la vivacità delle azioni.

Convocati i rugbisti per Italia-Francia

Per l'incontro Italia-Francia di rugby che si svolgerà domenica a Napoli sono stati convocati i seguenti azzurri: Tricoli (Livorno), Fusco, Tagle, Ambran e Gelormini (Partenope), Bellinazzo, Vallini e Busson (Rovigo), Troncon (Treviso), Rossi e Del Bono (Brescia), Luise III (Petrarca), Speziali (Roma), Autore e Di Zitti (L'Aquila), Martini II e Angioli (Fiamme Oro).

Oggi il C.N.

Bivio per la caccia

La Assemblea Nazionale della Fidc convocata per domani e giovedì è stata rinviata dalla maggioranza dei componenti il CN consultati per telegramma. Così l'Assemblea più ricca ed importante di questi ultimi anni, è messa ancora una volta in discussione e viene da chiedersi quali criteri informino la loro azione i massimi dirigenti della FIdC. Se al disprezzo per tutta l'attività, la preoccupazione, la pressione delle masse dei cacciatori organizzati che hanno avuto la loro Federazione verso la strada della ripresa e dello sviluppo, o se, come viene da sospettare, ai desideri di forze interessate al mantenimento di una situazione che va verso soluzioni inimmaginabili.

Nell'uno e nell'altro caso il loro comportamento è contrario agli interessi dei cacciatori e della Federazione stessa.

Il CN che si riunirà stamane deve fissare oggi stesso la nuova data dell'assemblea così come chiedono molte Sezioni Provinciali e Comunali, e preparare per presentarla in Assemblea una piattaforma di proposte organizzative e programmatiche e quanto di indicare in una chiara prospettiva i mutamenti che si rendono necessari.

Le questioni che sono davanti alla FIdC sono molto importanti.

Innanzitutto l'Assemblea dovrà con decisioni autonome uscite dalla incertezza e dalla attesa di «misure» e «provvedimenti» dall'alto, che per la parte dalla quale debbono venire - il Governo - non si possono che venire tardi e male, stando alle esperienze passate e recenti.

A questo proposito occorre segnalare che circolano «voci» secondo le quali gli ambienti governativi vorrebbero aumentare le tasse di concessione e creare un «carrozzone» che avochi a se i compiti assegnati con il decentramento alle provincie. Si parla anche di provvedimenti tesi a favorire la nascita di libere Associazioni per soddisfare le velleità di qualche gruppo facente capo a certi ambienti politici.

Intanto il governo, con il suo colpevole disinteresse, ha completato il quadro negativo delle sue responsabilità di fronte alla caccia ed ai suoi problemi economici e sociali, facendo accentuare vistosamente il disagio e la confusione.

Il gruppo dirigente centrale della FIdC, ha dimostrato in questi mesi tutti i suoi limiti di fronte alla necessità di comprendere che le cose sono radicalmente mutate e che si doveva, e si deve, mutare perciò il carattere della Federazione, la struttura, i metodi il modo di collegarsi con la massa dei cacciatori, di elaborare il programma di attività e di azione. Mutamenti che erano già indispensabili prima ma che divengono obbligatori ora per una Organizzazione che deve raccogliere l'adesione volontaria di centinaia di migliaia di aderenti.

Le Sezioni Provinciali e Comunali, presentano oggi una struttura ed estrema varietà di condizioni dall'aumento degli affiliati, alla loro scomparsa come entità organizzata e secondo una precisa geografia associativa. Frutto questa del modo in cui i loro dirigenti si sono posti di fronte alla nuova situazione, indice della capacità e della volontà di «salvare» e rafforzare l'organizzazione, e insieme allo stesso tempo delle responsabilità che esistono per fare appello alle masse dei cacciatori, laddove si è dimostrato di credere nel loro interesse, di modo di agire e con competenza e spirito di iniziativa.

Infatti nella maggioranza delle provincie del centro-nord ed in particolare in Liguria, in Toscana, in Umbria, in Lombardia, le Sezioni Provinciali presentano un quadro confortante di adesioni e di lavoro di iniziativa e di prospettiva, tali da indicare con il loro contributo che esse sono in grado in ogni caso di affrontare e risolvere i problemi il «salto» per realizzare il nuovo contatto volontario con i cacciatori.

Purtroppo, in molte provincie si verifica il contrario e la stessa azione della FIdC non è stata nel passato e quanto nel presente e del modo e in cui ha svolto il suo operato in queste zone la FIdC e nel modo in cui hanno diretto i suoi dirigenti locali.

La Amministrazione Provinciale in alcuni casi ha sciolto la Federazione, si sono orientate verso accentramenti di tutto ciò che riguarda la legge sul decentramento con l'intento di fare fronte al compito di difesa per la legge, di dare il servizio di pubblico interesse, di dare vita a iniziative per il miglioramento della caccia. Ma in molte condizioni per il loro svolgimento. Anche qui sotto pressione di difficoltà e le diverse in tre provincia, e in Italia ma non certo necessariamente che si sviluppi [illegible]

Da questo quadro emerge, quale dato positivo, che laddove si è lavorato davvero in modo responsabile, laddove si è fatto appello alla massa dei cacciatori, laddove si è potuto parlare ad essi con alle spalle del buon lavoro compiuto e indicando la prospettiva di una attività che in accordo con le Amministrazioni Provinciali, assicura un miglioramento e uno sviluppo della caccia, di là viene la dimostrazione della possibilità di avere viva ed operante, l'organizzazione dei cacciatori.

Qui, la funzione della organizzazione dei cacciatori, si dimostra insostituibile sia per assolvere ai desideri ed alle esigenze dei cacciatori, sia per mettere a disposizione degli enti pubblici il suo patrimonio di esperienze e di attività sia per sostenere le sue richieste presso il Governo per ottenere i finanziamenti.

g. b.

120 milioni di incasso per Inter-Juventus?

Inter-Juve farà registrare l'incasso record? Le richieste di biglietti per la partitissima di San Siro si fanno talmente pressanti che si prevede proprio questa eventualità. Difatti alla società milanese continuano a giungere richieste di biglietti non solo da ogni parte d'Italia ma anche di Lugano. Alla società neroazzurra è persino giunto un telegramma dal Libano in cui si richiedeva la prenotazione di tre biglietti per lo scontro dell'anno (come già è stato definito il match di domenica). Se non ci sarà una flessione delle richieste domenica sarà battuto il record detenuto dalla gara dello scorso campionato fra il Milan e l'Inter (si pensa possibile il raggiungimento di un incasso di 120 milioni).

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

I.A.C. - CESSIONI STIPENDIO L'Ufficio più accreditato - Le condizioni migliori - Celerità - Anticipazioni - Pellicceria, 10 Firenze.

5) VARII L. 50

ASTROCHIROMANZIA Magnetico tutto svela, aiuta, consiglia amori, affari, malattie. Vico TOFA 64 Napoli

7) OCCASIONI L. 50

AAA ATTENZIONE!!! ORO ORO' ORO' 18 KARATI QUALSIASI OGGETTO scelto e pesato dal Cliente L. 600 il GRAMMO, solo da «DI TULLIO» VIA DEI SERPENTI 81 (Autobus M) Tel. 46 21 02

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO - DICIOTTOKARATI - lire cinquecentocinquanta grammo - SCHIAVONE - Montebello 54 (480 370 - ROMA

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

LAGOMARSINO cerca giovani attivi, dinamici volonterosi da avviare brillante carriera venditori. Ottimo trattamento economico, superiore più provvigione, possibilità carriera. I prescelti seguiranno un corso di qualificazione con i più moderni sistemi di vendita. Presentarsi Firenze — Via Calzaiuoli 7 — dalle ore 18 alle ore 19

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili - Via San Gennaro al Vomero 20 - Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 15013 del 22-11-1956

Orasiv .. autentico soccorso per tutti coloro che fanno uso di dentiere... ristabilisce la calma... controlla i cattivi odori... risparmia inutili irritazioni alle gengive. Orasiv dunque, per quella emozionante esperienza che si chiama dentiera! Le tattine originali Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie

orasiv VINCE L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

LEGGETE Rinascita

LEGGETE Noi donne

MOLINARI

Sambuca extra di CIVITAVECCHIA

«il digestivo moderno»

ATTENZIONE! CHIEDETE MOLINARI PER AVERE IL PRODOTTO ORIGINALE

VERNACCIA

IL MIGLIOR VINO DEL MONDO

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE

			Anno 1958		Anno 1954
Cartoni da	2	Bottiglie	L. 1.460	-	L. 1.760
» »	4	»	» 2.420	-	» 3.020
» »	6	»	» 3.380	-	» 4.280
» »	12	»	» 6.260	-	» 8.160

CASA della VERNACCIA

G. COSSU — ORISTANO (Sardegna)

Magro bilancio delle consultazioni atlantiche

De Gaulle irremovibile con Londra per il MEC

rassegna internazionale

Macmillan tra De Gaulle e Kennedy

L'elemento più caratteristico che emerge dal bilancio annuale della attività della Nato è la forzata abdicazione britannica a svolgere un ruolo di primo piano in seno alla alleanza. Macmillan è sospinto dagli avvenimenti o a trovare una forma di intesa con De Gaulle oppure a cercare i mezzi per tentare di mantenere la cooperazione con gli Stati Uniti. Nessuna delle due possibilità, però, dipende dalla volontà dei governanti britannici: Londra non riesce a far altro che a muoversi come un pendolo, oggi verso Parigi domani verso Washington, senza sapere verso quale dei due poli finirà con l'essere attratta.

Le cause che hanno creato questa situazione — del tutto inedita nella storia moderna dell'Europa — sono molteplici e complesse. Tra le principali, comunque, va segnalata la costante preoccupazione britannica di rimanere sempre e comunque fedele alle impostazioni strategiche americane, quasi che questo possa bastare ad assicurare a Londra una situazione di privilegio sul continente. La stessa politica dell'Inghilterra verso l'Unione Sovietica è stata sostanzialmente viziata dalla natura del legame con gli Stati Uniti: l'esitazione americana di fronte alla possibilità di un accordo su Berlino nel 1959 — in un momento, cioè, in cui ciò avrebbe potuto infliggere un colpo assai serio all'allora nascente asse Parigi-Bonn — ha spinto Londra ad abbandonare il suo ruolo di punta di diamante del «disgelo» liquidando così l'ultima grossa occasione che a Londra si offriva di inserirsi nel grande giuoco tra le massime potenze mondiali.

Le conseguenze di questo fondamentale errore di calcolo sono oggi assai evidenti: Macmillan corre a Parigi per cercare di convincere De Gaulle che la riesumazione della *entente cordiale* sarebbe assai più fruttuosa per la Francia dell'alleanza con la Germania e, di fronte all'orgoglioso distacco del generale, deve sollecitare Kennedy a guardare ancora a Londra come al principale alleato degli Stati Uniti in Europa senza molte speranze, tuttavia, di trovare alle isole Bahamas un interlocutore più sensibile di quello trovato al castello di Rambouillet.

Che questa sia la sostanza della situazione lo si comprende assai bene leggendo le dichiarazioni rilasciate da Macmillan *al momento di partire*, dopo la breve trasferta francese, per il luogo convenuto per l'appuntamento con Kennedy. «Sono convinto — egli ha detto tra l'altro — che la questione dei missili Skybolt verrà risolta conformemente allo spirito di comprensione che ha sempre caratterizzato i rapporti tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti». *Spirito di comprensione:* questo è tutto. Nulla a che vedere con il linguaggio del passato, quando si parlava di «stretta fratellanza» o addirittura di «indiscussa *partnership*» dell'alleanza atlantica.

Il linguaggio adoperato verso De Gaulle nella stessa occasione non è meno umile. «Ringrazio il generale De Gaulle per la sua affermazione secondo la quale nonostante le difficoltà riguardanti il Mercato comune, i governi francese e britannico lavoreranno secondo la dichiarazione comune della estate scorsa. Si tratta ora di tradurre la speranza in realtà. I negoziati di Bruxelles sono stati lunghi e difficili ma è interesse di tutti che essi si concludano rapidamente».

Come sono lontani i tempi in cui l'azione dell'Inghilterra era decisiva per l'Europa...

a. j.

Berlino

Ulbricht: precedenza all'economia

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 17.

In un discorso pronunciato i giorni scorsi a Lipsia, il primo segretario della S.E.D., Walter Ulbricht, ha fatto una serie di interessanti dichiarazioni intorno a problemi economici e politici, che sono state pubblicate sul «Neues Deutschland».

Ulbricht ha detto fra l'altro che d'ora in poi «bisogna assegnare all'economia la precedenza sulla politica». «E' esatto — egli ha detto — che nel tempo della scienza economica noi siamo rimasti alquanto indietro. In parte, ciò è una conseguenza del culto della personalità di Stalin, che specie sul terreno dell'economia ma anche in altri campi ha avuto effetti dannosi e ritardatori» e ciò «anche nella R.D.T., quantunque non nella misura dell'URSS e di alcuni altri paesi».

«Naturalmente — ha proseguito Ulbricht — noi continuiamo a condurre la lotta politica per il regolamento pacifico della questione tedesca, per il trattato di pace e per la soluzione del problema di Berlino ovest. Ma nel concreto sono le questioni economiche ad avere ora la precedenza. Le premesse per una pacifica soluzione della questione tedesca sono il rafforzamento della R.D.T. e la soluzione dei compiti che si pongono nel periodo della costruzione del socialismo. Sino ad ora si dava la precedenza alla politica senza tenere conto delle negative ripercussioni (ad esempio prezzi e costi di produzione) che ne derivavano in economia, si prenderanno delle misure «pensando a che cosa si sarebbe detto in proposito nella Germania occidentale», prosegue il segretario della S.E.D., «ora non ci chiediamo più cosa si dirà nella Germania occidentale ma che cosa corrisponde agli interessi della R.D.T.».

Come già in occasione del discorso di Cottbus, la stampa occidentale insisteva molto stagnane nell'analizzare i termini usati da Ulbricht a proposito del trattato di pace e di Berlino ovest e giungeva alla conclusione che «il governo di Pankov rinvia la questione di Berlino».

Gli autori di un attentato terroristico alla frontiera berlinese, nei pressi del posto di controllo della Friedrichstrasse, sono stati arrestati dalla polizia di Berlino ovest, la quale ha dichiarato trattarsi di «elementi di estrema destra», cioè di nazisti i quali già il 2 dicembre provocarono una esplosione analoga al confine di Nuekoelln.

Giuseppe Conato

Ginevra

Il governo italiano difende le basi USA

GINEVRA, 17

Il delegato italiano alla conferenza di Ginevra per il disarmo, Cavalletti, ha respinto oggi la proposta sovietica diretta all'eliminazione delle basi militari in territorio straniero, primo passo verso il disarmo generale.

Cavalletti ha giustificato la sua grave posizione con lo specioso pretesto che l'abolizione delle basi romperebbe l'equilibrio militare esistente, facendo pendere la bilancia a favore dell'URSS. Cavalletti ha volutamente ignorato il fatto che la liquidazione delle basi procederebbe di pari passo in occidente come in oriente, senza intaccare l'equilibrio cui egli si è richiamato. In realtà, Cavalletti ha tentato di giustificare con argomenti di natura militare (tra l'altro tali basi si rivelano militarmente sempre meno importanti), una decisione che pone il nostro paese in una situazione di subordinazione politica nei confronti degli Stati Uniti.

Infine il delegato polacco Lachs ha ribadito la validità del Piano Rapacki per la denuclearizzazione dell'Europa centrale, facendo presente che in base ad esso tre Stati socialisti (Polonia, Cecoslovacchia e RDT) contro uno occidentale (RFT) rinuncerebbero alle armi atomiche.

Il colloquio con Piccioni - Oggi Macmillan alle Bahamas

Dal nostro inviato

PARIGI, 17

Il ministro Piccioni è stato ricevuto questa mattina da De Gaulle. Arrivato al palazzo dell'Eliseo alle 11,25, ne è uscito circa un'ora dopo. Assisteva all'incontro soltanto l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Brosio. Poiché il generale vuole che nulla trapeli dei suoi colloqui, anche da parte italiana si è mantenuto il silenzio sui problemi toccati. Non pare tuttavia che dall'incontro sia uscito alcunché di nuovo. Se, come si era detto in precedenza, Piccioni ha realmente parlato al presidente francese di una preoccupazione italiana per la prolungata assenza della Gran Bretagna dal MEC, di fronte a sé ha trovato solo delle assicurazioni generiche: non è certo dai ministri italiani che De Gaulle si lascia smuovere.

Con ben altre possibilità era venuto all'attacco, sullo stesso tema, il primo ministro inglese Macmillan. Eppure, sembra ripartito a mani vuote. Questa è oggi l'impressione dominante a Parigi: essa si fonda sia sulla laconicità del comunicato che ha coronato i colloqui di Rambouillet, sia sulle poche indiscrezioni trapelate soprattutto da parte inglese. Macmillan ha chiesto non solo che si facilitasse l'ingresso inglese nel MEC, ma ha anche lasciato intendere — oggi *Le Monde* lo conferma — di essere disposto in cambio a mettere eventualmente in comune arsenali atomici inglesi e francesi. Il generale non si sarebbe lasciato tentare. Tutto quello che Macmillan sembra abbia ottenuto è stata la promessa di un proseguimento di quei negoziati tecnici di Bruxelles sulla cui sterilità nessuno ormai nutre più dubbi.

La grande scena diplomatica di oggi lascia quindi Parigi per spostarsi alle Bahamas, dove Macmillan deve incontrare Kennedy. Dopo il suo viaggio a Parigi, il *premier* inglese si trova in una situazione difficile. Non avrebbe ottenuto nulla da De Gaulle mentre gli americani rifiutano di fabbricare il missile *Skybolt* che solo può servire all'impiego delle armi atomiche britanniche. Dal presidente Kennedy egli cercherà quindi di ottenere delle assicurazioni soprattutto su questo secondo punto: chiederà insomma, se non lo *Skybolt*, almeno un mezzo equivalente, che consenta all'Inghilterra di disporre di un arsenale atomico efficiente. Si servirà, per questo, proprio dell'esito abbastanza negativo dei colloqui di Rambouillet. Vedete — dovrebbe dire in sostanza a Kennedy — ho fatto tutto il possibile per convincere De Gaulle, ma è stato inutile.

Non è detto però che il presidente americano si lasci convincere. I suoi rappresentanti a Parigi nei giorni scorsi hanno sottolineato in tutti i modi possibili due punti: primo, l'estensione del MEC e per l'America una «necessità strategica» (definizione usata da un esponente del governo americano) e, secondo, gli arsenali atomici dei paesi europei non sono altro che un inutile spreco di mezzi ed energie.

Episodio ultimo, ma tutt'altro che marginale, di questa settimana diplomatica parigina sono stati i colloqui franco-tedeschi condotti ieri sera e questa mattina a Parigi dai ministri degli esteri Schroeder e Couve de Murville. All'ordine del giorno era un problema decisivo: il piano di una maggiore unità politica franco-tedesca, proposto da De Gaulle. Non si può dire che si sia arrivati a un completo accordo. Alcuni punti sarebbero stati tuttavia stabiliti. I ministri dei due paesi dovrebbero vedersi regolarmente: i francesi vorrebbero però che gli incontri avvenissero secondo una periodicità stabilita in anticipo, mentre i tedeschi propongono una soluzione più elastica.

In definitiva, il bilancio di tutti gli incontri parigini di questi giorni non sembra molto brillante per gli occidentali. La lotta tra le maggiori potenze della NATO resta più che mai aperta.

Giuseppe Boffa

Mosca

I candidati ai premi Lenin di lettere e arti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Il comitato per il premio Lenin ha pubblicato oggi l'elenco dei candidati al premio per il 1963 per l'opera letteraria, l'arte figurativa, musicale, teatrale e cinematografica.

Nel campo della letteratura, tra gli altri, risultano candidati Aleksandr Bek per il ciclo di racconti sulla guerra intitolato «La strada di Volokolamsk», la cui prima parte è largamente nota anche in Italia, dove ha avuto un notevole successo qualche anno fa; Emanuel Kasakevic, recentemente scomparso a soli 46 anni, per il suo «Quaderno blu», e per i tre bellissimi racconti «All'alba», «I nemici» e «Il padre va ospite del figlio»; il vecchio poeta Marsciak per i suoi libri dedicati all'infanzia e, finalmente, «I nuovi versi» di Nazim Hikmet.

In campo musicale, la sola candidatura di un certo rilievo è quella del grande violoncellista Kogan.

Lunghissimo è l'elenco dei candidati al premio per l'arte figurativa dove tuttavia i meglio piazzati sembrano gli autori di opere decorative, come per esempio il gruppo di pittori e scultori che ha eseguito gli affreschi, i pannelli e i bassorilievi della nuova «casa del pioniere» di Mosca.

Privo di opere nuove il teatro presenta una gamma ristretta di candidati. Tra questi va segnalata la candidatura di Nadiejda Nadiejdina, direttrice e coreografa del celebre balletto «Berioska» che tanto successo ha ottenuto lo scorso anno in Italia.

Come sempre il cinema, offre una scelta maggiore di opere e di autori. Sono candidati tra gli altri il regista Basov, e l'attore Julianov per il film «Battaglia in marcia» tratto dal romanzo di Galina Nikolaieva «L'ingegnere Bakirev»; il regista Mikhail Romm, lo scenoggiatore Krabrovitzki e gli attori Batalov e Smoktunovski, per il film «Nove giorni in un anno», ed infine il giovane regista Tarkovski per il film «L'infanzia di Ivan».

a. p.

URSS

Oggi Tito va a Kiev

MOSCA — E' attesa per oggi a Mosca la pubblicazione del comunicato comune jugo-sovietico. Stasera il presidente Tito dovrebbe lasciare la capitale sovietica diretto a Kiev, da dove farà ritorno, sempre in treno, a Belgrado. Nella telefoto: Il presidente jugoslavo durante una passeggiata nei dintorni di Mosca.

Washington

Nuova misura contro il PC USA

Inflitta al Partito una multa di 72 milioni di lire

WASHINGTON, 17

Il giurì federale, su richiesta del ministro della giustizia Robert Kennedy, ha preso una nuova decisione maccartista contro il P.C. USA. In base alla famigerata legge MacCarran e alle disposizioni del dipartimento della giustizia per la registrazione del P.C. «come agente dello straniero», il Partito comunista stesso è stato condannato alla multa di 120.000 dollari (circa 72 milioni di lire), avendo omesso di registrarsi come «strumento straniero» e di fornire al governo gli elenchi dei suoi iscritti.

Contro l'assurda, illegale sentenza, gli avvocati del P.C. hanno subito interposto appello.

Siria: riammessi i partiti politici

DAMASCO, 17.

Il primo ministro siriano Haled Azem ha dichiarato che nel prossimo futuro saranno permessi i partiti politici, verrà abrogata la legge sullo stato di emergenza e si terranno elezioni generali nel paese.

Tirana

Attacco frazionista al PCI

TIRANA, 17

L'organo del Partito del lavoro albanese, *Zeri i Populit*, risponde oggi con un aspro attacco frazionista all'invito formulato da Togliatti, in occasione del X Congresso del PCI, per discussioni bilaterali sulle divergenze tra i partiti comunisti.

In un lungo editoriale, lo *Zeri i Populit* accusa Togliatti di avere «innalzato la bandiera del revisionismo» e di «avere compiuto nuovi passi verso la scissione del movimento comunista internazionale e del tradimento del marxismo-leninismo».

L'invito di Togliatti a negoziare sarebbe, secondo il giornale «pura manovra», in quanto il PCI avrebbe dovuto prendere l'iniziativa di colloqui con il PLA prima del Congresso.

Il giornale conclude affermando, con chiaro linguaggio frazionista, che i dirigenti «revisionisti» del PCI «non potranno più impedire a lungo che le masse dei comunisti e dei lavoratori apprendano la verità sul PLA».

La conferenza della FSM

Lama: unire i sindacati del MEC contro i monopoli

Dal nostro inviato

LIPSIA, 17

Quale deve essere l'atteggiamento dei lavoratori sui problemi dell'integrazione economica nei paesi capitalistici; e quali i compiti e le prospettive di lotta contro i monopoli? La conferenza promossa dalla FSM che si è chiusa oggi ha contribuito ad approfondire il dibattito su queste questioni. Un dibattito che non si può certo dire concluso ma grazie al quale già si delineano le scelte necessarie per adeguare l'azione dei sindacati alle nuove situazioni. La discussione, le cui conclusioni, dopo il discorso di replica di Saillant, saranno ora portate al comitato esecutivo della FSM, ha messo in rilievo, tra l'altro, la carenza di una azione sindacale unitaria nell'area del MEC. La CGIL, in particolare, ha sottolineato la necessità che cessi la guerra fredda fra i sindacati di diverso orientamento.

La posizione della CGIL — espressa dal discorso di Santi e poi stamane dall'intervento del compagno Lama — non è stata affatto una voce isolata in questa conferenza, in primo luogo, per quanto riguarda il metodo, di analisi della situazione dei paesi del Mercato comune. E' evidente che questo è un punto di partenza essenziale per abbandonare quella visione schematica e parziale che ha sostanziato la relazione di Louis Saillant. Per esempio, il rappresentante dei sindacati polacchi Casmir Nowicki, ha analizzato la situazione del MEC denunziando la politica monopolista e gli aspetti che collegano la Comunità alla politica dell'asse Bonn-Parigi, (così come hanno fatto i compagni Santi e Lama). Così il delegato jugoslavo, Deleon, che ha svolto un intervento volto ad esaminare soprattutto i problemi dei paesi sottosviluppati, l'integrazione economica e la concretizzazione della pacifica coesistenza I sindacati dei paesi capitalisti, egli ha sostenuto, debbono lottare contro la distorsione che i monopoli operano realizzando l'integrazione economica.

Il segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, Solorìev, ha ampiamente sviluppato i principi della coesistenza pacifica ricordando le iniziative dell'URSS, non soltanto in relazione ai recenti avvenimenti internazionali, ma anche per quanto riguarda la conferenza mondiale sugli scambi economici, che ora l'ONU sta organizzando.

Naturalmente non sono mancati interventi che hanno esaminato gli effetti del MEC dal punto di vista dei paesi che ne sono fuori, in particolare dei paesi africani e dell'America Latina. Da parte degli oratori di questi Paesi, l'accento è stato giustamente posto sulla necessità di lottare contro il neocolonialismo dei gruppi monopolistici che dominano il MEC. Per quanto riguarda l'idea di un Mercato comune africano la conferenza non ha fornito elementi per valutare quali passi in avanti tale idea abbia fatto.

In tutt'altra direzione è stato l'intervento del rappresentante dei sindacati cinesi, il quale ha stabilito un'identità tra i piani aggressivi dell'imperialismo americano ed il MEC, affermando che una collaborazione economica fra tutti i paesi del mondo corrisponderebbe ad una collaborazione di classe. Il delegato cinese ha indirettamente polemizzato con il compagno Santi, affermando che quando «alcuni compagni credono di poter frenare i monopoli con le riforme di struttura, dimostrano di non conoscere la realtà della lotta di classe». Queste formulazioni sono state ripetute in termini ancora più duri nell'intervento del delegato albanese.

Parlando a nome della delegazione francese — dopo il discorso di Mascariello — un altro segretario della CGT, Krasucki, ha di nuovo puntualizzato la posizione della propria organizzazione, affermando che essa lotta per l'unità con tutti i sindacati sulle rivendicazioni delle classi lavoratrici. In questo secondo discorso, i presupposti analitici riguardanti la situazione economica nei paesi del MEC sono apparsi più realistici. E' mancata però l'indicazione di una alternativa positiva all'attuale situazione.

Il compagno Luciano Lama ha pronunziato un breve discorso, rispondendo a questioni poste dal dibattito e ribadendo la posizione della CGIL. E' evidente — egli ha detto — che l'integrazione non cambia la natura del capitalismo. Ma è evidente altresì che non ci si può arrestare a questa affermazione. Il problema è di combattere — nel MEC e fuori di esso — le forze che imprimono all'integrazione economica un carattere distorto e monopolistico e non di combattere l'integrazione in se stessa. Se non facessimo con chiarezza questa distinzione — ha detto Lama — non solo la nostra lotta sarebbe votata all'insuccesso, ma sarebbe sbagliata, avrebbe un carattere conservatore e non progressivo.

Lama ha proseguito affermando che se si mette in discussione lo sviluppo produttivo, che è un fatto dipendente anche dall'integrazione, si rischia di trascurare il modo contraddittorio in cui questo sviluppo si realizza, con gli squilibri profondi settoriali e regionali che esso determina o approfondisce. Se si misconosce l'aumento dell'occupazione e non si approfondisce il modo in cui esso avviene (con grandi spostamenti e migrazioni all'interno dell'Europa) non si riescono a scorgere i problemi nuovi che sorgono da questa situazione. Quando si ha una siffatta visione — ha detto Lama — ed a tuttociò si aggiunge la negazione dell'aumento dei salari, che si è verificato con la lotta, e ci si sofferma sull'aumento dei profitti, sull'estendersi del monopolio, si guarda soltanto a ciascuna parte della realtà. In tal modo — ha detto Lama — si rende più difficile alla classe operaia di prendere coscienza della realtà, di tutta la realtà, per lottare con l'obiettivo di modificarla. E' invece all'interno del processo di sviluppo dell'economia europea, nelle sue contraddizioni, nei suoi punti deboli che deve operare la leva potente dell'azione delle masse. Noi riteniamo — ha soggiunto il segretario della CGIL — che la nostra impostazione faciliti l'unità sia sul piano nazionale che internazionale; e porti al combattimento non soltanto gli operai ed il proletariato agricolo, ma anche categorie dei ceti che sono favorevoli all'integrazione, ma contrari alla sua utilizzazione monopolistica.

Siamo d'accordo — ha detto Lama — che nel Mercato comune esistono tendenze pericolose, in particolare provenienti dalle forze revansciste della Germania di Adenauer e dell'autoritarismo gollista, le quali vogliono utilizzare il Mercato comune come supporto economico della politica di riarmo e della NATO. Ma, detto questo, la nostra attenzione dev'essere rivolta al modo come i lavoratori dei paesi capitalisti sono in concreto portati alla lotta per difendere la pace, per convincerli che oggi la guerra non è più inevitabile, che bisogna combattere e scongiurare il pericolo della catastrofe atomica.

La nostra linea — ha concluso Lama — prospetta un'alternativa positiva: aumento del potere dei lavoratori, riforme di struttura, democratizzazione di tutti gli aspetti della vita sociale e politica. Lotta contro i monopoli nel Mercato comune e fuori di esso. E' una linea che si sforza di trovare i punti deboli dell'avversario, le sue contraddizioni per andare avanti sulla strada del progresso e della pace.

Diamante Limiti

Washington

Intervista di Kennedy alla TV

WASHINGTON, 17.

Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi che un lungo periodo di pace potrebbe aprirsi all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti, da lui definiti due paesi ad alto livello economico e di grandi prospettive, rilevando che la politica di Krusciov «è molto più accettabile di quella dei dirigenti comunisti cinesi». Il presidente ha ripetuto lo slogan secondo il quale l'Occidente è minacciato dalla «politica espansionistica del blocco comunista», sottolineando la necessità che «gli Stati Uniti rimangano in guardia».

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29796): 6 numeri: annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500, 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100, Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

Senegal

stro. Le forze armate, tuttavia, sono divise. Mentre infatti Dia ordinava di occupare l'edificio dell'Assemblea, il colonnello Diallo, comandante dei paracadutisti, ed altri esponenti delle forze armate si riunivano nell'ufficio del presidente della Repubblica.

Dopo aver occupato la sede del Parlamento, i gendarmi e militari sostenitori di Dia costringevano i deputati ad allontanarsi e ne arrestavano quattro, tra i quali un ex primo ministro ed un vice presidente dell'Assemblea.

La mozione di censura contro il governo, ispirata dal presidente della Repubblica, Senghor, era stata presentata venerdì scorso da una quarantina di deputati, i quali avevano l'appoggio di alcuni ministri.

Durante la fine settimana erano stati effettuati alcuni tentativi di conciliazione che erano però falliti. Questa mattina, dopo il colpo di forza di Dia, il presidente dell'Assemblea si recava da Senghor e gli chiedeva l'autorizzazione a riunire i deputati nella sua abitazione, autorizzazione che, veniva, naturalmente, concessa. Dopo la votazione, sette ministri hanno rassegnato le dimissioni.

I due contendenti procedevano nel frattempo a schierare i «propri» reparti. Così, elementi della gendarmeria prendevano posizione attorno alla residenza del primo ministro e alla sede della radio. Altri reparti militari invece circondavano il palazzo presidenziale ed altri edifici pubblici ed amministrativi. Le comunicazioni telefoniche con il resto del mondo venivano interrotte e nel primo pomeriggio la presidenza del consiglio imponeva la censura sui dispacci delle agenzie di stampa.

Fonti bene informate dicono che l'assemblea nazionale si riunirà nuovamente domani per esaminare la possibilità di una revisione della Costituzione. Corre voce che i mutamenti costituzionali caldeggiati da molti deputati si risolverebbero, in sintesi, nella trasformazione del Senegal da repubblica parlamentare, quale è attualmente, in repubblica presidenziale, con la fusione in un'unica persona delle cariche di capo dello stato e di capo del governo.

I termini del conflitto che oppone Dia a Senghor non sono molto chiari. Oltre a rivalità di carattere personale, hanno certamente peso i diversi orientamenti in campo economico. Senghor, infatti, gode fama di «liberista», mentre di Dia si parla come di un fautore di forme cooperative di sviluppo del paese. Entrambi i protagonisti della lotta sono dichiaratamente anticomunisti e, pur essendo stati a suo tempo alla testa della lotta per l'indipendenza, sono sempre sostanzialmente rimasti soggetti all'influenza del colonialismo francese.

Quando infatti, due anni e mezzo fa, De Gaulle decise di rompere la federazione del Mali (della quale il Senegal allora faceva parte) per non essere costretto a rivedere l'organizzazione delle basi militari francesi nel Senegal, sia Senghor che Dia, posti di fronte alla scelta tra fedeltà alla federazione e sudditanza alla Francia, preferirono la seconda soluzione. Fu così che nella notte tra il 19 ed il 20 agosto 1960, Senghor, allora presidente del Mali, e Dia, vice primo ministro, presero l'iniziativa del colpo di forza che portò alla scissione del Senegal dal Mali. Da allora gli orientamenti politici del Senegal sul piano internazionale non sono sostanzialmente mutati. Dal 5 al 15 giugno di quest'anno, tuttavia, Dia ha compiuto un viaggio ufficiale in l'Unione Sovietica, viaggio conclusosi con la firma di accordi economici e culturali e con lo stabilimento di rapporti diplomatici a livello di ambasciata tra i due paesi.

Il primo atto del contrasto che aveva cominciato intanto ad opporre i due «leaders» si concluse il 12 novembre con un rimpasto del governo. Il partito nel quale militano, e cioè l'unione progressista senegalese, aveva minacciato di estraniare entrambi dalla vita politica per sostituirli con un «terzo uomo». Di fronte al pericolo, si ebbe la «riconciliazione» ed il rimpasto del gabinetto. Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano che in realtà la soluzione del 12 novembre fu soltanto una tregua e che è in corso, tra i due uomini politici, la decisiva prova di forza.

l'editoriale

bardi, in polemica con noi, che «superare la politica dei blocchi significa, in qualche modo, mettere i due blocchi sullo stesso piano». Noi comunisti siamo convinti che la lotta per il superamento dei blocchi è un momento essenziale della strategia della coesistenza e della competizione pacifica. Per questo obiettivo abbiamo lavorato e lavoriamo, in un modo che non è secondo a nessuno. Ma questa lotta non può e non deve significare mettere sullo stesso piano i due blocchi, che sono schieramenti profondamente diversi, per le basi di classe e per la politica che esprimono, per l'ideologia e i fini che li guidano. Dimenticare questa sostanziale differenza, metterli sullo stesso piano vuol dire rinuncia a una visione, a un giudizio, a una autonomia di classe; vuol dire rinuncia a individuare e a costruire un sistema di alleanze della classe operaia italiana su scala internazionale nella battaglia per la coesistenza pacifica e per il socialismo, o almeno separare illusoriamente la lotta che conduciamo nel nostro Paese dal grande scontro che si svolge sull'arena internazionale. Anche qui: non si tratta di stabilire una separazione o contrapposizione fra lotta per il superamento dei blocchi e coscienza rivoluzionaria e internazionalista, ma una sutura fra questi due momenti.

SULLA VIA della rinuncia all'autonomia di classe, a una visione internazionalista, alla costruzione di una strategia che colleghi lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo, non si costruisce un sistema di alleanze della classe operaia, una sua egemonia, quello che noi chiamiamo un nuovo blocco di poteri. Su quella via certo si può andare al governo, ma in posizione subalterna: il che è la vera «sterilizzazione» del movimento operaio, la vera messa in frigorifero della sua forza. Noi riteniamo che su quella via non si risolva nemmeno il problema della democrazia: anzi si alimenta una separazione fra istituti democratici e lotta per l'emancipazione sociale che prima o poi mette in crisi anche la democrazia formale. Riteniamo che la battaglia per costruire una democrazia nuova, che potenzi l'autonomia del movimento operaio, esalti il potere di intervento delle masse, e faccia circolare negli istituti democratici il sangue robusto della lotta di classe sia una prospettiva che permetta di parlare a quanti — e sono molti anche nel movimento cattolico — vogliono che sia garantita non solo la libertà del dissenso, ma contemporaneamente la fine della condizione subalterna fatta alle grandi masse di lavoratori e produttori nell'attuale sistema monopolistico.

QUANDO PARLIAMO di una nuova unità da costruire non diciamo una frase: intendiamo appunto una unità che superi le vecchie impostazioni strategiche e si fondi su questa nuova saldatura fra lotta per la pace e per la democrazia e lotta per il socialismo. Il discorso critico che ci interessa e ci sembra fecondo è quello che affronta questi nodi e si porta su questi terreni, e non quello che viene a riproporci vecchie polemiche socialdemocratiche, o che ci pone ipocritamente domande a cui da tempo abbiamo dato una risposta, o peggio che viene a domandarci se siamo o no un partito indipendente nel momento in cui usciamo da un congresso il quale ha sviluppato autonomamente un discorso sulla strategia del movimento operaio, che ha avuto un'eco mondiale.